

a cura di

GABRIELLA VANOTTI
CLAUDIA PERASSI

In limine

Ricerche su marginalità e periferia nel mondo antico

ESTRATTO


 V&P
UNIVERSITÀ

CLAUDIA PERASSI

La periferia dell'impero nel linguaggio figurativo monetale romano

La tematica 'etnico-geografico-politica' godette di una certa fortuna nel repertorio figurativo monetale romano¹. Ventinove sono infatti le province la cui immagine personificata compare sulle monete di età repubblicana e imperiale, secondo lo schema riasuntivo proposto da Janusz Ostrowski al termine del suo volume *Les personifications des provinces dans l'art romain*, edito nel 1990². A queste si devono aggiungere le più rare personificazioni di *nationes*, ossia di collettività etniche dalle caratteristiche culturali e sociali proprie³, e di altre realtà geografiche particolari, quali

¹ Pur essendo convenzionale l'uso del termine *provincia* per indicare personificazioni che concretizzano in immagini realtà etnico-geografico-politiche, seguendo le puntuali osservazioni avanzate da F. SALCEDO, *Africa. Iconografia de una provincia romana*, Roma/Madrid 1996 (Bibliotheca Italica 21), pp. 17-19, adoterò nel corso di questo studio il termine di '*natio*', *más adecuado, por su extensión conceptual, a la iconografía de pueblos y provincias*. Ho naturalmente escluso l'esame delle personificazioni di *Italia*, *Roma*, *Tiber* e *Constantinopolis*. Quest'ultima città assume forma personificata sulla moneta romana solo nel 330, quando Costantino eleva Bisanzio a capitale dell'impero. Prenderò inoltre in considerazione la monetazione romana provinciale solo quando da essa derivano modelli e spunti iconografici alla produzione monetale imperiale. Segnalo infine che, per non appesantire inutilmente l'apparato delle note, per le monete di età imperiale limito i rimandi iconografici e bibliografici alle tavole del volume di J. M. C. TOYNBEE, *The Hadrianic "Province" Series*, in *The Hadrianic School. A Chapter in the History of Greek Art*, Cambridge 1934 (rist. anastatica Roma 1967), dalle quali si risale agevolmente alla catalogazione del *Roman Imperial Coinage*.

² J. OSTROWSKI, *Les personifications des provinces dans l'art romain*, Warszawa 1990 (Travaux du Centre d'Archéologie Méditerranéenne de l'Académie Polonaise des Sciences 27), pp. 222-223. Le province individuate sono: *Achaia*, *Aegyptos*, *Africa*, *Arabia*, *Armenia*, *Asia*, *Bithinia et Pontus*, *Britannia*, *Cappadocia*, *Cilicia*, *Dacia*, *Gallia*, *Germania*, *Hispania*, *Italia*, *Iudaea*, *Libya* (personificazione della provincia di *Cyrenaica*), *Macedonia*, *Mauretania*, *Moesia*, *Noricum*, *Pannonia*, *Phoenice*, *Phrygia*, *Sicilia*, *Syria*, *Thracia*, oltre a due casi dubbi (*Dalmatia* e *Mesopotamia*).

³ È il caso, per esempio, delle monete di Traiano e di Adriano con *Dardania*, zona della *Moesia Superior* abitata dai Dardani; delle emissioni di Antonino Pio con *Parthia* e *Scythia*, paesi posti al di fuori dell'impero romano; di medaglioni e monete della

città famose e fiumi illustri⁴.

È nel periodo compreso fra gli anni Ottanta e Settanta del I secolo a. C. che le personificazioni di province fanno la loro prima apparizione sulla monetazione di Roma, con le teste di *Hispania* e di *Africa* raffigurate rispettivamente sul D/ di denari di Aulo Postumio Albino dell'81⁵ e sul D/ di aurei di Pompeo del 71⁶. In età imperiale l'interesse politico e culturale verso i territori e le *nationes* sempre più remoti dall'Urbe che entrano a far parte dell'*oikoumene* romana, apre la strada al rigoglioso sviluppo della tematica 'etnico-politica', che proseguirà fino al IV secolo avanzato. Durante questo lungo percorso si avranno periodi di maggior intensità, fra i quali spiccano in assoluto gli anni di Adriano e di Antonino Pio. Il primo emetterà infatti dal 134 al 138 monete commemorative dei due viaggi compiuti fra il 121 e il 125 e il 128 e il 134⁷, sulle quali trova posto la raffigurazione di

prima metà del IV secolo con *Sarmatia*, personificazione della *natio* dei Sarmati. Ancora più numerose sono le raffigurazioni di *nationes* su manufatti diversi dalle monete.

⁴ Per il primo caso ricordo monete di Adriano e di Antonino Pio con la personificazione di *Alexandria* (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. II, nn. 15-21; tav. VII, nn. 7-8) e quelle - del solo Adriano - con *Nicomedia* (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. V, n. 21), oltre alle innumerevoli emissioni con la raffigurazione personificata di *Constantinopolis* (vedi M. VICKERS, *Constantinopolis*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* [da ora in avanti = LIMC], III/1, Zürich-München 1986, pp. 302, n. 3; 304). Per il secondo, le monete, ancora di emissione adrianea, con la personificazione di *Nilus* (TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 30-33, tav. I, nn. 11-22).

⁵ M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage* (da ora in avanti = RRC), Cambridge 1974, n. 372/2. La personificazione è raffigurata con i lunghi capelli che sfuggono in parte dal velo che le copre la testa (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XV, n. 4; vedi anche J. ARCE, *La iconografia de "Hispania" en época romana*, «Archivo Español de Arqueología», 53 [1980], p. 82).

⁶ *Africa* reca sul capo le *exuviae elephantis*, per le quali vedi oltre (RRC 402/1a-b; TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. X, n. 6; R. PERA, *I riferimenti all'Africa nelle emissioni monetali della zecca di Roma*, in *L'Africa Romana VIII* [Cagliari 1990], Roma 1991, p. 503; SALCEDO, *Africa*, p. 73, n. 2). Lo stesso Pompeo, in occasione del trionfo del 61, fece collocare nel portico presso il teatro che portava il suo nome quattordici statue raffiguranti le *nationes* vinte, opera di Coponio (Plin. *Nat. Hist.* XXXVI 41-42; Svet. *Nero XLVI* 2), esponente della scuola di Pasitele (vedi F. COARELLI, *Il complesso pompeiano del Campo Marzio e la sua derivazione scultorea*, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 44 [1971-1972], pp. 116-117). L'importanza delle celebrazioni trionfali pompeiane per lo sviluppo della tematica 'etnico-politica' a Roma è rafforzata dalla sfilata, nel corso della *pompé*, di altrettante immagini di quelle stesse *gentes* sconfitte dal generale (Plin. *Nat. Hist.* VII 98; 37,12-14).

⁷ *SHA*, *Hadr.* 17, 8 definisce Adriano *peregrinationis cupidus*. Per la datazione della

ben 23 *nationes* fra quelle visitate⁸, mentre un anno dopo il suo successore ne raffigurerà dieci sulla propria monetazione, per ricordare l'avvenuto condono dell'*aurum coronarium* (vedi *infra*)⁹. In alcuni momenti, particolari *nationes* assurgeranno a un ruolo privilegiato nella tematica monetale: è il caso di *Iudaea* sulle emissioni flavie, o di *Dacia* su quelle traianee, a motivo delle campagne militari condotte in quelle regioni, o della *Pannonia Superior* e di quella *Inferior* sulle monete di Traiano Decio, a causa della origine panonica di questi¹⁰.

Anche questo specifico aspetto dell'iconografia monetale è parte di un ambito figurativo più ampio, connesso in senso lato all'*imagerie* trionfale di ascendenza ellenistica¹¹. Raffigurazioni di *nationes* ornavano infatti, con il loro intenso messaggio ideologico, monumenti pubblici a Roma e sul territorio dell'impero¹². Nel

serie, vedi H. MATTINGLY, *Coins of the Roman Empire in the British Museum* (da ora in avanti = *BMCEmp.*), London, 1923-1950, III, pp. cxlii-cxliii (una datazione più compressa, fra l'estate del 137 e il 138 è proposta invece da P. L. STRACK, *Untersuchungen zur römischen Reichsprägung des zweiten Jahrhunderts*, II, Stuttgart 1933, p. 139). Furono conati aurei, denari, sesterzi, dupondi, assi. Da ora in poi, indicherò unicamente la cronologia delle monete adrianee non comprese fra tali *Reiseerinnerungsmünzen*.

⁸ È in questa occasione che fanno la loro prima comparsa sulla monetazione alcune *nationes* come *Achaia*, *Cappadocia*, *Cilicia*, *Noricum* che non avevano mai assunto in precedenza una forma personificata (OSTROWSKI, *Les personifications*, p. 58). La serie comprende anche raffigurazioni di due importanti città orientali, le già citate *Alexandria* e *Nicomedia* (vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 24-143; H. SCHACHINGER, *Die Reisen des Kaisers Hadrian nach Aussagen der Münzbilder*, «Numismatische Zeitschrift», 104/105 [1997], pp. 83-108; P. SERAFIN, *La moneta al tempo di Adriano, in Adriano e il suo mausoleo. Studi, indagini e interpretazioni*, Milano 1998, pp. 193-194).

⁹ Le monete raffigurano in effetti nove province, più *Phoenice*, che solo dal 198 sarà costituita in realtà amministrativa autonoma. Sono inoltre raffigurate la città di *Alexandria* e due paesi, la *Parthia* e la *Schytia*, che non appartenevano formalmente all'impero romano (vedi TOYNBEE, *The Hadrianic School*, pp. 144-152). Anche per le monete di Antonino Pio segnalerò la data di emissione solo nel caso in cui non appartengano alla serie qui menzionata.

¹⁰ Era nato infatti nella *Pannonia Inferior*: a *Sirmium* secondo Aur. Vict. XXIX 1, a *Budalia*, un villaggio posto a 15 km da questa città, secondo Eut. IX 4.

¹¹ Personificazioni etnico-politiche sono attestate già nell'Egitto faraonico con il monumento di Shishak, che raffigurava la personificazione del nome di Tebe accanto a Ramesse II. In età ellenistica le raffigurazioni di città e nazioni si moltiplicarono, *encontrando un medio perfecto de difusión y exposición pública a través de los desfiles triunfales* (SALCEDO, *Africa*, p. 26). Sui precedenti delle personificazioni romane, vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 7-12; OSTROWSKI, *Les personifications*, p. 36.

¹² Il primo monumento noto dalle fonti letterarie e numismatiche è l'ara collocata a *Lugdunum* nel santuario dedicato ad Augusto, con iscritti i nomi dei 64 popoli celti-

primo caso è sufficiente ricordare i rilievi del Tempio del *Divus Hadrianus*, eretto da Antonino Pio nel 145 nel Campo Marzio, che hanno restituito diciassette personificazioni di province e *nationes*, in stato più o meno frammentario¹³; nel secondo, il portico nord del *Sebasteion* di età giulio-claudia di *Aphrodisia* di Caria, del quale restano sedici basi iscritte con i nomi di *gentes* e di isole, oltre a cinque rilievi figurati¹⁴. Sotto forma di statue, personificazioni degli *ethne* sconfitti potevano sfilare perfino durante i funerali imperiali: le fonti ne tramandano la presenza alle esequie di Augusto (Dio LVI 34, 3) e di Pertinace (Dio LXXV 4, 5)¹⁵.

Una testimonianza del potere evocativo delle personificazioni delle province quali simboli dell'ecumene romana è data infine dal racconto di un sogno premonitore di Settimio Severo (*SHA*, *Sev.* III 4-5), nel corso del quale quest'ultimo, intento a contemplare dalla cima di un monte il mondo intero e Roma, viene acclamato dalle province (evidentemente distinguibili in quanto tali), che cantano accompagnate dal suono della lira e del flauto¹⁶.

Immagini di *nationes* erano certamente diffuse anche nel repertorio figurativo di ambito privato, come documentano gemme, lucerne, oggetti di toreutica, manufatti bronzei, mosaici,

ci e le statue di ognuno di essi (vedi P. LIVERANI, "Nationes" e "civitates" nella propaganda imperiale, in «Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts», 102 [1995], p. 220).

¹³ LIVERANI, "Nationes", pp. 229-223: nonostante le molte ipotesi avanzate, resta incerta l'esatta collocazione dei rilievi, posti forse all'interno della cella (vedi M. CIPOLLONE, *Hadrianus, Divus, Templum*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, Roma 1996, pp. 7-8). L'esistenza di altre quattro figure è attestata da disegni rinascimentali (M. CIPOLLONE, *Le province dell'Hadrianeum. Un tema dell'ideologia imperiale romana*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia», 16 [1978-1979], p. 43-47).

¹⁴ Vedi R. R. SMITH, "Simulacra gentium": the "ethne" from the Sebasteion at Aphrodisias, «Journal of Roman Studies», 78 (1988), pp. 51-77.

¹⁵ CIPOLLONE, *Le province*, pp. 46-47; J. ARCE, *Funus imperatorum. Los funerales de los emperadores romanos*, Madrid 1990, p. 53. Anche in questo caso è possibile ravvisare un precedente di età ellenistica, ossia la *pompé* funebre di Tolomeo II Filadelfo avvenuta del 246 a. C. (CIPOLLONE, *Le province*, p. 47).

¹⁶ Il sogno avvenne tra il 178 e il 181, mentre Settimio Severo si trovava nella *Hispania Citerior* (vedi G. DAREGGI, *Il sogno di Settimio Severo [S.H.A. III, 4-5] e la personificazione delle province romane tra finzione letteraria e realtà storica*, in G. BONAMENTE - F. HEIM - J.-P. CALLU (a cura di), *Historiae Augustae Colloquium Argentoratense*, 1996, Bari 1998, pp. 137-151).

rilievi, sarcofagi¹⁷. Quest'ampia circolazione mediatica ne doveva permettere un agevole riconoscimento all'interno dell'ampia categoria dei concetti personificati, che tanto spazio ebbe nella tematica figurativa della moneta romana.

Lo studio delle *nationes* nell'arte e nella monetazione romana vanta una consolidata tradizione, a partire dai lavori dell'inizio del secolo scorso di Piotr Bienkowski e di Michael Jatta, fino allo studio edito nel 1934, ma ancor oggi fondamentale, di Jocelyn M. C. Toynbee, ai quali si sono recentemente aggiunti il volume poc'anzi citato di Janusz Ostrowski e le voci relative a singole personificazioni redatte da più autori per il *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*¹⁸. Nel corso del mio lavoro mi propongo di percorrere un itinerario inverso rispetto a quello generalmente adottato negli studi precedenti, che prendono in esame via via le singole personificazioni, definendone le caratteristiche peculiari. Appunterò invece la mia attenzione su alcune categorie espressive comuni – i rari elementi paesaggistici che circondano le personificazioni; gli atteggiamenti e i gesti secondo i quali esse sono raffigurate; l'abbigliamento, i copricapi e le calzature che indossano; i particolari accessori (oggetti vegetali, animali) che esse tengono nelle mani o che stanno ai loro piedi –, nel tentativo di individuare quali fossero gli elementi che nel linguaggio figurativo monetale romano valessero a definire la realtà periferica dell'impero nel suo complesso e nelle sue singole unità compositive. Scopo della ricerca sarà anche quello di rintracciare l'eventuale

¹⁷ Una ricca esemplificazione per le province di *Africa* e di *Mauretania* in SALCEDO, *Africa*, pp. 178; 268-272; F. SALCEDO GARCÉS, *Estilo africano y estilo áulico en la imagen de Africa*, in *L'Africa Romana XI* (Cartagine 1994), II, Ozieri 1996, pp. 1091-1102.

¹⁸ P. BIEŃKOWSKI, *Simulacris barbararum gentium apud Romanos. Corporis barbarorum prodromus*, Cracoviae 1900; M. JATTA, *Le rappresentanze figurate delle province romane*, Roma 1908; TOYNEBE, *The Hadrianic School*, pp. 24-143. Fra i lavori successivi a OSTROWSKI, *Les personifications*, segnalo J.A. GARZÓN BLANCO, *Iconografía numismática de las provincias europeas desde Trajano a Antonio* (sic!) *Pio*, «Boletín des Seminario de Estudios de Arte y Arqueología» 57 (1991), pp. 259-266; N. MÉTHY, *La représentation des Provinces dans le monnayage romain de l'époque impériale (70-235 après J. C.)*, «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classica», 21 (1992), pp. 267-295 e SALCEDO, *Africa*. Quest'ultimo studio, oltre a costituire un contributo essenziale per quanto riguarda la *natio* africana, è ricco di stimolanti riflessioni relative all'analisi semantica delle personificazioni (vedi soprattutto pp. 7-16), che ho tenuto presenti nella mia ricerca. Altri lavori saranno citati in seguito, in riferimento alle *nationes* di volta in volta menzionate.

contributo offerto dalla monetazione locale alla formazione di tale repertorio figurativo, nell'ambito di un vivace scambio culturale fra le zecche provinciali dell'impero e quella di Roma.

1. Il paesaggio

Come nella massima parte delle raffigurazioni monetali, anche le personificazioni di *nationes* si stagliano sul fondo neutro del tonello metallico¹⁹. Pur non essendo dunque mai inserite in un vero e proprio paesaggio, talora particolari secondari del tipo principale²⁰ sembrano voler richiamare, in una sorta di *pars pro toto*, lo scenario naturale caratteristico del territorio che le personificazioni rappresentano in modo allegorico.

L'aspetto paesaggistico di una regione può essere semplicemente suggerito dagli animali, dalle piante e dalle fronde tenuti in mano o collocati a fianco delle personificazioni: così, per esempio, le spighe che fuoriescono da grandi ceste poste accanto ad *Africa* o che essa racchiude nella destra, richiamano la diffusa coltivazione di cereali in quell'area; la palma alla quale si appoggia l'afflitta immagine di *Iudaea* o posta dietro alle spalle di *Phoenice*, insieme con il dromedario che accompagna *Arabia* e allo scorpione di *Africa*, assurgono a simboli dei territori desertici di quelle

¹⁹ Eccezioni a questa consuetudine iconografica si datano essenzialmente alla prima età imperiale: mi limito a richiamare i sesterzi di Nerone battuti fra il 63 e il 67 circa nelle zecche di Roma e di *Lugdunum* con le figure di Cerere e Annona sedute in primo piano, dietro alla quali trova posto un'ara inghirlandata con sopra un modio e, ancora più lontano, la prua sporgente di una nave annonaria, che immette la scena in un paesaggio fluviale o marino (vedi C. PERASSI, *Aspetti di rovesciamento della tematica monetale augustea nella monetazione di Nerone [zecche occidentali]*, in L. CASTAGNA - G. VOGT-SPIRA (hrsg. von), *Pervertete: Ästhetik der Verkehrung. Literatur und Kultur neronischer Zeit und ihre Rezeption*, München-Leipzig 2002, pp. 53-54) e l'ampia serie dedicata da Domiziano alla celebrazione di sacrifici in occasione dei *Ludi Saeculares* dell'88, che vengono officiati dall'imperatore e dai suoi assistenti costantemente di fronte alla facciata di un tempio.

²⁰ Sul rapporto tra immagini secondarie e principali, vedi M. CALTABIANO, *Immagini/parola, grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in *La 'parola' delle immagini e delle forme di scrittura. Modi e tecniche della comunicazione nel mondo antico*, Soveria Mannelli 1998, pp. 57-73; M. CACCAMO CALTABIANO, *Immagini/parole: il lessico iconografico monetale*, in B. KLUGE - B. WEISSER (hrsg. von), *XII Internationaler Numismatischer Kongress* (Berlin, September 1997), I, Berlin 2000, pp. 179-184.

regioni mediterranee; l'ibis e il serpente di *Aegyptos* sono infine elementi faunistici tipici del paesaggio nilotico. Anche l'attributo della corona murale portata sul capo da alcune personificazioni può essere inteso in senso lato come una caratterizzazione territoriale, poiché richiama un paesaggio fortemente antropizzato, per la diffusa presenza di città²¹. Più raramente una più esplicita definizione ambientale si ottiene con l'inserimento nella composizione di alcuni elementi in grado di descrivere l'orografia o l'idrografia del territorio simboleggiato dalla personificazione.

1.1. La terra

I monti, anzitutto. Le personificazioni di tre province occidentali sono accomunate dalla presenza di una roccia sulla quale siedono o sulla quale puntano il gomito per sostenersi, stando semisdraiate a terra. Questo tipo di sedile ha in effetti precedenti illustri, che risalgono, in un remoto cammino a ritroso, fino alla prima immagine personificata di un città, la celeberrima *Tyche* di Antiochia, opera di Eutyichides di Sicione (296-293 a.C. ca.), raffigurata, appunto, assisa sopra una conformazione rocciosa. Potrebbe trattarsi, dunque, soltanto della ripresa di un modulo iconografico tipico di questo genere di personificazioni. Ma l'interesse ravvisabile nelle immagini monetali verso i rilievi montuosi di una regione e – come vedremo in seguito anche verso i fiumi – trova una chiara corrispondenza con quanto riferisce Tacito (*Ann.* II 41, 2) a proposito del trionfo sulle popolazioni germaniche celebrato nel 17 a. C. da Germanico Cesare. Nel corso della processione furono trasportati infatti, oltre alle consuete raffigurazioni di battaglie, proprio *simulacra montium* e *fluminum*, che, evidentemente, avevano il compito di descrivere il paesaggio nel quale si era svolto il conflitto. Anche il vagheggiato trionfo di Caio Cesare descritto da Ovidio (*Ars* I 325-326), vede esibire in corteo le immagini allegoriche dei *loca*, dei *montis* e delle *aquae* delle terre conquistate in Oriente dal giovane condottiero.

Sulla monetazione romana imperiale è *Dacia* a essere effigiata per prima mentre siede su un rialzo pietroso, su emissioni di sesterzi, dupondi e assi che Traiano dedica nel 112-114 alla cele-

²¹ I singoli attributi citati saranno esaminati più avanti.

brazione della nuova provincia (fig. 1a)²². Viene così posto in risalto l'aspetto montuoso di gran parte del paese²³, occupato dalle *Alpes Bastarnicae* e dal *Mons Serrorum*. Tale caratteristica territoriale ha un corrispondente più realistico anche nei rilievi della Colonna Traiana, dove gli avvenimenti salienti delle campagne daciche sono costantemente inseriti in un paesaggio montagnoso e le fortificazioni dei Daci sono poste sulla sommità di rilievi pietrosi²⁴.

Il particolare, avvertito evidentemente come consono alla definizione iconografica di *Dacia*, ricompare in seguito su nominali adrianei, costituendo anche in questo caso il sedile sul quale è assisa la personificazione²⁵. Gli incisori della zecca di Roma lo utilizzano inoltre per definire la provincia di *Britannia* su sesterzi, dupondi e assi emessi da Adriano nel 119²⁶. La personificazione è raffigurata in un atteggiamento di vigilanza, con il piede destro puntato sopra un ammasso pietroso (fig. 1b). Vi sarebbe pertanto un'allusione alla conformazione montuosa delle desolate lande della parte settentrionale dell'isola²⁷, regione verso cui Adriano appuntò ben presto la propria attenzione, che culminò con l'edificazione del Vallo, allo scopo di rendere sicura la frontiera fra le regioni romanizzate del sud e quelle ancora inaffidabili del nord. Tali considerazioni e la regolarità con la quale sono disposti i ciottoli che compongono il cumulo hanno indotto a riconoscere nella roccia una rappresentazione schematizzata proprio del Vallo Adriano²⁸. Ma sia la datazione delle monete, di tre

anni almeno precedente alla effettiva costruzione del Vallo²⁹, sia la constatazione che un'identica simmetria nella collocazione dei massi si ritrova nelle rocce assegnate ad altre personificazioni³⁰, mi sembrano rendere più probabile l'interpretazione di questo particolare in senso strettamente orografico.

Esso è ripreso da Antonino Pio su sesterzi del 143³¹ e su dupondi e assi del 155³², in entrambi i casi costituendo l'elemento sul quale siede *Britannia*, colta in atteggiamento vigile sui nominali di modulo maggiore, di rassegnata sconfitta su quelli inferiori (fig. 1c). Anche per la prima emissione, da mettere in rapporto con la sconfitta dei Britanni da parte di Lollio Urbico nel 143, che ebbe come conseguenza lo spostamento della linea difensiva romana più a nord rispetto a quella stabilita da Adriano, con l'erezione di un nuovo Vallo detto appunto Antonino (*Hist. Aug. Pius v 4*)³³, si propone l'incertezza interpretativa tra rappresentazione della montuosità dei territori settentrionali e rappresentazione del muro di frontiera³⁴. La riproposizione del particolare sulle altre emissioni di Antonino Pio di dodici anni più tarde e successivamente su un medaglione in bronzo di Commodo del 185 (fig. 1d)³⁵ induce a prediligere la prima di esse, anche se alcuni esemplari presentano in effetti una conformazione dell'ammasso pietroso dall'andamento molto regolare, con un profilo superiore piano³⁶.

Emissioni adrianeae assegnano infine un sostegno roccioso anche ad *Hispania*, raffigurata semisdraiata al suolo, con il gomi-

²² TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIII, nn. 16-17 (legenda: DACIA AVGVST PROVINCIA).

²³ *Ibi*, p. 76.

²⁴ L. ROSSI, *Trajan's Column and the Dacian Wars*, London 1971, p. 164. Vedi, ad es., S. SETTIS - A. LA REGINA - G. AGOSTI - V. FARINELLA, *La Colonna Traiana*, Torino 1988, figg. 66, 75, 83, 85, 87, 93, 95, 97, 100-102, 225.

²⁵ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. III, nn. 23-26.

²⁶ *Ibi*, p. 56, tav. III, nn. 13-15 (legenda: BRITANNIA). Fra le molte personificazioni di *nationes* celebrate da Adriano, *Britannia* è la sola a essere raffigurata in un'emissione a sé stante, oltre che sulle *Reiseerinnerungsmünzen*.

²⁷ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 56.

²⁸ H. MATTINGLY, *Some Historical Coins of Hadrian*, «Journal of Roman Studies», 15 (1925), p. 214; TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 56. Questi potrebbero pertanto essere interpretati come i filari di pietre collocati al di sopra della spessa zolla erbosa che formava la base della poderosa linea difensiva.

²⁹ La linea difensiva venne infatti edificata fra il 122 e il 128. MATTINGLY, *BMCEmp.* III, pp. clxiii, risolve l'aporia cronologica ipotizzando che il piano della costruzione fosse già in *Hadrian's mind* (vedi anche GARZÓN BLANCO, *Iconografía*, p. 259).

³⁰ Vedi, ad esempio, il sedile di *Dacia* in TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. III, n. 23.

³¹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 59, tav. XI, n. 25.

³² *Ibi*, pp. 60-61, tav. XI, nn. 26-27.

³³ *Ibi*, pp. 59-60.

³⁴ Vedi J. TOYNBEE, *Britannia on Roman Coins of the Second Century A. D.*, «Journal of Roman Studies» 14 (1924), p. 150.

³⁵ *Id.*, *The Hadrianic*, pp. 62-63, tav. XII, n. 1 (legenda: BRITANNIA P M TR P X IMP VII COS III P P). L'emissione è da porre in relazione con la repressione della ribellione delle popolazioni indigene attuata dai generali di Commodo, ricordata da Dio LXXIII 8 e da SHA, *Comm.* 8; 13 (vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 62).

³⁶ Vedi, ad esempio, *Id.*, *The Hadrianic*, tav. XI, n. 27.

to sinistro puntato sopra di esso (fig. 24d)³⁷. Toynbee propone di vedervi una probabile allusione alla rocca di Gibilterra, l'antica Kalpe³⁸. In tal caso si avrebbe un rimando a una ben precisa conformazione montuosa, e per di più dotata di una forte valenza simbolica nell'immaginario antico, per la sua funzione di confine del mondo conosciuto. Osservando, però, come proprio davanti all'ammasso roccioso o ai piedi della personificazione sia collocato un coniglio³⁹, la cui presenza – come meglio diremo – sembra atta a qualificare la ricchezza mineraria della provincia di *Hispania*, mi pare sia possibile avanzare una seconda ipotesi interpretativa, nel senso di un più generico richiamo alle zone montuose della regione, ricche appunto di giacimenti di metalli preziosi⁴⁰. La figura reclinata della provincia ispanica che si sostiene a un ammasso di rocce ritorna su sesterzi di Lucio Vero, emessi però forse in una zecca diversa da Roma⁴¹. Aurei di Leliano del 267 circa, battuti a *Mogontiacum*⁴², ripropongono il soggetto di una figura femminile appoggiata a un rilievo pietroso davanti al quale è posto un coniglio, accompagnandola con la legenda TEMPORVM FELICITAS: la sua pertinenza al mondo ispanico, seppur dubbia⁴³, potrebbe indicare un'origine spagnola dell'usurpatore⁴⁴.

Ancora all'attività innovatrice di Adriano si deve la definizione orografica di un'altra *natio*, questa volta posta nell'area orientale

del Mediterraneo. Su sesterzi, dupondi e assi celebrativi dei viaggi del *princeps*, *Cappadocia* è infatti raffigurata in piedi, mentre tiene nella mano destra protesa un cumulo di rocce, impilate una sopra l'altra a formare una sorta di montagnola (fig. 2a)⁴⁵. La stessa personificazione impressa su sesterzi di Antonino Pio è una ripresa puntuale del tipo adrianeo, con la sola differenza che il monticello è collocato ai suoi piedi (fig. 2b)⁴⁶. All'interno del sistema montuoso microasiatico, particolare importanza rivestiva il *Mons Argaeus*, il rilievo più elevato dell'intera regione, alle pendici del quale sorgeva *Eusebeia-Caesarea*, metropoli dei Cappadoci⁴⁷. La montagna, secondo la testimonianza di Massimo Tirio (*Diss.* 2, 8), era dotata anche di un carattere sacro, tanto da essere venerata come una vera e propria divinità dagli abitanti del paese. Con tale monte viene pertanto identificato il 'modello' sorretto dalla personificazione monetale, o posto ai suoi piedi. In questo caso particolare il richiamo a un aspetto peculiare della religiosità indigena sembra prevalere sulla connotazione in senso orografico del territorio che essa rappresenta. È probabile che lo spunto per caratterizzare in tal modo *Cappadocia* sia venuto agli incisori della zecca di Roma dalla monetazione locale, che fin dalle emissioni del re *Archelaos* (36 a.C. - 17 d.C.) aveva utilizzato l'immagine del Monte Argeo⁴⁸. Il soggetto, con numerose varianti, era stato ripreso in seguito sulle monete della zecca di *Caesarea*, a partire dalla creazione della provincia in età tiberiana, fino alla prima metà del III secolo. Emissioni che si datano da Commodo a Gordiano III sottolineano, anzi, proprio il carattere sacro del monte con il ricorso a svariati simboli astrali, o ponendo il suo *agalma* sopra a un altare, talora ornato da una ghirlanda, o addirittura entro una schematizzata struttura templare, il cui frontone

³⁷ *Ibi*, tav. IV, nn. 10-14.

³⁸ *Ibi*, p. 103; ARCE, *La iconografia*, p. 93. Non mi risulta però che la rocca sia mai stata personificata nell'arte greca e romana.

³⁹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 103.

⁴⁰ Per la localizzazione dei più importanti giacimenti ispanici di oro e di argento, vedi J. F. HEALY, *Miniere e metallurgia nel mondo greco e romano*, Roma 1993, pp. 50; 54-56.

⁴¹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 105, tav. XV, n. 19 (legenda: HISPANIA). L'emissione sembra da collegare con l'adozione di Lucio Vero da parte di Adriano, del quale viene ricordata appunto l'origine ispanica.

⁴² TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 105, tav. XV, n. 20.

⁴³ L'emissione non è accolta fra le testimonianze iconografiche di *Hispania* da F. SALCEDO, *Hispania*, in *LIMC* VIII/1, Zürich-München 1997, pp. 638-640.

⁴⁴ Vedi P. H. WEBB, *Roman Imperial Coinage* V/2, London 1933 (rist. 1968), pp. 370: più incerto sarebbe un riferimento al controllo della provincia da parte di Leliano o ad una proclamazione delle truppe là dislocate in suo favore. L'interpretazione della figura con *Tellus*, proposta in alternativa dallo stesso autore (p. 372, n. 1), troverebbe invece giustificazione nella legenda, che richiama la felicità dei tempi.

⁴⁵ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. III, nn. 17-20.

⁴⁶ *Ibi*, nn. 12-15. Il monte appare talora a sinistra, talora a destra: in questo caso su di esso può essere puntato il *vexillum* che *Cappadocia* tiene nella mano sinistra. Monete di Severo Alessandro della zecca di *Caesarea* riproporranno in seguito l'iconografia adrianea e antonina di *Cappadocia* in riferimento a Serapide, raffigurato anch'egli con in mano il modello di un monte.

⁴⁷ P. WEISS, *Argaios*, in *LIMC* II/1, Zürich-München 1984, pp. 584-586.

⁴⁸ *Ibi*, p. 585, nn. 6-7: sopra al monte è posta un'aquila, o alternativamente una corona.

appare decorato da una stella⁴⁹. Talora anche sesterzi di Antonino Pio della serie relativa all'*aurum coronarium* possono sormontare il modellino del monte con un astro (fig. 2c)⁵⁰.

1.2. Le acque

Come già accennato, l'iconografia monetale di una *natio* può essere definita da elementi che fanno riferimento alla sua conformazione idrografica. Su sesterzi di Traiano del 116-117⁵¹ sono proprio le personificazioni del Tigri e dell'Eufrate a diventare esse stesse simbolo del territorio lungo il quale si snoda il loro corso maestoso (fig. 3a). I due fiumi, indistinguibili l'uno dall'altro, sono raffigurati secondo la consueta iconografia fluviale come vecchi barbuti, a petto nudo, con un pannello attorno ai fianchi, semisdraiati al suolo, un gomito puntato sopra un vaso dal quale fuoriesce dell'acqua e una canna palustre tenuta nella mano⁵². Poiché la legenda monetale celebra la riduzione in *potestatem Populi Romani* dell'Armenia e della Mesopotamia e il regno armeno sconfitto è personificato da una figura femminile seduta in atteggiamento di afflizione ai piedi dell'imperatore in armi⁵³, è evidente che le personificazioni fluviali vogliono essere il simbolo geografico del territorio mesopotamico, che diventa nel contempo simbolo politico del nuovo *limes* orientale dell'impero: *Parthis obstet Euphrates* scrive infatti Seneca (*Nat. 1 Praef. 9*)⁵⁴.

Ancora il Tigri e l'Eufrate sono raffigurati su medaglioni in *Æ* di Marco Aurelio e Lucio Vero del 167-169⁵⁵. I due *Augusti*, in abiti militari, vengono incoronati da altrettante *Victoriae* in piedi alle loro spalle, mentre al suolo giace semisdraiata una personificazione femminile (*Armenia?* Una prigioniera armena?), ai lati della quale stanno nuovamente le figure reclinate dei due fiumi mesopotamici⁵⁶. Composizioni simili permangono ancora nel III secolo, su medaglioni in *Æ* di Severo Alessandro del 233 e di Gallieno del 262, entrambi emessi in occasione di celebrazioni trionfali connesse con vittorie ottenute sui Persiani⁵⁷.

Sesterzi di Antonino Pio raffigurano invece *Syria* nell'atto di puntare il piede destro sulla schiena di un personaggio maschile che nuota ai suoi piedi, emergendo con il busto e un braccio dalle acque (fig. 3b)⁵⁸. Si tratta dunque della personificazione del fiume *Orontes*, sulla cui riva destra sorgeva *Antiochia*, capitale della provincia siriana. E proprio dalla famosissima *Tyche* di Antiochia, prima menzionata⁵⁹, dipende il tipo monetale di età antonina, attraverso la mediazione di monete della zecca locale. Il gruppo bronzeo, composto dalla raffigurazione della città sotto i tratti di una *Tyche* seduta sopra una roccia ai piedi della quale scorre il fiume, simboleggiato da un giovane che nuota fra i flutti e sulla cui spalla Antiochia posa il piede, era stato infatti adottato come tipo monetale delle emissioni della zecca siriana fin dai tempi del re armeno Tigriane (83-69 a. C.), con riprese successive in età tardo repubblicana, augustea, traiana ed adrianea⁶⁰.

⁴⁹ *Ibi*, p. 585, nn. 8-16. All'età adrianea si datano monete in argento con la raffigurazione del *Mons Argaeus* sovrastato da tre stelle (vedi W. WROTH, *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum, Galatia, Cappadocia and Syria*, London 1899, p. 60, nn. 123-126).

⁵⁰ Vedi R. VOLLKOMMER, *Kappadokia, LIMC V/1*, Zürich-München 1990, p. 964, n. 5.

⁵¹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. IX, nn. 12-14; J. CH. BALTY, *Armenia*, in *LIMC II/1*, Zürich-München 1984, p. 611, nn. 1, 2 (legenda: ARMENIA ET MESOPOTAMIA IN POTESTATEM P. R. REDACTAE).

⁵² L'iconografia è di origine tardo-ellenistica e sostituisce le precedenti che avevano simboleggiato i fiumi dapprima come tori androposopi barbati e, dalla metà del V secolo, come giovani figure maschili con corna o orecchie taurine (vedi R. M. GAIS, *Some Problems of River-God Iconography*, «American Journal of Archeology», 82, 1978, pp. 355-370; C. WEISS, *Fluvii*, in *LIMC IV/1*, Zürich-München 1988, pp. 139-148).

⁵³ La personificazione è infatti caratterizzata dalla tiara (TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 16), per la quale vedi *infra*.

⁵⁴ J. CH. BALTY, *Euphrates*, in *LIMC IV/1*, Zürich-München 1988, pp. 70-74; J. CH. BALTY, *Tigris*, in *LIMC VIII/1*, Zürich-München 1997, pp. 27-29.

⁵⁵ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. IX, nn. 8-9. Il R/ è anepigrafe.

⁵⁶ BALTY, *Euphrates*, p. 72, n. 22. L'identificazione con Tigri ed Eufrate è suggerita dalla titolatura imperiale al D/, che menziona l'epiteto di *Parthicus Maximus*. Giustamente BALTY, *Euphrates*, p. 72 esclude che una delle due personificazioni fluviali sia di sesso femminile, come indicato invece da TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 17.

⁵⁷ BALTY, *Euphrates*, p. 72, nn. 23-24 (la legenda del primo medaglione riporta la titolatura imperiale; quella del secondo è invece *FIDES EXERCITVS*). Secondo F. GNECCHI, *I medaglioni romani*, I, Milano 1912 p. 52, n. 3 i fiumi raffigurati sarebbero piuttosto la Sava e la Drava.

⁵⁸ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. VIII, n. 14.

⁵⁹ Sulla complessa ricostruzione ideale dell'originale, vedi J. CH. BALTY, *Antiocheia*, in *LIMC I/1*, Zürich-München 1981, pp. 840-851.

⁶⁰ Vedi BALTY, *Antiocheia*, pp. 845-847, nn. 33-90. Assi in oricalco con legenda in lingua latina, ma conati probabilmente in Oriente per commemorare il soggiorno di Adriano ad Antiochia nel corso di uno dei suoi due viaggi, riportano il ritratto impe-

La personificazione di un fiume ricorre, infine, su sesterzi di Traiano del 105-111 (fig. 3c), in una composizione di rara efficacia, che simboleggia la sottomissione senza scampo della *Dacia* alle armi romane⁶¹. Quest'ultima è infatti trattenuta violentemente a terra da un personaggio maschile barbuto, a petto nudo, con un drappeggio disposto attorno ai fianchi e alle gambe e svolazante dietro alla schiena e intorno al capo, a renderne l'imperiosità del movimento. Nella sinistra tiene delle canne palustri, mentre afferra con la destra la gola di *Dacia*, sulla quale punta anche il ginocchio corrispondente, in un atto di impietosa oppressione fisica.

Vari particolari iconografici (l'elemento vegetale racchiuso nella mano, la barba imponente, il panneggio disposto a guisa di aureola e vistosamente ondeggiante intorno al corpo) si ritrovano altresì nella figura incisa su aurei e denari traianei del 106 circa, caratterizzati in esergo dalla legenda DANVVIVS (fig. 3d)⁶². Tale identificazione deve pertanto essere estesa anche al personaggio raffigurato sui sesterzi successivi⁶³. Il fiume, confine naturale fra i territori dell'impero e quelli abitati dai Daci⁶⁴, è qualificato dunque su questi ultimi quale alleato di Roma nell'opera di assoggettamento della nuova provincia. Reso infatti facilmente valicabile grazie alla costruzione di un ponte di barche, sostituito nel corso della seconda guerra dacica da uno in pietra⁶⁵, consentì l'agevole passaggio delle truppe romane in *Dacia* in direzione

riale al D/ e la *Tyche* della città al R/ (TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 131-133; tav. XVIII, nn. 2-4).

⁶¹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIII, n. 14 (legenda: SPQR OPTIMO PRINCIPI).

⁶² *Ibi*, tav. XIII, n. 5. Il carattere fluviale è in questo caso accentuato dalla presenza di un recipiente dal quale fuoriesce dell'acqua, tenuto sotto al gomito sinistro, e da una barca che sporge limitatamente alla prua dietro alla figura e su cui la stessa appoggia il braccio destro, stando semisdraiata a terra.

⁶³ Per i motivi che impediscono di riconoscerli invece *Tiberis*, come pure è stato proposto, vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 75.

⁶⁴ Virgilio definisce l'*Ister*, ossia il corso inferiore del Danubio, *coniuratio* dei Daci (*Georg.* II 497).

⁶⁵ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 75. La costruzione, opera di Apollodoro di Damasco, univa le due rive del fiume a *Pontes* e a *Drobetae*. La sua consacrazione è raffigurata anche sulla Colonna Traiana (SETTIS - LA REGINA - AGOSTI - FARINELLA, *La Colonna*, p. 147, fig. 179).

della capitale Sarmizegetusa. Non diversamente sui rilievi della Colonna Traiana la personificazione di *Danuvius*, barbata e incoronata di canne, assiste benevola alla marcia dell'esercito romano che avanza sul ponte di barche gettato sopra alle sue acque, in un atteggiamento di assistenza simile a quello esercitato dallo stesso fiume nei riguardi di Costantino e il suo esercito in marcia sopra un ponte a tre arcate su medaglioni in *Æ* del 328 con legenda DANVVIVS⁶⁶.

Le due emissioni traianee sopra citate permettono di interpretare come raffigurazione fluviale anche il vegliardo con canna nelle mani e un braccio posato sopra un'urna dalla quale fuoriesce dell'acqua, raffigurato reclinato ai piedi dell'imperatore su sesterzi di Domiziano emessi fra l'85 e l'87⁶⁷. È molto probabile che il soggetto monetale rimandi alla personificazione del fiume *Rhenus*, con evidente allusione all'attività militare e organizzativa messa in atto da Domiziano proprio nella zona del *limes* che correva fra Reno e Danubio, dove vennero impiantati gli *Agri decumates*.

Fra i soggetti della monetazione adrianea trovano spazio altre due raffigurazioni fluviali. La serie relativa ai viaggi del *princeps* raffigura infatti *Nilus*, da mettere in stretta relazione con le emissioni celebrative di *Aegyptos*⁶⁸ (fig. 22a-b): prevale nella scelta di alcuni particolari accessori dell'immagine monetale (coccodrillo, ippopotamo, canne palustri) un intento fortemente descrittivo del paesaggio lungo il quale scorre il fiume. Altri attributi esalta-

⁶⁶ Per il rilievo della Colonna Traiana, vedi SETTIS - LA REGINA - AGOSTI - FARINELLA, *La Colonna*, fig. 6; per i medaglioni di Costantino, da mettere in relazione con la campagna contro i Goti, C. M. PETOLESCU, *Danuvius*, in *LIMC* III/1, p. 343, n. 9).

⁶⁷ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 88; tav. XIV, n. 12 (R/ anepigrafe; l'identificazione è classificata fra quelle *sehr wahrscheinlich* da R. VOLLKOMMER, *Rhenos, Rhenus*, in *LIMC* VII/1, p. 633, n. 11). È forse da interpretare come personificazione dello stesso fiume germanico anche la figura di vegliardo semisdraiata al suolo, con ancora nella sinistra, il braccio destro appoggiato su una nave che sporge dietro di lui, quello sinistro invece su un'urna dalla quale fuoriesce dell'acqua su numerose emissioni di Postumo del 260-269 con legenda SALVS PROVINCIARVM (VOLLKOMMER, *Rhenos, Rhenus*, p. 633, n. 13; per un'altra raffigurazione probabile del Reno su monete di età severiana, vedi n. 12).

⁶⁸ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. I, nn. 11-22. Sulle motivazioni sottese alla scelta di raffigurare *Nilus*, superando così l'avversione personale del *princeps* verso il fiume egiziano nelle cui acque era annegato l'amato Antinoo, vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 30-33.

no invece il carattere benefico del fiume, alle cui piene il suolo egiziano deve la propria fertilità⁶⁹. Questa ricchezza iconografica e la presenza della legenda *NILVS* rende del tutto agevole il riconoscimento del fiume egiziano.

Ben più incerta è invece l'interpretazione della seconda personificazione fluviale, per la sua minima caratterizzazione, basata unicamente sul timone tenuto nella mano destra e sull'anfora dalla quale sgorga l'acqua, posta invece sotto al braccio sinistro. Effigiata su aurei anepigrafi, che Toynbee pone in relazione con l'attività militare svolta da Adriano in *Britannia*, viene dalla stessa studiosa identificata con il fiume *Tina* (odierno Tyne)⁷⁰.

La sola personificazione di *Britannia* appare caratterizzata sulle monete da un minimo particolare iconografico inteso a richiamare una distesa di acqua, non più fluviale, bensì marina. Sesterzi di Antonino Pio del 140-143 (fig. 3e) raffigurano infatti la provincia, ormai pacata e vigile, seduta su un globo che fluttua sopra a piccole onde⁷¹: è evidente il desiderio di dare risalto in tal modo alla natura peculiare della provincia britannica, completamente circondata dal mare, e i cui abitanti vivono *penitus toto divisos orbe* (Verg. *Egl.* I 66)⁷². Ancora alla fine del III secolo il famoso medaglione multiplo di dieci aurei dal tesoro di Beaurains⁷³, coniato a Treviri nel 297 per il *donativum* elargito da Costanzo Cloro in seguito alla riconquista della *Britannia* nell'anno precedente, porrà in primo piano una galea romana occupata da quattro soldati, armati di scudo e di elmo, che avanza fra le onde del *fretum*

Britannicum (fig. 3f)⁷⁴. La scelta di raffigurare questo aspetto della spedizione contro Carausio si giustifica ampiamente, poiché proprio l'attraversata del *feruidum oceanum* (*Pan.* IV 14, 4) che separa le isole britanniche dal continente, fin dai tempi di Cesare rappresentava un titolo di gloria per tutti i comandanti che guidavano le truppe romane alla conquista della *Britannia*⁷⁵.

2. Gli atteggiamenti, i gesti

La seconda caratteristica che accomuna le personificazioni di *nationes* sulla monetazione imperiale è data dalla loro presentazione pressoché solamente a figura intera. Tale schema iconografico era già stato utilizzato in età repubblicana fin dal 46-45 per la raffigurazione di *Hispania* su denari emessi in una zecca ispanica da Marco Poblacio e da Marco Minazio Sabino, rispettivamente *legatus propraetore* e *proquaestore* di Gneo Pompeo⁷⁶. Poiché sulle emissioni di età imperiale il D/ delle monete è dominato ormai dal ritratto dell'*Augustus*, o dell'*Augusta* o del *Caesar*, sono unicamente *Hispania*⁷⁷ e *Gallia*⁷⁸ a essere ancora effigiate limitatamente alla testa (fig. 4a, b), talvolta perfino su questo lato dei nominali, su emissioni coniate durante la guerra civile del 68-70 in zecche iberiche, galliche e africane, che potevano forse esprimersi con maggior libertà rispetto ai modelli elaborati nella zecca della capitale, accentrati appunto sul ritratto del *princeps*. Si tratta di teste poco caratterizzate, così che il loro riconoscimento icono-

⁶⁹ Per i singoli elementi della composizione, vedi *infra*.

⁷⁰ TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 139-140 (vedi anche *BMCEmp.* II, pp. cxxix-cxxx). STRACK, *Untersuchungen*, p. 86 collega invece la raffigurazione con l'idrografia della provincia ispanica.

⁷¹ TOYNBEE, *Britannia*, pp. 58-59; TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XI, n. 25 (legenda: BRITANNIA).

⁷² Secondo TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 139, tav. VI, n. 17 denari di Adriano del terzo consolato, da mettere in relazione con altre emissioni relative a *Britannia*, raffigurerebbero proprio *Oceanus*, come un vecchio barbuto, semisdraiato al suolo, con ancora nella destra e il braccio sinistro puntato su un delfino.

⁷³ P. BASTIEN - C. METZGER, *Le trésor de Beaurains (dit d'Arras)*, Arras 1977 (Mémoires de la Commission Départementale des Monuments Historiques du Pas-de-Calais, 17), pp. 94-95; TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 65; tav. XII, n. 10 (legenda: REDDITOR LVICIS AETERNAE).

⁷⁴ P. BASTIEN, *Multiplés d'or, adventus et panégyriques de Constance Chlore*, «Bulletin de la Société Numismatique Française», 15 (1978/1), pp. 1-6.

⁷⁵ Il Panegirico di Costanzo del 297 ricorda come Cesare, a causa della facilità delle vittorie ottenute in *Britannia*, ebbe come solo motivo di orgoglio in quella spedizione proprio l'aver attraversato l'Oceano (*Pan.* IV 11, 4). Lo stesso vanto era stato attribuito ad Antonino Pio da Frontone, ancora secondo *Pan.* IV 14, 2.

⁷⁶ *RRC* 470/1b-d. La personificazione, rappresentata nel gesto di accogliere un soldato o lo stesso Pompeo, ha dato adito a differenti interpretazioni (*Hispania*, *Baetica*, *Tarraconense*, *Corduba*, *Tarraco*), che però condividono l'ambientazione ispanica dell'episodio: vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 98-99; ARCE, *La iconografia*, pp. 81-84; F. SALCEDO, *Hispania*, in *LIMC* VIII/1, Zürich-München 1997, p. 639, n. 18.

⁷⁷ TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 100-101, tav. XIV, n. 1; xv, nn. 10-13; ARCE, *La iconografia*, p. 84, nn. 7-8.

⁷⁸ TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 83-84, tav. XIV, nn. 3-5.

grafico è affidato in parte alle armi che le attorniano, tipiche delle popolazioni galliche e iberiche⁷⁹. Per *Hispania* si aggiunge il richiamo alla fertilità del suolo mediante le spighe di grano⁸⁰. Ma le scritte menzionano anche esplicitamente il nome delle due province (*HISPANIA, GALLIA, TRES GALLIAE*)⁸¹.

2.1. Gesti ed atteggiamenti comuni a più personificazioni

Le personificazioni di *nationes* possono essere raffigurate da sole o interagire con altri personaggi. In entrambi i casi vengono elaborati alcuni modelli iconografici che – evidentemente sentiti come paradigmatici per illustrare una determinata condizione – possono essere applicati indifferentemente a ognuna di esse. Il caso più esplicito in tal senso è costituito dalle serie adriane, basate su tre diverse tipologie che, in modo allegorico, illustrano la relazione fra l'imperatore e la provincia (o città) e che vengono utilizzate per tutte le regioni dell'impero toccate da Adriano nel corso dei suoi viaggi, senza alcuna variazione. Così tutte le emissioni che ricordano l'*adventus Augusti* raffigurano la personificazione in piedi, di fronte all'imperatore, con una patera nella destra dalla quale sacrifica sopra un'ara o a un tripode⁸². Adriano stende invece il braccio destro in un gesto di saluto e di direzione del sacrificio⁸³. La stessa scena è utilizzata per *Africa, Alexandria, Arabia, Asia, Bithynia, Britannia, Cilicia, Gallia, Hispania, Iudaea, Macedonia, Mauretania, Moesia, Noricum, Phrygia, Sicilia, Thracia*, oltre che per *Italia* (figg. 12, 18a-b, 19c, 21a-b, 22c)⁸⁴. In quale

⁷⁹ ARCE, *La iconografia*, p. 93. Su questo tipo di armi, vedi *infra*.

⁸⁰ *Gallia* surrettiziamente se ne appropria (TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 83).

⁸¹ In quest'ultimo caso si devono intendere le province galliche dell'*Aquitania*, della *Lugdunensis* e della *Belgica*.

⁸² Vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 4; R. BRILLIANT, *Gesture and Rank in Roman Art. The Use of Gestures to Denote Status in Roman Sculpture and Coinage*, New Haven 1963, p. 135 «Memoirs of the Connecticut Academy of Arts & Sciences», 14).

⁸³ Secondo BRILLIANT, *Gesture*, p. 135 la *superimposition* del braccio dell'imperatore rispetto a quello delle personificazioni *reflects the dominant Imperial authority*.

⁸⁴ Se ne discosta in parte *Iudaea*, che è accompagnata da due bambini (vedi *infra*). Sesterzi dedicati all'*adventus Alexandriae* possono inoltre sostituire la personificazione della città con Iside ed Osiride (vedi *infra*). Anche la zecca di Alessandria riprende il tema dell'arrivo di Adriano, ma la personificazione è raffigurata nell'atto di baciare la mano del *princeps* (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XI, n. 10).

zona dell'impero Adriano sia effettivamente pervenuto viene rivelato dalla scritta monetale, costantemente *ADVENTVI AVG* cui segue il nome al caso locativo della provincia o della città visitate, e dai particolari accessori che definiscono la singola personificazione: innanzitutto gli oggetti tenuti in mano, ma anche, talora, la veste o il copricapo indossati (vedi *infra*).

Le stesse osservazioni possono essere avanzate per il tipo adrianeo definito da Toynbee «*Restitutor*» e per quello indicato come «*Provincia*» sulle *Reiseerinnerungsmünzen* di Adriano, oltre che per la serie emessa da Antonino Pio per celebrare la remissione dell'*aurum coronarium*. Nel primo caso il *princeps* rialza la personificazione inginocchiata a terra, che tende la mano destra verso di lui (figg. 14a, 15, 16a, 17b, 20b, 21d, 25a)⁸⁵: in tale schema iconografico viene pertanto resa visibile la relazione di dipendenza e di assistenza che si instaura fra i due agenti⁸⁶. Nella seconda serie la personificazione è raffigurata stante, o semisdraiata a terra, al centro del campo monetale (figg. 2a, 10, 20a, 21c, 24a-b)⁸⁷; nell'ultima tiene costantemente nella destra un oggetto che fa esplicito riferimento al pagamento del tributo (figg. 2b-c, 3b, 13, 17a, 23a-c, 25)⁸⁸.

Nei casi appena citati siamo in presenza di schemi compositivi che si dispiegano in emissioni coerenti, più o meno ampie, coniate però da un solo *princeps*. Alcuni di essi sono saltuariamente ripresi dalla monetazione successiva. Il gesto di rialzare una personificazione inginocchiata si ritrova, per esempio, anche nella tematica monetale del III secolo, quando emissioni di Gallieno, Valeriano iunior, Postumo e Vittorino presenteranno imperatori e usurpatori quali *restitutores Galliae/arum* (fig. 5a)⁸⁹. Multipli di

⁸⁵ Le personificazioni rappresentate sono quelle di *Achaia, Africa, Arabia, Asia, Bithynia, Gallia, Hispania, Iudaea* (è accompagnata da due bambini), *Libya, Macedonia, Nicomedia, Phrygia, Sicilia*.

⁸⁶ Vedi BRILLIANT, *Gesture*, p. 136.

⁸⁷ Le personificazioni rappresentate sono quelle di: *Aegyptos, Africa, Alexandria, Asia, Britannia, Cappadocia, Dacia, Germania, Hispania, Iudaea, Mauretania, Sicilia*.

⁸⁸ Vedi *infra*, 4.1.5. Le personificazioni rappresentate sono quelle di *Africa, Alexandria, Asia, Cappadocia, Dacia, Hispania, Mauretania, Parthia, Phoenice, Scythia, Sicilia, Syria, Thracia*.

⁸⁹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 85; tav. XIV, nn. 10.

Costanzo Cloro con legenda *PIETAS AVGG* raffigureranno in tal modo, invece, la riconquista della *Britannia* e la sua riannessione alla compagine imperiale, dopo la secessione di Carausio e Alletto (fig. 5b)⁹⁰.

Una tematica che godrà anch'essa di notevole successo all'interno del linguaggio figurativo monetale di età imperiale, tanto da essere riproposta quasi inalterata per quattro secoli, è quella relativa alla condizione di prigioniero e di supplici delle *nationes* via via sconfitte dalla potenza romana⁹¹. Mi riferisco, per esempio, alle numerose personificazioni colte in atteggiamento di profonda afflizione in seguito alla disfatta subita: semisdraiate o sedute al suolo, tengono la testa abbassata, sorreggendola con espressione di avvilito con una mano, ormai incapaci di rialzare da terra lo sguardo, una volta orgoglioso. La loro posizione di *captae* può essere indicata dal particolare della mani legate dietro alla schiena. Tale schema, che si completa con la notazione di cumuli di armi rese inutilizzabili dalla sconfitta o dalla incombente presenza di un trofeo, è adottato per la prima volta da Vespasiano in relazione a *Iudaea* (fig. 6a)⁹². È ripreso in seguito da Domiziano per *Germania* (fig. 6b)⁹³, da Traiano per *Dacia*⁹⁴, da Marco Aurelio ancora per *Germania*⁹⁵; da Marco Aurelio e Lucio Vero per

*Armenia*⁹⁶, da Lucio Vero nuovamente per *Parthia*⁹⁷. Il motivo iconografico avrà una certa fortuna ancora nel IV secolo, con la raffigurazione delle avvilito personificazioni di *Alamannia*, *Francia* e *Sarmatia* (fig. 6c)⁹⁸.

Un secondo filone iconografico, dotato però di minor sviluppo rispetto al precedente, compare sulle emissioni di Augusto celebrative dell'occupazione dell'*Armenia*⁹⁹. L'atteggiamento suplice di un esponente della *natio* orientale, che si esplica nel gesto di tendere entrambe le braccia e nella posizione in ginocchio, si completa nelle riprese posteriori con la presenza di un secondo personaggio, nel quale si incarna l'autorità romana e verso il quale pertanto si indirizza concretamente la richiesta di pietà. Tale schema ha il suo massimo sviluppo sulle emissioni traianee i cui soggetti fanno riferimento alle guerre daciche¹⁰⁰. La personificazione di *Dacia* invoca clemenza rivolgendosi all'imperatore, raffigurato mentre eleva un trofeo con le armi sottratte ai nemici¹⁰¹, o mentre, stando a cavallo, trafigge la stessa personificazione, quasi travolgendola sotto alle zampe della cavalcatura (fig. 7a)¹⁰². La supplica può essere anche diretta verso una divinità femminile seduta in trono, identificata sulle diverse emissioni con

⁹⁰ *Ibi*, tav. XII, n. 8.

⁹¹ In merito a queste rappresentazioni monetali acceso è stato il dibattito sulla effettiva volontà di raffigurare simbolicamente la *natio* o non invece un suo esponente di sesso femminile prigioniero, analogamente con quanto avviene per la popolazione maschile (vedi OSTROWSKI, *Les personifications*, pp. 37-41; MÉTHY, *La représentation*, pp. 271-273). Sui gesti di dominio utilizzati nelle raffigurazioni di *nationes*, vedi SALCEDO, *Africa*, pp. 41-48; sulla scelta della donna quale rappresentante di un popolo sottomesso, vedi P. ZANKER, *Le donne e i bambini barbari sui rilievi della Colonna Aureliana, Un'arte per l'impero. Funzione e intenzione delle immagini nel mondo romano*, Milano 2002, in pp. 63-77.

⁹² TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 124; tav. XVII, nn. 1-11.

⁹³ Si tratta di denari e di un multiplo in argento conati fra l'85 e il 96 (TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 91-92; tav. XII, nn. 18-19; legenda: IMP VIII COS XI CENS POT P).

⁹⁴ TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 72-73; tav. XII, nn. 12-28: la legenda delle numerose emissioni, coniate nei tre metalli fra il 106 e il 111, riporta costantemente parte della titolatura imperiale, ma talora in esergo trova posto la scritta: DAC CAP.

⁹⁵ *Ibi*, p. 89; tav. XIV, nn. 24-26. Oltre che su denari conati fra il 173 e il 177, il soggetto compare su contemporanei multipli in argento. Solo la legenda GERMANIA SVBACTA fa riferimento al soggetto monetale.

⁹⁶ Si tratta di aurei e denari con legenda all'esergo ARMENIA (TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 124; tav. IX, nn. 5-6).

⁹⁷ *Ibi*, tav. IX, n. 25 (la legenda del medaglione fa riferimento alla titolatura imperiale).

⁹⁸ T. GANSCHOW, *Francia*, in *LIMC* VIII/1, Zürich-München 1997, p. 592, n. 1; R. VON KOMMER, *Sarmatia*, in *LIMC* VIII/1, Zürich-München 1994, p. 694, n. 5; J. BRACKER, *Alamannia*, in *LIMC* I/1, Zürich-München 1981, p. 480, nn. 2-3.

⁹⁹ Il soggetto è raffigurato su aurei e denari conati nel 19 ca. con legenda: CAESAR DIVI F ARME CAPT (TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 10, tav. IX, n. 2).

¹⁰⁰ Le emissioni, coniate a più riprese fra il 101 e il 114, si riferiscono alla prima guerra dacica, alla seconda e alla organizzazione della *Dacia* come provincia (TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 71). Sui gesti utilizzati dall'arte romana per esprimere il tema della *submissio*, vedi SALCEDO, *Africa*, pp. 48-52.

¹⁰¹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XII, n. 11 (per l'identificazione della figura come femminile, vedi p. 71: la legenda degli aurei, conati fra il 101 e il 102, fa riferimento alla titolatura imperiale).

¹⁰² L'emissione, databile fra il 104 e il 111, comprende aurei, dupondi, sesterzi e assi e reca la legenda SPQR OPTIMO PRINCIPI (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIII, nn. 1-5). Secondo BRILLIANT, *Gesture*, p. 110 il personaggio travolto dalla cavalcatura imperiale sarebbe un *Dacian fallen*: si tratta però certamente di una figura femminile, come indica la veste e la netta sporgenza del seno.

*Pax, Felicitas e Roma*¹⁰³. La caratterizzazione delle *nationes* sconfitte quali supplici sarà presto lasciata cadere dalla iconografia monetale romana: dopo i sesterzi del 116-117 dello stesso Traiano, celebrativi della incoronazione del re partico Parthamaspatēs¹⁰⁴, ritornerà infatti solo alla fine del III secolo sul medaglione dal tesoro di Beaurains, poc' anzi citato (fig. 3f)¹⁰⁵. La personificazione di *Londinium* è raffigurata in ginocchio fuori dalle mura cittadine, in atteggiamento supplice nei confronti di Costanzo Cloro che avanza a cavallo verso di lei. Ben più aggressivo è invece il gesto di Costantino II nei confronti di *Sarmatia* su medaglioni e solidi del 322-324 e del 332-333, poiché la personificazione leva le braccia invocando la *pietas* dell'imperatore, che la trattiene invece a terra premendola sotto al piede, in un gesto di consumata imperiosità (fig. 7b)¹⁰⁶.

2.2. Gesti ed atteggiamenti tipici di una sola personificazione

Pochissimi sono invece i soggetti monetali che descrivono un evento specifico, che coinvolge una sola, particolare *natio*, e che pertanto non possono essere duplicati ed applicati ad altre personificazioni 'etnico-politiche', se non attenuandone il simbolismo precipuo. Cito a tale proposito aurei, denari e sesterzi di Commodo del 191-192 (fig. 8a)¹⁰⁷ sui quali *Africa* è raffigurata in atto di consegnare un mazzo di spighe all'imperatore che le sta di fronte¹⁰⁸. Il soggetto celebra dunque l'organizzazione da parte di

Commodo nel 186 di una *classem Africanam, quae subsidio esset, si forte Alexandrinae frumenta cessassent* (SHA, *Comm.* XVII 7)¹⁰⁹. La flotta venne chiamata *Africana Commodiana Herculea*. L'allusione al trasporto via mare è resa esplicita dalla prua sulla quale l'imperatore poggia il piede destro¹¹⁰. Si osservi, però, come l'attenzione non sia focalizzata sulla provincia africana in quanto tale, ma sulla previdenza e provvidenza dell'imperatore che soccorre alle necessità alimentari di Roma, come indica chiaramente la legenda: PROVIDENTIAE AVG[VSTI]¹¹¹. Il gesto della consegna di un mazzo di spighe all'imperatore da parte di una personificazione femminile è ripreso in seguito da Caracalla, su sesterzi del 215 (fig. 8b)¹¹²: la mancanza delle *exuviae elephantis* sul capo della personificazione e la presenza di un coccodrillo schiacciato dal piede dell'imperatore suggeriscono una identificazione della figura femminile con *Alexandria* o con Iside, piuttosto che con *Africa*¹¹³. La memoria di un ben preciso avvenimento si stempera dunque in una generica allegoria, che esalta il ruolo fondamentale della città alessandrina nell'approvvigionamento granario dell'Urbe.

Un vero e proprio *unicum* può essere invece considerato il soggetto di aurei di Traiano del 106-111¹¹⁴. Il *princeps*, in abiti militari, presenta una figura femminile colta nel gesto della *proskynesis* a un personaggio maschile, togato e barbato. La scena viene pertanto interpretata come raffigurazione allegorica della ratificazio-

¹⁰³ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 74, tav. XIII, nn. 7-9 (legenda: SPQR OPTIMO PRINCIPI); G. G. BELLONI, *Significati storico-politici delle figurazioni e delle scritte delle monete da Augusto a Traiano (zecche di Roma e 'imperatorie')*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II/1, Berlin-New York 1974, pp. 1103-1104.

¹⁰⁴ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 124; tav. IX, nn. 23-24 (legenda: REX PARTHIS DATVS). Traiano, seduto in abiti militari su un podio, con accanto una guardia pretoriana, pone la corona sul capo del sovrano, mentre *Parthia*, inginocchiata di fronte al palco, tende le mani verso il *princeps* (vedi BRILLIANT, *Gesture*, p. 109).

¹⁰⁵ Vedi *supra*, nota 73 (sotto alla personificazione sono le lettere LON).

¹⁰⁶ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XV, nn. 2-3; VON KOMMER, *Sarmatia*, p. 694, n. 1. Vedi BRILLIANT, *Gesture*, p. 193 (sulla diffusione del motivo iconografico in relazione alle popolazioni barbariche nel IV secolo, pp. 189-195).

¹⁰⁷ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. X, n. 13; PERA, *I riferimenti*, pp. 508-509; SALCEDO, *Africa*, p. 149.

¹⁰⁸ Commodo è raffigurato come Ercole, in nudità eroica, con la clava tenuta nella sinistra e puntata su un tronco d'albero.

¹⁰⁹ *BMCEmp.* IV, p. clxix.

¹¹⁰ Non pare dunque fondata l'obiezione di Mattingly (*BMCEmp.* IV, p. clxix), che non vede nella scena alcun attributo riferibile al mare.

¹¹¹ Meno probabile mi pare l'integrazione come PROVIDENTIAE AVG[VSTAE], che qualificerebbe la *Providentia* come essa stessa *Augusta* poiché proveniente dall'imperatore. La scena è infatti centrata sull'operato di Commodo, più che sulla *Providentia* in sé, ossia è incarnata in un ben preciso atto dell'imperatore.

¹¹² TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. X, n. 17 (legenda: P M TR P XVIII IMP III COS IIII P P).

¹¹³ Non è infatti accolta come tale né da OSTROWSKI, *Les personification*, né da SALCEDO, *Africa* (vedi anche TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 37, nota 10). L'identificazione con *Alexandria* mi pare suggerita anche dal rapido passo con il quale la personificazione si avvicina a Caracalla: tale dinamismo è infatti tipico della figura allegorica della città egiziana (vedi, ad esempio, TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. VII, n. 8; XI, nn. 9-10). Sull'ambiguo rapporto tra le raffigurazioni di *Alexandria* ed *Africa*, vedi F. SALCEDO GARCÉS, *¿Alejandria o África? Ambigüedad y Ambivalencia*, in «Archivo Español de Arqueología», 67 (1994), pp. 71-78.

¹¹⁴ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIII, n. 6 (legenda: SPQR OPTIMO PRINCIPI).

ne della pace da parte del senato di Roma al termine della seconda guerra dacica. Le due personificazioni che interagiscono con Traiano sono dunque quella di *Dacia* e quella del senato, o del suo *Genius*¹¹⁵.

I gesti fino a ora descritti non tendono comunque a qualificare le *nationes* per alcune loro caratteristiche particolari, ma rimandano piuttosto al loro rapporto, di sottomissione o di cooperazione, con la potenza romana. Particolarmente significativo a tale proposito è anche l'atteggiamento delle personificazioni della *Pannonia Superior* e della *Pannonia Inferior* su aurei, antoniniani ed emissioni in *Æ* di Traiano Decio del 249-251, poiché esse sono raffigurate nell'atto di sollevare verso l'alto la destra, con le dita aperte e ben evidenziate, o in quello di stringersi reciprocamente la mano, reggendo nel contempo un'insegna militare, così da simboleggiare la *fides* delle due province nei confronti dell'imperatore (fig. 9)¹¹⁶.

Il solo gesto compiuto da una personificazione 'etnico-politica' in grado di richiamare un elemento distintivo della popolazione che essa rappresenta, si ha con *Mauretania* (fig. 10). La *natio* compare per la prima volta sulla monetazione romana con Adriano¹¹⁷. Nella serie «*Provincia*» è raffigurata secondo diverse varianti tipologiche, che la riprendono costantemente nell'atto di condurre per le redini un cavallo che avanza al passo, talora a destra, talaltra a sinistra. La personificazione può essere a sua volta collocata di fronte o davanti all'animale in movimento. Tiene nella mano libera uno o due giavellotti, che può portare altresì appoggiati sulla spalla. È evidente pertanto la caratterizzazione di *Mauretania* quale patria dei famosi cavalieri e lancieri mauri, ricordati dalle fonti letterarie¹¹⁸ e utilizzati anche da Traiano nel corso della campagne daciche (Dio 68, 18)¹¹⁹. La pre-

¹¹⁵ *Ibi*, p. 74.

¹¹⁶ *Ibi*, XVIII, nn. 5, 7-8.

¹¹⁷ *Ibi*, tav. V, nn. 10-14.

¹¹⁸ Vedi Or. *Carm.* I 22,2; Sall., *Iug.* CI 4; XCVIII 4; CVI 5; Strab. XVII 3,7.

¹¹⁹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 124. Le loro imprese sono illustrate anche dai rilievi della Colonna Traiana, sulla quale i cavalieri sono effigiati mentre montano senza sella né briglia, secondo il loro costume (SETTIS - LA REGINA - AGOSTI - FARINELLA, *La Colonna*, fig. 96). L'atto di condurre un cavallo non è ripreso dalle altre serie adriane, né da quelle di Antonino Pio relative a *Mauretania*. Ritorna invece su un sestertio di Commodo con legenda MAVRETANIA, che raffigura però un personaggio maschi-

senza del cavallo risentirebbe anche di un precedente substrato culturale legato ad *Aulisua*, divinità tipica della religione dei Mauri, associata iconograficamente proprio a questo animale. Il soggetto di un cavallo libero o con le briglie al collo appartiene infatti anche alla tematica monetale dei sovrani mauri, quali Bocco I (118?-80 a. C.), Bocco II (49-33 a. C.) e Tolomeo (24-40 a.C.)¹²⁰.

3. L'abbigliamento

3.1. Le vesti

Aspetto a lungo studiato della iconografia monetale¹²¹, l'abbigliamento indossato dalle personificazioni di *nationes* raggruppa queste ultime in due categorie, entrambe ben rappresentate. Nel primo gruppo esse vestono abiti che possiamo definire di tipo 'greco-romano', mentre nel secondo sono abbigliate con costumi che riprendono quelli tipici dei popoli che simboleggiano.

Numerose personificazioni, dunque, occidentali come orien-

le, dunque un abitante della regione africana, citato da H. COHEN, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain*, III, Paris 1880, p. 274, n. 356, ma giudicato come un probabile falso antico da *BMCEmp.* IV, p. 848, n. 2 (vedi T. GANSCHOW, *Mauretania*, in *LIMC* VIII/1, Zürich-München 1997, p. 818, n. 13).

¹²⁰ J. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies de l'Afrique antique (400 av. J. C. - 40 ap. J. C.)*, Toulouse 2000, pp. 406, n. 44; 410, n. 62; 428, n. J2 (non classifica nessuna moneta con tale soggetto fra le emissioni del re Bogud [49-38 a. C.], diversamente da quanto indicato da SALCEDO, *Iconografia*, p. 204). Un cavaliere in groppa alla sua cavalcatura e un cavallo erano già stati utilizzati come soggetti monetali dai re di Numidia, a partire da Siface (213-200 a.C. ca.) e in precedenza da Cartagine (vedi ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies*, pp. 144-145).

¹²¹ Proprio questo aspetto rappresenta uno degli elementi discriminanti le diverse categorie nelle quali i diversi studiosi suddividono tali personificazioni. Così il secondo gruppo individuato da BIEŃKOWSKI, *Simulacris*, ossia quello della «*Provincia pia fidelis*» risulta costituito da tre sottogruppi, che distinguono le personificazioni sulla base del diverso abbigliamento: chitone e imatio, veste amazzonica, abito nazionale; il «Tipo ideale» proposto da JATTA, *Le rappresentanze* è caratterizzato da «vestimento e armi greco-romane», a fronte di quello «*Provincia pia o fidelis*» connotato dall'uso di «vestimento e armi nazionali». La foggia dell'abito greco-romano, amazzonico o nazionale contraddistingue anche i gruppi proposti da STRACK, *Untersuchungen*, mentre per TOYNBEE, *The Hadrianic* il tipo realistico si differenzia da quello ideale per l'adozione di abiti di tipo nazionale invece di quelli greco-romani.

tali, indossano chitone ed imatio, o il solo chitone (figg. 1d, 3f, 5b, 8a-b, 14a-b, 16a, 17a-b, 19b.d, 20a, 21c, 22c, 23a, 24a-d, 25a-b)¹²². Talora il mantello può ricoprire anche il capo¹²³ o ricadere dal braccio in una lunga falda (fig. 9)¹²⁴. L'adozione di questo tipo di abbigliamento da parte di alcune *nationes* occidentali è stata interpretata quale simbolo dell'ingresso di popoli barbari nell'*oikoumene* civilizzata¹²⁵. Ma l'equazione 'abito greco-romano = paese totalmente romanizzato; abito nazionale = paese appena pacificato' mi pare peccare di un eccessivo schematismo, che interpreta unicamente in senso storico le immagini delle personificazioni.

Britannia, per esempio, veste una corta tunica¹²⁶, le *bracae*, ossia una sorta di pantaloni in lana adatti a proteggere le gambe dal freddo, tipiche dei Celti, Germani e Sarmati¹²⁷, e un ampio mantello sfrangiato sulle emissioni adrianee del 119 (fig. 1b); chitone e imatio su quelle del 134; alternativamente entrambi i tipi di abbigliamento su monete di Antonino Pio del 140-143; il solo costume 'nazionale' su dupondi e assi del 155 (fig. 1c); di nuovo

¹²² Questo tipo di abbigliamento è indossato da *Achaia, Aegyptos, Africa, Alamannia, Arabia, Asia, Bithynia, Britannia, Cilicia, Gallia, Hispania, Iudaea, Lybia, Macedonia, Mauretania, Moesia, Noricum, Pannonia, Phoenice, Sicilia, Syria, Thracia*.

¹²³ *Iudaea* in atto di sacrificare sopra a un'ara su sesterzi di Adriano (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. v, n. 2) e le due *Pannoniae* su monete di Traiano Decio (vedi *supra*, nota 116). Nel primo caso si sottolinea in tal modo la sacralità del gesto compiuto dalla personificazione, nel secondo *the sanctity of the fides Pannonia is offering* (L. HOUGHTALIN, *Pannonia, Pannoniae*, in *LIMC* VII/1, Zürich-München 1994, p. 171).

¹²⁴ Vedi, ad esempio, l'abbigliamento di *Africa* e di *Asia* su monete di Adriano; di *Sicilia* su monete di Antonino Pio e di *Pannonia* su monete di Lucio Elio (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. II, n. 5-6; III, n. 1; VIII, nn. 12-23; VI, nn. 6-9).

¹²⁵ Vedi *supra*, nota 121 e MÉTHY, *La représentation*, pp. 286-287.

¹²⁶ La raffigurazione di tuniche nei fregi d'armi di età romana è in genere da mettere in relazione con vittorie ottenute su popolazioni barbariche (E. POLITO, *Fulgentibus armis. Introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*, Roma 1998, p. 48). Sul diverso tipo di tunica indossato dai Romani e dalle popolazioni barbariche, essenzialmente basato sull'assenza o presenza delle maniche, vedi J.P. WILD, *The Clothing of Britannia, Gallia Belgica and Germania Inferior*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 12/3, Berlin-New York 1985, pp. 410-411.

¹²⁷ Potevano essere sia morbide che aderenti alle gambe. La loro lunghezza variava dal ginocchio alla caviglia, ma talora ricoprivano anche il piede. *Bracae* più corte in cuoio erano indossate dai soldati (vedi WILD, *The Clothing*, p. 378; G. SETTE, *L'abbigliamento*, Roma 2000, pp. 45-46). *Bracae* sono raffigurate anche nei pannelli dell'arco di Orange, insieme con armi celtiche e germaniche (vedi POLITO, *Fulgentibus*, pp. 48; 152-155).

le due diverse vesti su emissioni di Commodo (fig. 1d). Vi è forse, quindi, un prevalere dell'interesse etnografico in alcuni casi, con l'elaborazione di personificazioni molto caratterizzate¹²⁸, il ricorso invece a modelli standardizzati in altri, adeguando cioè anche questa particolare tematica al tipico schema di ascendenza classica adottato sulle monete per la raffigurazione di figure femminili 'astratte' (personificazioni e divinità), che sono quasi costantemente abbigliate con chitone e imatio¹²⁹. Proprio in età antonina, inoltre, si stempera la netta contrapposizione fra vesti barbariche e vesti greco-romane: le *bracae*, pur mantenendo un carattere non nazionale, sono funzionalmente adottate non solo dai soldati, ma anche dai cittadini romani che si stanziavano nelle fredde regioni del nord dell'impero¹³⁰.

Bracae sono indossate anche da *Dacia, Germania e Alamannia* (figg. 1a, 3c, 6b-c)¹³¹. Talora, anzi, costituiscono il solo indumento di quest'ultima (fig. 6b), che si presenta dunque a petto nudo, accentuando il carattere nazionale dell'abito femminile germanico, descritto da Tacito (*Germ.* 17, 3) come privo di maniche, così da lasciare scoperte le braccia e parte del seno (fig. 11b)¹³².

Abiti particolari sono inoltre indossati da talune personificazioni di paesi orientali, che assumono pertanto una forte caratterizzazione esotica. È il caso di *Armenia, Phrygia, Parthia e Scythia*¹³³, che indossano un breve mantello e una tunica corta al ginocchio,

¹²⁸ *Bracata* è definita la *Gallia Narbonensis* da Plinio, *Nat. Hist.* III 5, 31.

¹²⁹ Fra i rarissimi casi di un abbigliamento estemporaneo ricordo il caso di *Spes*, caratterizzata, almeno fino al III secolo, da abiti di ascendenza arcaicizzante, con chitone e imatio di tipo ionico (vedi C. PERASSI, *Spes. Iconografia, simbologia, ideologia nella moneta romana [I-III sec.]*, Milano 1991, pp. 10-12).

¹³⁰ WILD, *Clothing*, p. 413; SETTE, *L'abbigliamento*, p. 45. L'adozione delle *bracae* doveva essersi diffusa così estesamente da indurre Onorio a emanare nel 397 sanzioni gravissime nei confronti di coloro che le indossavano all'interno della città di Roma (vedi J. L. MURGA, *Tres leyes de Honorio sobre el modo de vestir los Romanos*, «*Studia et Documenta Historiae et Iuris*» 39 [1973], pp. 129-137). Naturalmente si verificò anche il caso contrario, ossia l'ampia diffusione di vesti di tipo romano fra le popolazioni barbariche *in their desire to be romanised* (WILD, *Clothing*, p. 410).

¹³¹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. VIII, nn. 2-3; XII, n. 11; XIII, nn. 16-17; XIV, nn. 15, 19-20.

¹³² *Ibi*, p. 95. Su aurei di Adriano la seminudità di *Africa* può essere intesa invece quale allusione al clima torrido della regione (TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 34). Una caratterizzazione della stessa personificazione attraverso il richiamo al calore del sole è in Claudiano, che la descrive come *calido rubiconda die* (*de cons. Stil.* II 257).

¹³³ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. IX, nn. 12-14, v, nn. 23-24; VIII, nn. 7.11.

dalla quale sporgono le *anaxyrìdes*, ossia gli ampi pantaloni delle popolazioni orientali (figg. 13, 15, 23c)¹³⁴.

Un abbigliamento composto da una corta tunica, alla quale si sovrappone talora un mantello, è in dotazione invece di *Bithynia*, *Cappadocia*, *Gallia*, *Hispania*, *Mauretania*, *Moesia*, *Noricum*, *Phoenice* e *Thracia*¹³⁵ (figg. 2a-c, 10, 18a, 21a, 23b, 25c): è evidente in questo caso il desiderio di enfatizzare il ruolo militare di queste province o dei loro abitanti, che, ormai inseriti fra le truppe ausiliarie dell'impero, collaborano nell'attività di difesa del *limes* romano. Nell'uniformità del tipo risaltano il manto di *Cappadocia* su monete di Adriano e di Antonino Pio, in quanto termina in una sorta di duplice coda ornata da fiocchi di pelliccia (fig. 2a-b)¹³⁶, e quelli di *Britannia* su monete di Adriano e di *Thracia* su monete di Antonino Pio, per il loro orlo sfrangiato (fig. 1b)¹³⁷.

3.2. I copricapi

Ancor più che nelle vesti, è nell'adozione di alcuni copricapi che l'iconografia monetale perviene a una rappresentazione peculiare di alcune personificazioni 'etnico-politiche'. Alcuni di essi, anzi, sono avvertiti così esclusivi di una determinata *natio* da essere indossati da una sola fra queste e – in alcuni casi – da sostituire l'immagine personificata con una oggettivazione, dotata della stessa forza evocatrice¹³⁸.

Prima di esaminare i copricapi regionali attestati, è necessario premettere qualche osservazione circa la valenza etnografica e latamente culturale che può essere assegnata perfino al modo in cui sono acconciate le chiome di una personificazione. Come per le vesti, la caratterizzazione si gioca fra connotazione etnografica

e giudizio politico: il tratto distintivo della capigliatura scomposta viene utilizzato pertanto per qualificare lo stato barbarico di una regione e delle popolazioni che vi risiedono, mentre l'adozione di un'ordinata acconciatura di ascendenza classica sottolinea l'avvenuto inserimento nella compagine politica e culturale dell'impero romano, pur nei limiti poc'anzi segnalati. Esempari in tal senso sono i casi di *Hispania* e di *Gallia*. Raffigurazioni monetali create nel corso del I secolo a. C.¹³⁹ caratterizzano le due personificazioni con lunghe chiome scarmigliate (fig. 11a). I loro capelli sono invece raccolti sulla nuca in un piccolo nodo o stretti in una breve treccia sulle emissioni del 68-69 già citate (fig. 4a-b)¹⁴⁰.

In età imperiale, quando le personificazioni, per la loro derivazione da schemi figurativi di ascendenza classica, si presentano con i capelli ordinatamente raccolti sulla nuca in una piccola crocchia, è stridente la caratterizzazione di alcune province occidentali (*Germania*, *Britannia* ed *Hispania*) ancora come figure femminili dalle chiome sciolte e arruffate. Emissioni di Domiziano e Traiano relative alla conquista della *Germania* sono in tale senso assai significative. Su aurei, denari e medaglioni in argento conati dal primo fra l'85 e il 96¹⁴¹, la personificazione è scarmigliata, seduta al suolo in atteggiamento di afflitta resa al conquistatore romano o raffigurata nel gesto di consegnare uno scudo all'imperatore, di fronte al quale sta inginocchiata (fig. 19a). Aurei e denari emessi da Traiano fra il 98 e il 100 rappresentano invece la provincia adesso pacificata e armonicamente inserita nella compagine imperiale¹⁴². *Germania*, seduta sopra un cumulo di armi, ormai inutilizzate, tiene infatti nella destra protesa un ramo di ulivo: le sue chiome non sono più arruffate, ma in parte raccolte a corona attorno alla testa, in parte attorte in lunghe trecce che le scendono sul collo¹⁴³. Aurei di Leliano del

¹³⁴ È questo, ad esempio, l'abbigliamento indossato dal guerriero e sacerdote frigio Cibelo e dal re dei Parti Vologese, rispettivamente nella descrizione di Verg. *Aen.* XI 777; Lucian. *Hist. conscr.* 19. Sulle *anaxyrìdes*, vedi SETTE, *L'abbigliamento*, p. 45; A. BRZÓSTKOWSKA, *Une étude sur "anaxyrìdes" employés par Procope de Césarée à base de la tradition littéraire grecque et romaine*, «Eos», 68 (1980), pp. 251-265.

¹³⁵ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. III, nn. 8-11. 17-20; IV, nn. 10-17; V, nn. 10-20. 22. 27; VII, nn. 12-15; VIII, nn. 5-6. 8-10; XIV, n. 2.

¹³⁶ *Ibi*, tav. III, n. 20.

¹³⁷ *Ibi*, tav. VIII, 15.

¹³⁸ Vedi SALCEDO, *Africa*, pp. 10-11.

¹³⁹ Per *Gallia*, vedi i denari di L. Ostilio Saserna, conati nel 48: dietro alla testa è raffigurata una tromba da guerra gallica (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIII, n. 31; *RRC* 448/3); per *Hispania*, i denari di Aulo Postumio Albino, qui citati a nota 5.

¹⁴⁰ Vedi *supra*, note 77-80.

¹⁴¹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIV, nn. 18-20 (legenda: IMP VII COS XI CENS). Il segno iconografico delle lunghe chiome scarmigliate ha in sé anche il significato di «lutto perpetuo della donna barbara asservita» (ZANKER, *Le donne*, p. 75).

¹⁴² TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIV, nn. 21-22 (legenda: P M TR P COS II P P).

¹⁴³ Vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 92-93; G. G. BELLONI, *Un aureo di Traiano con la*

268 con legenda VIRTUS MILITVM, emessi probabilmente a *Mogontiacum*, raffigurano nuovamente *Germania* con le lunghe chiome sciolte sulle spalle, la tunica che lascia scoperto un seno, la lancia nella destra e uno stendardo nella sinistra (fig. 11b)¹⁴⁴.

In ambito letterario il *topos* sopravvive anche più a lungo, fino al già menzionato Panegirico di Costanzo del 297, nel quale la barbarie dei Britanni è descritta con i tratti della *prolixo crine rutilantia* (16, 4), mentre la *ferox Gallia* avrà ancora in Claudiano l'attributo del *repexis crinus* (*de cons. Stil.* II 240-242).

3.2.1. La *kausía*

Si tratta, come ben noto, di un morbido e largo berretto fungiforme, realizzato in feltro o più raramente in cuoio, indossato aderente al capo e adatto sia a proteggere dal caldo, sia a riparare dal gelo¹⁴⁵. Sulla sua effettiva origine geo-etnografica, non sostanziale però in questa sede, permangono ancora due diverse ricostruzioni: la prima strettamente macedone¹⁴⁶, la seconda invece orientale, con una successiva adozione da parte dei Macedoni soltanto in occasione della spedizione di Alessandro¹⁴⁷. Interessa qui invece il 'décalage gerarchico di diffusione' della *kausía*: da una iniziale destinazione quale copricapo riservato al sovrano e a militari di altissimo rango¹⁴⁸, si sarebbe infatti diffusa, tra il III e il

II secolo a. C., anche fra gli strati sociali più bassi dell'esercito e della popolazione civile, tanto da diventare in Macedonia un semplice berretto di uso così comune da essere accompagnato talora nelle fonti letterarie dall'aggettivo qualificativo di 'macedonico'¹⁴⁹.

In ambito monetale romano, denari di Cneo Plancio nel 55¹⁵⁰ e denari conati in Illirico dal proconsole di Macedonia Caio Antonio nel 43 a. C.¹⁵¹ raffigurano il copricapo sulla testa di un busto visto di profilo verso destra, certamente femminile nel primo caso, di dubbiosa interpretazione tra maschile o femminile nel secondo¹⁵². Tale incertezza porta taluni a identificarlo con il *Genius Macedoniae*¹⁵³, altri a riconoscerci la stessa *Macedonia*¹⁵⁴. La prima e unica raffigurazione della provincia macedone sulla monetazione imperiale romana si data alle serie adrianeae. La personificazione, rappresentata in atto di libare su un'ara su dupondi e assi del tipo "Adventus"¹⁵⁵, inginocchiata invece di fronte all'imperatore che la rialza da terra su denari, sesterzi, dupondi e assi del tipo "Restitutor"¹⁵⁶, porta costantemente sul capo la *kausía* (fig. 12), che può pertanto essere considerata un attributo esclusivo della sola *Macedonia*.

"*Germania pacata*", «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», 1-2 (1968), pp. 47-58 = G. G. BELLONI, *Scritti di Archeologia, Storia e Numismatica*, Milano 1996, pp. 301-312; per la testa di *Hispania*, vedi *supra*; per *Britannia*, TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 56. Capelli scomposti caratterizzano anche l'aspetto di Boudicca, regina della popolazione britannica degli Iceni, nel ritratto tramandato da Dione (LXII 2,3-4).

¹⁴⁴ L'interpretazione della figura quale *Germania*, proposta da A. ALFÖLDI, *Die Germania als Sinnbild der kriegerischen Tugend des römischen Herres*, «*Germania*», 21 (1937), p. 96 è accettata anche da E. KÜNZL, *Germania*, in *LIMC* IV/1, Zürich-München 1988, pp. 183-184, n. 9.

¹⁴⁵ A causa della sua confezione con materiali deperibili, non è giunta fino a noi nessuna *kausía* originale. La sua rappresentazione più perspicua è data dal fregio del tempio pergameno di Atena Polias, per la inconsueta visione del copricapo dal basso (vedi A. M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Un copricapo dell'equipaggiamento militare macedone: la kausía*, «*Quaderni Ticinesi Numismatica e Antichità Classica*», 22 [1993], p. 79, tav. III, fig. 10).

¹⁴⁶ P. DINTSIS, *Hellenistische Helme*, Roma 1986, pp. 183-184.

¹⁴⁷ PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Un copricapo*, pp. 65-67.

¹⁴⁸ *Ibi*, pp. 79-84.

¹⁴⁹ *Ibi*, p. 85.

¹⁵⁰ *RRC* 432/1. Emissioni macedoni di III-II secolo a. C. raffigurano sul R/ un copricapo di forma conica, che deve però essere considerato un vero e proprio elmo più che una *kausía* (vedi, ad esempio, SNG. Grèce. *Collection Réna H. Evelpidis. Athènes*, II, Louvain 1975, tavv. 39, nn. 1426-1439; 30, nn. 1455-1456.1468).

¹⁵¹ In realtà il fratello minore di Marco Antonio non esercitò mai tale funzione, poiché nel 43 venne fatto prigioniero da Bruto ad Apollonia. La sua esecuzione avvenne l'anno successivo. L'emissione fu pertanto approntata nel corso dell'assedio subito nella città illirica, in previsione dell'esercizio del governorato della Macedonia (vedi D. R. SEAR, *The History and Coinage of the Roman Imperatores [49-27 a. C.]*, London 1998, p. 93).

¹⁵² *RRC* 484/1; TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XVII, n. 16 (legenda: C ANTONIVS M F PRO COS).

¹⁵³ Così, ad esempio, SEAR, *The History*, p. 93.

¹⁵⁴ Così *RRC* II, p. 739; TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 122.

¹⁵⁵ *Ibi*, tav. v, n. 5.

¹⁵⁶ *Ibi*, tav. v, nn. 6-9.

3.2.2. La tiara

Condiviso invece da *Armenia* su sesterzi di Traiano e su aurei e denari di Marco Aurelio e Lucio Vero (fig. 3a)¹⁵⁷ e da *Schythia* su sesterzi e assi di Antonino Pio (fig. 13)¹⁵⁸, è l'attributo della tiara, il berretto a calotta troncoconica dalle infinite varianti, indossato da quasi tutte le popolazioni dell'Asia nord-occidentale e, in una versione più sfarzosa, anche dai sovrani dell'Armenia e della Commagene¹⁵⁹. Ritratti dei re armeni su emissioni coniate dal I secolo a. C. in poi raffigurano infatti sul capo del sovrano una sontuosa tiara, ornata dalla raffigurazione di aquile e stelle e conclusa da una sorta di corona metallica¹⁶⁰. La sua pregnanza semantica quale simbolo della popolazione armena è illustrata anche da aurei e denari di Augusto coniatati a Pergamo nel 19-18 a. C. circa, con legenda ARMENIA CAPTA O ARMENIA RECEPTA: il soggetto del R/ rappresenta infatti una tiara sulla sinistra e un arco con faretra sulla destra¹⁶¹.

3.2.3. Le *exuviae elephantis*

Fin dall'età repubblicana *Africa* è raffigurata sulle monete romane con il capo racchiuso entro le *exuviae elephantis*. Questo particolare tipo di copricapo vantava in ambito monetale una lunghissima tradizione iconografica, a partire dalle emissioni del 321 a. C. ca. di Tolomeo I dedicate alla celebrazione di Alessandro, ritratto con il capo ornato dalle spoglie elefantine in ricordo della conquista dell'India¹⁶². Le *exuviae elephantis* ricorrono in seguito

¹⁵⁷ *Ibi*, tav. IX, nn. 5-6 (legenda: ARMEN). 12-14 (vedi *supra*, nota 47).

¹⁵⁸ *Ibi*, tav. VIII, n. 11.

¹⁵⁹ Il ruolo svolto dalla tiara quale simbolo del potere regale armeno è significativamente illustrato dal resoconto della cerimonia di incoronazione di Tiridate da parte di Nerone. Il momento ideologicamente più eloquente consistette infatti nel gesto compiuto dal *princeps* di togliere la tiara dal capo del sovrano orientale per sostituirla con il diadema (Svet. *Nero* 13).

¹⁶⁰ G.A. TIRATSYAN, *The Armenian Tiara: a Historico-cultural Interpretation*, «Vestnik Drevnej Istorii», 1982, pp. 90-96 (riass. in inglese a p. 96).

¹⁶¹ *BMCEmp.* 1, p. 129, nn. 672-675. Per il significato della tiara quale simbolo di una vittoria ottenuta su popoli orientali, vedi anche A. TEMPESTA, *I rilievi con armi Cesi: ipotesi di ricomposizione e di interpretazione*, «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 94/2 (1991-1992), p. 326; POLITO, *Fulgentibus*, p. 52.

¹⁶² O. MØRKHOLM, *Early Hellenistic Coinage from the Accession of Alexander to the Peace of*

con notevole frequenza sulla monetazione ellenistica, associate a busti maschili¹⁶³ e, dal 117 a.C., anche femminili¹⁶⁴. A questi modelli attingono i re di Numidia quando collegano il soggetto monetale di una testa femminile ricoperta dalle spoglie elefantine all'ambito africano. La sua identificazione è però incerta fra quella di una vera e propria allegoria della *natio* africana e quella di una divinità locale di primo piano: anche se è probabile che nell'immagine giochino diversi piani di riferimento simbolico¹⁶⁵. Ancora dibattuta è, infine, la questione se tale innovazione iconografica debba essere assegnata alla monetazione di Iarba (108-81 a.C.)¹⁶⁶ o di Giuba I (60?-46 a.C.)¹⁶⁷. È invece certo che le emissioni dei sovrani africani rappresentano la fonte ispiratrice per i già citati aurei di Pompeo, che – emessi nel 71 – costituiscono la prima raffigurazione della provincia di *Africa*, creata nel 146, sulla monetazione romana¹⁶⁸. Da quella data e fino alle emissioni di Clodio Macro di zecca africana del 68, il repertorio figurativo della personificazione sarà limitato alla sola visione del busto,

Apamea (336-188 b. C.), Cambridge 1991, pp. 27, 63. La conformazione della sola orecchia del pachiderma visibile nel ritratto monetale qualifica infatti l'animale come un rappresentante della specie indiana. Come ben noto, tale iconografia collega idealmente la conquista dell'India da parte di Alessandro con il trionfo di Dioniso nella stessa terra (H. H. SCULLARD, *The Elephant in the Greek and Roman World*, London 1974, pp. 76-77).

¹⁶³ SALCEDO, *Africa*, pp. 128-130.

¹⁶⁴ Monete in *Æ* coniate a Paphos raffigurano infatti un busto femminile, identificato con Cleopatra II o III, la cui testa è ornata della spoglia di elefante. È evidente il desiderio di ribadire il potere dei Lagidi attraverso un richiamo al fondatore Alessandro (J. WHITEHORNE, *Cleopatras*, London-New York 1994, fig. 5).

¹⁶⁵ Secondo SALCEDO, *Africa*, pp. 131-132 il busto femminile assume il carattere di emblema del nuovo regno africano: in particolare le *exuviae elephantis*, con il loro richiamo alla figura di Alessandro, costituiscono una sorta di legittimazione del potere regale, rimandando nel contempo alla religiosità locale, per l'associazione dell'elefante con Tanit e Cibebe, e alla fauna tipica della regione.

¹⁶⁶ SALCEDO, *Africa*, pp. 132-133; M. LE GLAY, *Africa*, in *LIMC* 1/1, Zürich-München 1981, p. 255. Si tratta di monete in bronzo anepigrafe, sul D/ delle quali compare una testa maschile. La loro attribuzione a Iarba è pertanto solo congetturale. ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies*, p. 403, n. 37 le assegna pertanto al regno della Numidia occidentale, datandole ipoteticamente al 60-50 a. C. ca.

¹⁶⁷ Così ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies*, pp. 182-184.

¹⁶⁸ Più che una ripresa puntuale dell'immagine, si tratta in realtà di un'adozione del tipo, ossia del busto femminile con *exuviae elephantis*. È sufficiente osservare la diversa aderenza alla testa dei due copricapo e la diversa evidenza dell'orecchio del pachiderma.

sempre caratterizzato dalle *exuviae elephantis*¹⁶⁹.

Ancora una volta si segnala perciò il ruolo innovatore della monetazione di Adriano, che introduce la figura intera di *Africa* su più emissioni delle serie commemorative dei propri viaggi¹⁷⁰. Sempre reca sul capo le spoglie elefantine, ben percepibili talvolta solo grazie al particolare della proboscide sollevata verso l'alto (figg. 14a, 24a). Questa caratterizzazione di *Africa* si manterrà inalterata fino agli anni iniziali del IV secolo, essendo riproposta su monete e medaglioni di Antonino Pio del 139 e 160¹⁷¹, su monete e medaglioni di Commodo del 190-192 (fig. 8a)¹⁷², su monete di Settimio Severo del 194-195¹⁷³ e infine su più emissioni di età tetrarchica coniate fra il 296 e il 307 nella zecca di *Carthago*¹⁷⁴ (figg. 14b).

È evidente che una così lunga persistenza iconografica conduce le *exuviae elephantis* ad assumere sfumature semantiche differenti, che attingono a differenti substrati di riferimento. Al significato politico e propagandistico che ancora le spoglie elefantine rivestono sulla monetazione romana fra il I secolo a.C. e il I secolo d. C., in quanto simboli del territorio africano sul quale si esercita di volta in volta il potere di Roma, del partito pompeiano e di Clodio Macro, dall'età adrianea in poi esse mi paiono diventare un più sommesso richiamo a un elemento tipico della fauna locale, dalla quale *Africa* attinge ricchezza grazie al commercio dell'avorio e delle bestie utilizzate per i ludi circensi (vedi *infra*).

Il copricapo costituito dalle *exuviae elephantis*, pur così tipico, viene condiviso da *Africa* con un'altra personificazione, simbolo

di una *natio* ubicata sul suolo africano. *Mauretania* su emissioni di Adriano del tipo «*Adventus*» può avere infatti il capo adornato delle spoglie elefantine (fig. 10)¹⁷⁵. D'altra parte la presenza di elefanti in questa zona è esplicitamente attestata da Strabone (XVII 3, 4) e da Plinio (*Nat. Hist.* v 18; VIII 32): *Elephantos fert Africa ultra Syrticos solitudines et in Mauretania*¹⁷⁶.

3.2.4. Il *pilleus*

Il morbido copricapo di lana, feltro o pelle, dalla calotta arrotondata o appuntita, largamente diffuso fra le genti mediterranee¹⁷⁷, è indossato sulla monetazione romana di età imperiale da personificazioni 'etnico-politiche' orientali (*Dacia* su emissioni traianee e *Phrygia* su monete di Adriano)¹⁷⁸ (figg. 1a, 3c, 15) e occidentali (*Francia* su multipli, solidi e frazioni di Costantino e di Crispo Cesare)¹⁷⁹.

Nel caso di *Dacia* è sufficiente richiamare i nobili Daci, fra i quali forse è da riconoscere anche lo stesso Decebalò, raffigurati *pilleati* sui rilievi della Colonna Traiana¹⁸⁰ e i nobili *pilophori* citati da Dione (68, 9). L'uso del copricapo da parte di *Phrygia* assume invece un significato più profondo, poiché richiama anche il culto di Attis. Il *pilleus* costituisce infatti il tipico berretto della divinità frigia¹⁸¹.

Meno pregnante sembra invece il legame del *pilleus* con *Francia*. Testimonianze iconografiche permettono di ricostruire il copricapo femminile delle popolazioni della *Britannia*, *Gallia* e *Germania Inferior* come un berretto costituito da materiale legge-

¹⁶⁹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. X, nn. 6-9 (nessuna legenda fa riferimento alla personificazione raffigurata). Sulle monete di Clodio Macro, vedi A. GARA, *La monetazione di Macer*, «Rivista Italiana di Numismatica», 72 (1970), pp. 64-65.

¹⁷⁰ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. II, nn. 23-24; tav. II, nn. 1-14.

¹⁷¹ *Ibi*, tav. VII, nn. 2-6; tav. X, n. 10. Sul possibile collegamento del soggetto dei medaglioni con le campagne condotte in Mauretania contro i Mauri circa dieci anni prima e menzionate in *SHA*, *Ant.* 5,4, vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 36-37; PERA, *I riferimenti*, p. 508.

¹⁷² TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. X, nn. 11-13 (nessuna legenda fa riferimento ad *Africa*). Per una meno sicura raffigurazione commodiana di *Africa* con *exuviae elephantis* attestata da un solo esemplare ben leggibile, vedi PERA, *I riferimenti*, p. 510.

¹⁷³ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. X, nn. 14-16.

¹⁷⁴ *Ibi*, tav. X, nn. 18-19.

¹⁷⁵ *Ibi*, p. 124.

¹⁷⁶ Sull'adozione del soggetto di *Africa* con copricapo di spoglie elefantine da parte della monetazione dei sovrani mauri, vedi SALCEDO, *Africa*, p. 203.

¹⁷⁷ SETTE, *L'abbigliamento*, pp. 74-75.

¹⁷⁸ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. XII, nn. 15-17; XIII, nn. 14, 16-17; V, nn. 23-24.

¹⁷⁹ OSTROWSKI, *Les personifications*, p. 142, n. 21 (legenda: GAVDIVM ROMANORVM FRANCIA); T. GANSCHOW, *Francia*, p. 592, n. 1.

¹⁸⁰ SETTIS - LA REGINA - AGOSTI - FARINELLA, *La Colonna*, figg. 31, 54, 103, 128, 167, 205, 229-230, 260, 279.

¹⁸¹ Sull'abbigliamento della divinità, vedi M. VERMASEREN - M. DE BOER, *Attis*, in *LIMC* III/1, Zürich-München 1986, pp. 22-44; sulle implicazioni religiose del *pilleus*, A. SAVIO, *Il berretto frigio sulla monetazione greca; un viaggio da Oriente ad Occidente*, «Rivista Italiana di Numismatica», 103 (2002), pp. 51-69.

ro, che avvolge strettamente la testa, scendendo fino al collo e nascondendo tutti i capelli, mentre rari documenti riferibili alla popolazione maschile sembrano indicare l'uso di una sorta di petaso¹⁸².

3.2.5. La *trisceles*

Il termine, come ben noto, indica un'immagine simbolica costituita da tre gambe piegate nella stessa direzione, disposte su un piano orizzontale in moto circolare. Nel fulcro che le riunisce può trovare collocazione una testa femminile o un *gorgoneion*. Originario simbolo orientale del movimento apparente del sole, fu collegato alla Sicilia sulla base della conformazione triangolare dell'isola¹⁸³. La comparsa della *trisceles* sulla monetazione siciliana si data al 317: stateri e tetradrammi di Agatocle di Siracusa la raffigurano infatti nell'esergo, mentre dracme dello stesso anno utilizzano il simbolo quale tipo principale del R/¹⁸⁴. La forza allusiva del simbolo fa sì che esso goda di una certa fortuna anche sulla monetazione romana di età repubblicana¹⁸⁵.

La prima raffigurazione della personificazione di *Sicilia* su monete imperiali risale a sesterzi di Adriano, sui quali viene elaborata una nuova tipologia della provincia, ripresa in seguito da Antonino Pio¹⁸⁶. Elemento caratterizzante è dunque la grande *trisceles* che la personificazione reca sulla testa a mo' di originalissi-

mo copricapo (fig. 16a)¹⁸⁷. A motivo della relazione privilegiata che la *trisceles* ha con l'isola siciliana, essa si connota quale attributo esclusivo di *Sicilia*.

Il potere evocativo del simbolo è talmente intenso da permettere di sostituire alla immagine personificata dell'isola la sola figura della *trisceles*, su aurei di Aquillio Floro del 19 a.C. circa e su denari di Clodio Macro del 68 di zecca africana¹⁸⁸. Il passaggio da personificazione a oggettivazione è precipuo sui sesterzi, dupondi e assi di Adriano della serie «*Provincia*» dedicati alla *Sicilia*. Essi infatti sostituiscono la consueta immagine della personificazione con la *triscele*, le cui tre gambe sono tenute insieme da un colossale *gorgoneion* (fig. 16b)¹⁸⁹. Lo stesso soggetto è ripreso da medaglioni in \mathcal{A} del 134-138¹⁹⁰.

3.2.6. La *corona muralis*

Simbolo per eccellenza della qualità cittadina di una personificazione a partire dalla più volte citata *Tyche* di Antiochia, la *corona muralis* orna il capo di numerose allegorie di *nationes* sulla monetazione romana di età adrianea e antonina¹⁹¹. Si tratta principal-

¹⁸² WILD, *Clothing*, pp. 392; 383.

¹⁸³ Secondo F. SALCEDO GARCÉS, *Trinakría: entre abstracción y figuración*, «Ostraka», 3/2, 1994, pp. 433-434 le prime raffigurazioni della *trisceles* in territorio siciliano si incontrano in vasi di produzione rodio-minoica del VII secolo.

¹⁸⁴ SALCEDO GARCÉS, *Trinakría*, pp. 434; 436, nn. 1-4 (per altre raffigurazioni sulla monetazione siciliana, vedi nn. 5-7).

¹⁸⁵ Assi emessi nel 100 da Lentulo Marcellino raffigurano al D/, al di sopra della prua, soggetto fisso di questo tipo di nominale, la *trisceles*, in ricordo della presa di Siracusa del 212 a opera dell'antenato Claudio Marcello (*RRC* 329/2; SALCEDO GARCÉS, *Trinakría*, p. 436, n. 8). Denari del 50 coniatati da Marcellino raffigurano al D/ il ritratto del conquistatore di Siracusa, dietro al quale è collocata la *trisceles* (*RRC* 439/1). Il simbolo dell'isola non compare invece su denari successivi, emessi da Mn. Aquillio nel 72 e da L. Aquillio Floro nel 19, i cui soggetti commemorano l'azione vittoriosa dell'antenato Manlio Aquillio, proconsole in Sicilia nel 101, nel corso della seconda rivolta servile (*BMCEmp.* I, p. 9, nn. 49-50).

¹⁸⁶ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. v, nn. 25-26; VIII, nn. 12-13.

¹⁸⁷ Tale iconografia molto particolare risulta attestata già da un affresco della Regio III di Pompei datato al I secolo d. C., oggi scomparso (SALCEDO GARCÉS, *Trinakría*, p. 441, n. 32; R.J.A. WILSON, *Sikelia, LIMC* VII/1, Zürich-München 1994, pp. 759-760, n. 6).

¹⁸⁸ *BMCEmp.* I, pp. 7, n. 35; 287, n. 5; SALCEDO GARCÉS, *Trinakría*, p. 437, nn. 15-16 (legenda: SICILIA).

¹⁸⁹ Secondo *BMCEmp.* III, p. 516, n. †, che cita Cohen 1407, sarebbero documentati anche sesterzi che raffigurano sotto alla *triscele* Scylla, due o tre figure non identificabili, e il *pharos* di Messina; ma i dettagli della composizione sono in realtà abbastanza oscuri. Si avrebbe in questo caso una curiosa ripresa di elementi già presenti su più emissioni coniate da Sesto Pompeo Magno Pio in Sicilia nel 42-40 (*RRC* 511/4a) e l'unico ricorso, in tutta la monetazione imperiale, a un monumento per caratterizzare una realtà provinciale. Le due figure potrebbero esser allora i *prii fratres* catanesi, Amphinomos e Anapias, soggetto anch'essi di denari pompeiani, con evidente richiamo a un mito molto caro alla cultura e alla religiosità isolana.

¹⁹⁰ *BMCEmp.* III, pp. 516-517, nn. †-1779; GNECCHI, *I medaglioni*, III, p. 19, n. 87.

¹⁹¹ Il suo utilizzo quale simbolo di potere religioso e politico si ritrova in realtà già in testi e documenti iconografici del II millennio di ambito ittita e ugartico (vedi S. M. PAUL, *Jerusalem of Gold. A Song and an Ancient Crown*, «British Archaeological Reports», 3 [1977], p. 31; SALCEDO, *Africa*, pp. 29-30). Sul rapporto iconografico fra personificazioni di città, alcune divinità quali Cibebe e Demetra, e *Tyche*, che possono tutte essere dotate della corona murale, vedi L. VILLARD, *Tyche*, in *LIMC* VIII/2, Zürich-München 1997, p. 117.

mente di personificazioni di ambito orientale: *Asia*, *Bithynia*, *Cappadocia*, *Phoenice*, *Syria* (figg. 2a-c, 17a, 20b, 25)¹⁹², regioni nelle quali l'istituzione cittadina vantava una lunghissima tradizione. Anche *Hispania* può talvolta essere dotata della corona turrata su emissioni adrianee (fig. 23a)¹⁹³, così come *Pannonia* su sesterzi e dupondi/assi conati a nome di Lucio Elio Cesare nel 137¹⁹⁴. In tal modo viene pertanto simboleggiata la compiuta romanizzazione delle due province, con la fondazione di nuove città e la trasformazione di centri indigeni in veri e propri agglomerati urbani. In seguito antoniniani e dupondi di Postumo del 260-269, celebrativi dell'usurpatore quale *Restitutor Galliarum*¹⁹⁵, attribuiranno il copricapo della *corona muralis* anche alla personificazione delle province galliche.

Fra le personificazioni di città, solo *Nicomedia* di Bitinia su sesterzi e dupondi/assi di Adriano indossa la corona turrata (fig. 17b)¹⁹⁶. *Alexandria* ne è invece costantemente priva.

3.2.7. Elmi

La caratterizzazione militare di alcune personificazioni di *nationes* (*Cilicia* e *Noricum* [fig. 18a] su sesterzi di Adriano; *Britannia* su sesterzi di Antonino Pio del 140-143; *Gallia* su antoniniani e dupondi di Postumo)¹⁹⁷ assegna a esse anche un copricapo di tipo

¹⁹² TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. III, nn. 2-4; VII, nn. 9-11; III, nn. 5-11.17-20; VIII, nn. 8-10.14.

¹⁹³ *Ibi*, tavv. IV, nn. 18-23; VIII, n. 4. I busti delle tre province diocleziane di *Baetica*, *Lusitania* e *Calalecia* sono dotati della corona murale ancora nel V secolo, nell'illustrazione della *Notitia Dignitatum* (SALCEDO, *Hispania*, p. 639, n. 17).

¹⁹⁴ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. 6, nn. 6-10 (legenda: TR POT COS II PANNONIA). Il soggetto dell'emissione, coniato in occasione dell'adozione di Lucio Elio da parte di Adriano, vuole celebrare l'incarico di governatore delle due province pannoniche assegnato al *Caesar*.

¹⁹⁵ *Ibi*, p. 91; tav. XIV, nn. 7-9.

¹⁹⁶ *Ibi*, tav. V, n. 21. Per raffigurazioni della personificazione dotata dell'attributo della *corona muralis* su monete della zecca locale a partire dal 47-46 a. C. fino all'età gallienica, vedi L. KAHIL, *Nicomedia*, in *LIMC* VI/1, Zürich-München 1992, pp. 904-905, nn. 1-17.

¹⁹⁷ Per *Britannia*, vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. III, nn. 21-22; XI, n. 23 (legenda: BRITAN); per *Gallia*, nota 195; per *Noricum*, E. DIEZ, *Noricum*, in *LIMC* VI/1, Zürich-München 1992, p. 934, n. 1 (contra, TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 126, nota 8; sull'identità talora maschile della personificazione, vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 123-124).

bellico, che le minime dimensioni dell'immagine monetale impediscono di dotare di particolari descrittivi precisi, a eccezione dell'elmo indossato da *Cilicia*, che appare sormontato da un imponente cimiero (fig. 18b).

3.2.8. Serti vegetali

Una corona formata da spighe intrecciate è posta intorno al capo di *Hispania* su denari di Galba (fig. 4a)¹⁹⁸, con allusione immediata alla ricchezza naturale della provincia, ma forse anche con un più sottile richiamo a un'antica divinità indigena¹⁹⁹. Alla flora locale e alla religione isiacca fa contemporaneamente riferimento anche il fiore di loto che orna la testa di *Aegyptos* e di *Alexandria* su emissioni rispettivamente di Adriano e di Antonino Pio (fig. 21c)²⁰⁰.

3.3. Le calzature

A motivo del loro conformarsi a modelli di ascendenza classica ed ellenistica, le personificazioni 'etnico-politiche' sulla monetazione romana sono generalmente a piedi nudi. Pochissime indossano invece delle calzature. Se sulle monete il particolare risulta spesso sfuggente, in quanto di minime dimensioni e per il fatto che i piedi delle figure sono celati dalla lunghezza della veste, anche statue di province e *nationes* di maggiori dimensioni raramente hanno le estremità inferiori protette da calzature, come le ghette stringate e alte fino al ginocchio indossate da *Mauretania* nel plinto dell'*Hadrianeum* o le *caligae* della statua di *Cappadocia* dalla Villa Adriana²⁰¹.

¹⁹⁸ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XV, n. 13.

¹⁹⁹ La divinità potrebbe essere identificata in *Ataecina*, il cui culto, insieme guerriero e agreste, era diffuso in un'estesa area della provincia ispanica (SALCEDO, *Hispania*, p. 640).

²⁰⁰ Vedi M.-O. JENTEL, *Aigyptos*, in *LIMC* I/1, Zürich-München 1981, p. 379, n. 1; TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. VII, n. 8. Per le piante di loto come elementi caratterizzanti del paesaggio nilotico, vedi F. BORCA, *Il paesaggio nilotico nelle letterature greca e romana*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», 49 (1998), p. 193. La stessa personificazione del Nilo può talora essere incoronata con fiori di loto (M.-O. JENTEL, *Neilus*, in *LIMC* VI/1, Zürich-München 1992, p. 726). Il loto quale attributo di Iside si riscontra dall'età egizia a quella imperiale (vedi M. MALAISE, *Iside ellenistica*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia [Catalogo della Mostra, Milano 1997]*, Milano 1997, p. 89).

²⁰¹ Per la prima, vedi GANSCHOW, *Mauretania*, p. 816, n. 1; per la seconda, *Kappadokia*, p. 964, n. 10.

Il segno iconografico si rileva con maggior frequenza nella raffigurazione di personificazioni orientali: *Macedonia* su dupondi e assi di Adriano²⁰², *Parthia* su sesterzi di Antonino Pio²⁰³, *Mauretania* su sesterzi, dupondi e assi di Adriano e su sesterzi di Antonino Pio²⁰⁴, *Cappadocia* su sesterzi, dupondi e assi di Adriano²⁰⁵ e sesterzi di Antonino Pio²⁰⁶, *Phoenice* su sesterzi di Antonino Pio (figg. 2a-c, 10, 25c)²⁰⁷. Fra quelle poste a Occidente, pare attestato per la sola *Britannia* su sesterzi, dupondi e assi di Adriano²⁰⁸ e su sesterzi di Antonino Pio del 140-143 (fig. 1b)²⁰⁹. Si tratta in ogni caso di calzari più o meno lunghi, una sorta di *calcei*, dei quali si percepisce soprattutto un marcato rigonfiamento orizzontale a metà polpaccio, che sta a indicare il risvolto terminale della calzatura. La presenza di questi stivaletti deriva alle personificazioni da una loro caratterizzazione in senso bellico: esse indossano infatti in tal caso sempre corte vesti al ginocchio di tipo militare, mentre possono racchiudere nelle mani o le armi peculiari delle popolazioni che rappresentano, o un oggetto che richiama comunque la conduzione della guerra (il *vexillum* per Cappadocia, la lancia per *Phoenice*, lo scudo e la lancia per *Britannia*).

Più incerta rimane questa interpretazione per la personificazione di *Macedonia* nella serie adrianea dell'«*Adventus*»²¹⁰. Essa tiene infatti nella destra una frusta, che, secondo Toynbee, avrebbe la funzione di simboleggiare l'allevamento di bestiame diffuso nel paese²¹¹. L'attributo potrebbe però richiamare con più perti-

nenza la famosa cavalleria macedone: *Macedonia* reca infatti sul capo proprio la *kausia*, il copricapo diffuso anche in ambito militare, come poco sopra ricordato.

4. Gli attributi caratterizzanti: oggetti, animali, vegetali

4.1. Oggetti

Gli oggetti tenuti nelle mani o posti accanto alle personificazioni di *nationes* rientrano in alcune più ampie tematiche che fanno riferimento all'attività militare, al commercio e all'agricoltura, alla religione e alla cultura, al tributo dell'*aurum coronarium*. Talvolta uno stesso attributo può attingere a molteplici categorie semantiche.

4.1.1. Armi ed equipaggiamento militare

Archi, faretre e frecce; giavellotti e lance; spade e scimitarre; pugnali e scudi sono gli strumenti del combattimento militare prescelti per caratterizzare numerose personificazioni. In quest'aspetto dunque le raffigurazioni monetali esprimono anch'esse quell'interesse per l'armamento dei popoli stranieri che, modestamente presente in Grecia, diventa invece preponderante a Roma, tanto che le armi dei nemici sconfitti assurgono a simboli dei popoli stessi, riuscendo a evocarne la natura particolare²¹². In alcuni casi è pertanto evidente il desiderio di caratterizzare attraverso la forma peculiare delle armi una determinata *natio*, o per lo meno la sua più generale appartenenza all'area occidentale od orientale dell'impero²¹³.

Lo strumento militare che meglio si presta a questa differenziazione tipologica è lo scudo, arma di difesa per eccellenza²¹⁴.

²⁰² Vedi *supra*, note 108-109.

²⁰³ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. VIII, n. 7.

²⁰⁴ Vedi *supra*, nota 117 e TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. v, nn. 16-19; VIII, nn. 5-6.

²⁰⁵ *Ibi*, tav. III, nn. 17-20.

²⁰⁶ *Ibi*, tavv. VII, 12-15; VIII, n. 1.

²⁰⁷ *Ibi*, tav. VIII, nn. 8-10.

²⁰⁸ *Ibi*, tav. III, nn. 12-15 (legenda: BRITANNIA).

²⁰⁹ *Ibi*, tav. XI, nn. 24-25 (legenda: BRITANNIA).

²¹⁰ *Ibi*, tav. v, n. 6.

²¹¹ *Ibi*, p. 122. Adriano avrebbe infatti attuato provvedimenti a favore dell'economia agricola della provincia. Hence the "restorer" type (ma in effetti *Macedonia* proprio in questa serie non appare dotata dell'attributo della frusta). Un'allusione ai cavalli da corsa e da battaglia macedoni è suggerita invece da H. Mattingly (TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 122, nota 6).

²¹² Vedi POLITO, *Fulgentibus*, pp. 28-29.

²¹³ Anche per le raffigurazioni monetali si pone il problema se le armi raffigurate debbano essere considerate di fantasia o abbiano invece una corrispondenza nel reale equipaggiamento militare. Per una risposta in tal senso nell'ambito dei fregi figurati, vedi POLITO, *Fulgentibus*, p. 38.

²¹⁴ Fra gli strumenti di difesa rientra anche l'elmo: portato al capo da talune personificazioni (vedi *supra*, 3.2.7.), è tenuto nella destra protesa da *Pannonia* su antoniniani della zecca di Antiochia conati a nome di Erennio Etrusco e Ostiliano nel 250-

Uno scudo dalla forma esagonale, assegnato alle popolazioni germaniche, o comunque nordiche, anche nei fregi a rilievo²¹⁵, accompagna pertanto più raffigurazioni di *Germania*, a partire da aurei, denari e sesterzi di Domiziano dell'85-96²¹⁶. Collocato a terra o posto a sostegno della personificazione inginocchiata di fronte all'imperatore (fig. 19a), assume chiaramente la funzione di simbolo della resa delle popolazioni germaniche. Su denari di Adriano lo scudo esagonale tenuto nelle mani dalla personificazione mi pare divenire invece soltanto un richiamo etnografico alle popolazioni che abitano la provincia ormai pacificata²¹⁷. *Britannia* è dotata di uno scudo dalla forma allungata, ma ovale e fortemente bombato (fig. 1b-d): si tratta pertanto anche in questo caso di una caratterizzazione dell'arma che conosce l'aspetto reale degli *scuta* in uso fra le popolazioni barbariche, celtiche e germaniche²¹⁸.

Più ambigua sembra essere invece la forma del piccolo scudo decorato sopra al quale siede l'afflitta personificazione di *Dacia* su più emissioni di Traiano²¹⁹. Il suo profilo varia infatti da ovale a perfettamente circolare: il confronto con le armi daciche raffigurate sulla Colonna Traiana, che assegnano ai soldati daci un corto e largo *scutum* ovale²²⁰, induce a considerare lo scudo circolare della raffigurazione monetale come un probabile travisamento. Un'arma di questo tipo è infine assegnata anche ad *Hispania* su più emissioni del 68-69²²¹: potrebbe pertanto trattarsi della *caetra*,

215 (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XVIII, nn. 9-10). Armi sono infine utilizzate per formare il trofeo ai piedi del quale siedono afflitte alcune personificazioni, quali *Dacia*, *Britannia*, *Germania*, *Alamannia*, *Iudaea* (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XII, nn. 18-23; XII, nn. 3-5; XIV, nn. 15. 25-26; XV, nn. 1; XVII, n. 9).

216 POLITO, *Fulgentibus*, pp. 42-43.

217 TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIV, nn. 18-20 (legenda: IMP VIII COS XI CENS POT P P). Due scudi dalla forma oblunga formano anche il trofeo ai piedi del quale gemono due Germani sconfitti (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIV, n. 16).

218 TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. IV, nn. 6-9.

219 Scudi dalla forma allungata vennero adottati anche dall'esercito romano dal IV secolo a. C. in poi, ma «la loro origine doveva essere ben presente agli osservatori antichi» (POLITO, *Fulgentibus*, p. 42).

220 TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XII, nn. 18-23.

221 POLITO, *Fulgentibus*, pp. 42, 194.

222 TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XV, nn. 11-14.

ossia del piccolo scudo rotondo in uso presso le popolazioni iberiche (fig. 4a)²²².

Fra le armi offensive assegnate alle personificazioni di *nationes* sulla monetazione romana, le lance e i giavellotti assumono un aspetto generico, incapace pertanto di individuare una specifica popolazione (figg. 1b-d, 4a, 6b, 10, 11b)²²³, mentre talora le spade possono, con la loro forma particolare, richiamare un popolo ben preciso. È il caso dell'equipaggiamento di *Dacia*, che frequentemente comprende anche una spada ricurva identificabile con la *sica* (fig. 19b)²²⁴, ossia la spada priva di fodero, con impugnatura a due mani, caratteristica delle popolazioni delle province nord-occidentali²²⁵. Un'arma di questo tipo è infatti tenuta nella sinistra anche da *Thracia*, su sesterzi conati da Antonino Pio²²⁶. Arco e faretra sono infine posti in relazione con i popoli delle steppe e del Vicino Oriente. Aurei e denari di Marco Aurelio e Lucio Vero

222 Vedi ARCE, *La iconografia*, p. 93; SALCEDO, *Hispania*, p. 640. Monete in Æ di età augustea coniate in una zecca localizzata nell'*Hispania* nord-occidentale raffigurano al R/ uno scudo circolare dotato di una decorazione a meandro, davanti al quale possono essere collocate due lance (vedi A. BURNETT - M. AMANDRY - P.P. RIPOLLÈS, *Roman Provincial Coinage, I: From the Death of Caesar to the Death of Vitellius [44 BC-AD 69]*, London-Paris 1992, pp. 67-68, nn. 1-4).

223 Lance e giavellotti costituiscono parte dell'attrezzatura militare di *Britannia* su emissioni di Adriano, Antonino Pio e Costanzo Cloro (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. III, nn. 12-15; XI, nn. 23-25; XII, nn. 7-8), *Germania* su emissioni di Domiziano e Adriano (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIV, n. 18; IV, nn. 6-9); *Hispania* su emissioni del 68-69 e di Vespasiano (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIV, n. 2; XV, nn. 10. 14-15. 17-18), *Mauretania* su monete di Adriano e di Antonino Pio (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. V, nn. 10-15; VIII, nn. 5-6), *Dacia* su denari di Traiano (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XII, n. 7); e *Gallia* su dupondi di Postumo (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIV, nn. 7-9).

224 TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XII, nn. 15-16 (emissioni di Traiano); III, nn. 23-26 (emissioni di Adriano); VIII, nn. 2-3 (emissioni di Antonino Pio).

225 POLITO, *Fulgentibus*, p. 55; C. M. PETOLESCU, *Dacia*, in *LIMC* III/1, Zürich-München 1986, p. 312. *Sicae* sono raffigurate anche sul fregio e sulla base della Colonna Traiana (POLITO, *Fulgentibus*, fig. 129). Sulla difficoltà ad interpretare quali spade ricurve i due oggetti tenuti nella destra da *Phrygia* su monete di Adriano, vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 127.

226 TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. VIII, n. 15. Il particolare ha indotto a riconoscere in *Thracia* la figura femminile con chitone su un rilievo dall'*Hadrianum*, conservato a Roma, a Palazzo Odescalchi (vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XXXIV, n. 1). Anche *Gallia* e *Hispania* possono essere dotate di spade, dalla conformazione però molto generica. Nel caso della seconda personificazione potrebbe trattarsi delle famose *falcatae*, ossia le corte sciabole senza fodero in uso presso le popolazioni iberiche (vedi POLITO, *Fulgentibus*, p. 54; SALCEDO, *Hispania*, p. 640).

emessi fra il 162 e il 165 raffigurano dunque *Armenia*, colta nel consueto atteggiamento di afflizione, seduta sotto ad un trofeo: accanto è posato un arco²²⁷. Sesterzi di Adriano dedicati all'*adventus* dell'imperatore in *Moesia* pongono nella mano della personificazione un arco, mentre una faretra a cilindro ripiena di frecce giace a terra; arco e faretra sono infine gli attributi di *Parthia* e di *Schytia* su sesterzi di Antonino Pio (figg. 13, 19c 23c)²²⁸. L'equipaggiamento militare delle quattro personificazioni evoca dunque l'abilità quali arcieri degli Armeni, dei Parti e degli Sciti, popolazione quest'ultima insediata in parte anche nella provincia mesiacca (Plin. *Nat. Hist.* III 149)²²⁹. In età tarda *Francia* ed *Alamannia* saranno armate pure esse con arco e frecce²³⁰.

Oltre che dalla presenza delle armi, la condotta della guerra è richiamata dagli oggetti usati come segnali silenziosi nel tumulto del combattimento, per indicare alle truppe la direzione verso la quale si devono muovere. Si tratta tanto di insegne mobili in uso nell'esercito romano, quanto di insegne mobili utilizzate dalle popolazioni barbariche²³¹. Un *signum* legionario, la tipica asta decorata con *falerae*, è tenuto in mano da *Dacia* su monete di Traiano, da *Britannia* su monete di Adriano²³² e da *Pannonia* su antoniniani emessi fra il 249 e il 285 (figg. 1 a-d, 2e, 9)²³³; mentre un *vexillum*, il drappo di stoffa montato su una lunga impugnatura, è assegnato a *Pannonia* su monete a nome di Elio Cesare, ad *Africa* su assi di Adriano e su emissioni coniate fra la fine del III secolo e gli inizi del IV, a *Cappadocia* su emissioni di Adriano e del

suo successore, a *Cilicia*, *Mauretania* e *Noricum* su emissioni del solo Adriano, a *Germania* su aurei di Leliano (figg. 2a-c, 11a, 14b, 18a-b)²³⁴.

La personificazione di *Dacia* è raffigurata invece su sesterzi di Antonino Pio e su aurei, quinari, antoniniani e monete in Æ di Traiano Decio del 249-251 (fig. 19d), coniate nelle zecche di Roma e *Mediolanum*²³⁵ mentre stringe nella destra un'insegna molto particolare, che sembra evocare il *draco*, ossia l'antico stendardo sormontato da una testa di animale (lupo, asino, dragone?) in uso presso le popolazioni daciche²³⁶. In precedenza anche *Gallia*, su denari coniate nel 68²³⁷, era stata caratterizzata con il *signum* tipico delle popolazioni galliche, desinente con la testa totemica di un cinghiale.

Un'insegna indigena, ma questa volta sonora, è infine attribuita alla stessa personificazione su denari del 68-69 già menzionati²³⁸: dietro al suo busto sporge infatti una *cornyx*, ossia la tromba da guerra gallica che terminava con una testa di animale fantastico (figg. 4b, 11a)²³⁹.

²²⁴ Vedi *supra*, nota 194; TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 43; OSTROWSKI, *Les personifications*, p. 84-85, n. 17 (legenda: F ADVENT AVG NN); TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. III, nn. 17-20; VII, nn. 12-15; VIII, n. 1; III, nn. 21-22; V, nn. 16-19. 22. Un'insegna con testa di dragone è forse stretta nella sinistra anche da *Armenia* su un sesterzio con legenda ARMENIA (STRACK, *Untersuchungen*, p. 42, nota 103; tav. IX, n. 777; vedi anche BALY, *Armenia*, p. 611, n. D.a). *Signa* e *vexilla* romani sono invece tenuti in mano dalle personificazioni della serie "Exercitus" coniate da Adriano durante il terzo consolato, che fa riferimento a dodici tipi diversi, che simboleggiano altrettante realtà territoriali (STRACK, *Untersuchungen*, pp. 148-150).

²²⁵ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. VIII, nn. 2-3; XIII, nn. 19-20 (legenda: DACIA e DACIA FELIX). Per emissioni provinciali coniate a *Viminacium* fra il 244 e il 268 sulle quali la personificazione tiene un *vexillum* contrassegnato dalle lettere D(ACIA) F(ELIX) o dai numerali V e XIII indicativi delle legioni stanziati in *Dacia*, vedi PETOLESCU, *Dacia*, p. 311, nn. 15-17.

²²⁶ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 149; PETOLESCU, *Dacia*, p. 312. Per raffigurazioni di queste insegne a forma di dragone sulla base e sul fusto della Colonna Traiana, vedi POLITO, *Fulgentibus*, p. 60. Sulla base delle testimonianze di Modesto e Vegezio sembra che in età tarda i *dracones* entrassero a far parte anche delle insegne dell'esercito romano (TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 149).

²²⁷ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XIV, n. 1 (legenda: CONCORDIA HISPANIARVM ET GALLIARVM). L'identificazione della figura è in realtà incerta fra la personificazione femminile della *natio* gallica e un rappresentante maschile di quella popolazione (vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 83).

²²⁸ Vedi *supra*, nota 78.

²²⁹ Già in età repubblicana le *cornyces* avevano assunto il significato di oggettivazione

²²⁷ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. IX, nn. 5-6.

²²⁸ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. V, n. 20; VIII, n. 7. Poiché le fonti non citano espresamente un soggiorno di Adriano in *Moesia* nel corso dei suoi grandi viaggi, TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 125 collega l'emissione con la presenza dell'imperatore in quelle zone nel 118, prima dell'ingresso ufficiale a Roma, per sedare tumulti scoppiati fra i Sarmati e i Rossolani, dei quali riferisce SHA, *Hadr.* 6,6. Secondo SCHACHINGER, *Die Reisen*, p. 93, invece, Adriano avrebbe raggiunto la provincia nell'inverno del 123, nel corso del primo viaggio.

²²⁹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 125.

²³⁰ Per *Francia*, vedi *supra*, nota 179; per *Alamannia*, BRACKER, *Alamannia*, p. 480, nn. 3-4.

²³¹ POLITO, *Fulgentibus*, p. 59.

²³² TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. XIII, nn. 16-17. 20 (legenda: DACIA AVGVSTI e DACIA FELIX); XI, nn. 24-25.

²³³ HOUGHTALIN, *Pannonia*, p. 170, nn. 3-7 (legenda: PANNONIAE).

4.1.2. Attività economiche: commerci e agricoltura

La caratterizzazione di una personificazione attraverso l'attività commerciale esercitata per via marittima dalla popolazione che essa rappresenta, riguarda unicamente *nationes orientales*. *Asia*, innanzitutto, la prima provincia romana in Asia Minore, sulle cui coste si affacciavano porti famosi come Efeso, Smirne e Mileto appare dotata di tre attributi che richiamano la navigazione. Su denari di Adriano la personificazione tiene in mano un timone e punta un piede sopra una prua (fig. 20a)²⁴⁰, mentre su sesterzi dello stesso imperatore la prua le è semplicemente collocata accanto. Tale connotazione 'marinara' persiste sulle emissioni di Antonino Pio²⁴¹, che raffigurano *Asia* nel gesto di sostenersi a una grande ancora, mentre il piede poggia sulla consueta prua di nave (fig. 17a).

Bithynia compare sulla monetazione romana unicamente con le emissioni adrianee²⁴². Città portuali come *Nicomedia*, affacciata sulla Propontide, e *Calcedonia* contribuivano alla fama della regione quale attivo centro del commercio marittimo. La personificazione di *Bithynia* è pertanto costantemente accompagnata dall'attributo del timone, che essa tiene nella mano sinistra o porta appoggiato sopra alla spalla (fig. 20b). A questo si aggiunge talora un acrostolio sorretto nella mano e il gesto di puntare il piede sopra a una prua. Il solo timone è attributo caratterizzante anche della personificazione di *Nicomedia*²⁴³, il porto più importante della provincia, che lo reca puntato sulla spalla, mentre si inginocchia di fronte ad Adriano (fig. 17b).

Le famose città marittime di Sidone e Tiro fanno sì che l'attributo simbolo per eccellenza del commercio per mare, ossia la prua, sia assegnato anche a *Phoenice*, quando la *natio* perviene ad una forma personificata su sesterzi di Antonino Pio del 139 (fig. 25c)²⁴⁴.

In senso più lato anche la presenza di vegetali e animali tipici della flora e della fauna locali possono essere intesi a richiamare l'attività commerciale di una regione dell'impero. Tipica in tal senso può essere considerata la connotazione di *Arabia* su monete di Traiano ed Adriano tramite il ramo di incenso e il dromedario, elementi entrambi che evocano il traffico carovaniero esercitato dalle genti che vi abitano (vedi *infra*). Le figure dell'elefante, del leone, del cocodrillo e dell'ippopotamo, animali tipicizzanti le personificazioni di *Africa* e di *Aegyptos* su emissioni datate dal I al IV secolo, nella loro ricca polisemicità (vedi *infra*), non possono infine non essere intese anche quali simboli del commercio africano delle fiere utilizzate nei giochi del Circo²⁴⁵. Per il pachiderma si aggiunge il rimando alla vendita dell'avorio.

Per quanto riguarda invece le attività agricole tipiche di un territorio, sono essenzialmente la produzione dei cereali e della vite a essere simboleggiate attraverso il ricorso ai vegetali stessi (per questi, vedi *infra*) o, più raramente, attraverso alcuni strumenti utilizzati per la loro coltivazione o commercializzazione. Le minime dimensioni di questi ultimi fanno però sorgere talvolta dubbi sulla loro corretta identificazione. È il caso dell'arnese di forma uncinata tenuto nella destra da *Asia* su denari di Adriano²⁴⁶ (fig. 20a), per il quale Toynbee propone una lettura quale falcetto per la potatura delle vigne²⁴⁷, che è possibile accettare soprattutto per la mancanza di valide alternative. Ancora più problematica è la definizione del piccolo oggetto quadrangolare racchiuso nella mano destra sollevata verso l'alto della personificazione di *Sicilia* su sesterzi e dupondi di Antonino Pio²⁴⁸, anche se tutte le inter-

della popolazione gallica su più emissioni di età cesariana (vedi, ad esempio, *RRC* 468/1; 482/1).

²⁴⁰ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. III, nn. 1.3-4.

²⁴¹ *Ibi*, tav. VII, nn. 9-11.

²⁴² *Ibi*, tav. III, nn. 5-11.

²⁴³ *Ibi*, tav. V, n. 21.

²⁴⁴ *Ibi*, tav. VII, nn. 8-10.

²⁴⁵ Medaglioni e assi di Antonino Pio del 148-149 con legenda MVNIFICENTIA/MVNIFICENTIA AVG raffigurano rispettivamente proprio un leone con le fauci spalancate e un elefante. La stessa personificazione di *Munificentia* Aug su assi contemporanei è affiancata da un felino (vedi C. PERASSI, *Medaglioni romani dedicati alla celebrazione dei ludi circensi*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi numismatici "Moneta e non moneta"* [Milano 1992] = «Rivista Italiana di Numismatica», 95 [1993], pp. 393-395). L'elenco delle fiere esibite dallo stesso Antonino negli spettacoli circensi, riportato da *SHA*, *Ant.* x 9, comprende anche *elephanti*, *crocodilli*, *hippopotami* e *leones*.

²⁴⁶ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. III, n. 1.

²⁴⁷ *Ibi*, p. 50 (l'identificazione è proposta sulla base del confronto con denari di Adriano del 125-128 con il soggetto di *Annona*). *Contra*, vedi J. CH. BALTY, *Asia II*, in *LIMC* II/1, Zürich - München 1984, p. 589.

²⁴⁸ *Ibi*, *The Hadrianic*, tav. VIII, nn. 12-13.

pretazioni avanzate lo indicano quale simbolo della produzione cerealicola dell'isola, che costituiva la fonte principale per le largizioni imperiali. Toynbee vede pertanto in esso una *tessera frumentaria*, ossia il gettone che serviva per comprovare il diritto al ritiro del grano o di altre derrate alimentari²⁴⁹. Al trasporto del frumento africano a Roma attraverso una flotta creata appositamente, fa esplicito riferimento invece la prua di nave posta sotto al piede di Commodo su denari prima descritti: *Africa* consegna infatti all'imperatore un mazzo di spighe.

4.1.3. Religione e cultura

Come poc'anzi ricordato, numerose sono le *nationes* raffigurate nella serie adrianea del tipo «*Adventus*» nell'atto di compiere un rito religioso, ossia i sacrifici che accompagnano il felice arrivo del *princeps* in quella regione dell'impero. Le personificazioni sono pertanto effigiate mentre versano da una patera libagioni o grani di incenso sopra a un'ara o a un tripode accesi. Nella ripetitività dello schema, solo alcune scene raffigurano anche la vittima pronta per essere immolata. Un toro o vitello, talora inginocchiato, talora semisdraiato, talora completamente accovacciato giace pertanto, in modo più o meno perspicuo, ai piedi dell'altare o dietro alle gambe della figura sacrificante²⁵⁰ (fig. 21a).

Il confronto con le monete emesse a Roma in occasione delle partenze e dei ritorni di Adriano dall'Urbe, permette di rilevare come venissero invocate alcune divinità la cui sfera di influenza si esercitava in merito al propizio svolgimento dei viaggi, ossia *Fortuna Redux*, *Neptunus* e *Felicitas*, insieme con altre che rappresentano l'entità statale e cittadina, ossia il *Genius Populi Romani* e, naturalmente, *Roma*²⁵¹. A divinità di questo tipo possiamo ipotiz-

zare fossero elevati anche i sacrifici al momento dell'arrivo di Adriano nelle diverse città e province raggiunte nel corso dei suoi viaggi. Unicamente il suo *adventus* ad *Alexandria* riceve una più forte coloritura religiosa, tanto che la personificazione della città, il cui nome compare nella legenda monetale, è sostituita dalle figure delle due più importanti divinità egizie, che assumono pertanto anche il ruolo di riferimento geografico. Iside e Serapide, con maggior familiarità di quanto sia permesso alle personificazioni di *nationes*, stringono pertanto le mani di Adriano e della moglie Sabina al di sopra di un'ara inghirlandata (fig. 21b)²⁵².

Alla sfera religiosa possono rimandare anche gli oggetti, gli animali e i vegetali che le personificazioni tengono nelle mani o hanno accanto²⁵³, in quanto simboleggiano culti, che possono essere di diffusione solo locale, o che sono invece popolari in tutto l'impero. È il caso, già presentato, del modellino di monte associato all'immagine di *Cappadocia* su emissioni di Adriano e di Antonino Pio, che richiama il carattere sacro che il *Mons Argaeus* rivestiva per la popolazione della regione. Il sistro, ossia lo strumento rituale attribuito di Iside, dei suoi sacerdoti e dei suoi seguaci²⁵⁴, è invece tenuto nelle mani da *Aegyptos*, *Africa* e *Alexandria* su monete di età adrianea (figg. 21c, 24b)²⁵⁵. Da simbolo della divinità egiziana per eccellenza esso diviene dunque simbolo della terra egiziana e in senso lato africana (fig. 8a) celebrate in quanto luogo di origine di un culto diffuso in tutto l'impero e in tutti i livelli della società romana: richiamo a tale proposito il *patrio sistro* agitato da Cleopatra sul virgiliano scudo di Enea (Verg. *Aen.* VIII 696).

Ancora al culto isiaco rimanda forse l'oggetto di non immediata lettura che *Alexandria* regge nella sinistra su sesterzi adrianei del tipo «*Adventus*». Secondo Toynbee si tratterebbe infatti di una

²⁴⁹ *Ibi*, p. 151. Per le altre identificazioni proposte (mazzo di spighe, papavero), anch'esse accettabili però con riserva, vedi WILSON, *Sikelia*, p. 761.

²⁵⁰ Per *Africa*, vedi SALCEDO, *Africa*, p. 75, n. 19b; per *Asia*, *Bithynia*, *Gallia*, *Hispania*, *Macedonia*, *Noricum*, *Phrygia*, *Thracia*, TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. III, nn. 2. 5-7; IV, nn. 1. 16; V, nn. 6. 22-23. 27. La stessa scena di *adventus* può subire varianti per quanto riguarda la posizione della vittima: è il caso, ad esempio, dell'ADVENTUS AVG MAURETANIAE, poiché il vitello può essere posto dietro all'altare, rivolto dunque verso destra, oppure dietro a *Mauretania*, rivolto invece verso sinistra (vedi GANSCHOW, *Mauretania*, p. 559, nn. 7a.c).

²⁵¹ Vedi SCHACHINGER, *Die Reisen*, pp. 95-96.

²⁵² TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. II, nn. 20-21.

²⁵³ Per gli animali e i vegetali, la cui interpretazione è spesso in bilico tra richiamo alla fauna e alla flora locali e attributi di divinità indigene, vedi *infra*.

²⁵⁴ Come ben noto, si tratta di uno strumento idiofono, attestato in Egitto fin dall'Antico Regno e conosciuto, con qualche variante, anche da alcuni popoli mesopotamici, dagli Ittiti e dagli Ebrei. Un telaio generalmente di metallo è fissato a un manico e attraversato da barrette metalliche dotate talora di dischetti, che producono il suono quando il sistro viene scosso (vedi T. TIBILETTI, *Il sistro*, in *Iside*, pp. 660-661).

²⁵⁵ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. I, n. 10; X, nn. 12-13; II, nn. 17-18. 21.

situla, ossia del recipiente utilizzato per contenere l'acqua sacra del Nilo o il latte nel corso dei riti isiaci²⁵⁶. L'attributo della città egiziana è in effetti simile ai rarissimi esemplari di *situlae* pervenuti, e ai vasi lustrali tenuti nella mano da raffigurazioni statuarie di Iside²⁵⁷. L'accentuata connotazione religiosa che la personificazione di *Alexandria* riceve sulle emissioni di Adriano mi pare accreditare questa identificazione, a favore di quella proposta invece nel *BMCEmp.* che vede in esso una semplice borsa²⁵⁸.

Al culto di Cibele e di *Attis* fa invece riferimento il *pedum* che *Phrygia* stringe nella sinistra su sesterzi emessi anch'essi da Adriano (fig. 15)²⁵⁹. Il riferimento alle due divinità orientali è rafforzato dall'abbigliamento della personificazione (tunica corta al ginocchio, *anaxyrìdes*, calzari, *pilleus*), poiché è quello tipico di *Attis* (vedi *supra*). È palese dunque il desiderio di evidenziare il contributo apportato dai riti locali alla formazione del pantheon romano, tanto più che il culto di Cibele fu introdotto ufficialmente a Roma proprio con il trasferimento nell'Urbe nel 204 a. C. della pietra nera venerata nella città frigia di Pessinunte. A questa caratterizzazione di tipo religioso si assommerebbe, secondo Toynbee, un aspetto storico-culturale, che, sulla base di un'equivalenza fra la *Phrygia* e Troia, punterebbe a presentare la regione orientale come culla della civiltà romana, attraverso la mediazione di Enea e dei suoi discendenti²⁶⁰. La diffusione di un profondo interesse antiquario rivolto alle origini mitiche della potenza di Roma negli ambienti eruditi dell'epoca mi pare confermata da medaglioni in *Æ* conati da Antonino Pio²⁶¹, con raffigurazioni

quali la preparazione delle armi per Enea da parte di Efesto, lo sbarco di Enea nel Lazio²⁶², il rinvenimento della scrofa di Lavinio.

Una correlazione fra cultura e religione è certamente presente nella raffigurazione di *Achaia* su monete di Adriano²⁶³. La consueta scena di «*Restitutio*» pone nello spazio fra la personificazione inginocchiata e il *princeps* un grande vaso, con piede largo e snello, corpo piriforme e due alte anse (fig. 21d). Dalla imboccatura fuoriesce un ramo di palma. Il recipiente deve essere pertanto identificato come un'anfora panatenaica in metallo²⁶⁴, con evidente richiamo alla vittoria ottenuta nei concorsi atletici organizzati durante le Panatenee, dei quali l'anfora costituiva il premio e la palma il simbolo²⁶⁵.

Cito infine emissioni adrianee dedicate alla celebrazione di *Nilus*, sulle quali la personificazione del fiume, per sostenersi nella sua posizione recumbente, punta talora il gomito sulla testa di una Sfinge imponente (fig. 22a)²⁶⁶, con evidente riferimento ai grandiosi monumenti faraonici della terra egiziana, tanto famosi da essere compresi fra le Sette Meraviglie del mondo²⁶⁷.

4.1.4. Abbondanza e regalità

La cornucopia, simbolo per eccellenza di abbondanza e fertilità, è attribuito innanzitutto di *Africa*, di *Nilus* e di *Alexandria* su emissioni di Adriano (fig. 22a-b)²⁶⁸: è evidente il desiderio di sottolineare in tal modo la feracità del suolo africano e in particolare quella del territorio bagnato dal Nilo. La personificazione del

²⁵⁶ *Ibi*, p. 42; tav. II, n. 19.

²⁵⁷ Per una *situla* in argento da Pompei, vedi *Iside*, p. 430, n. v. 48; per le statue della dea di età romana con l'attributo della *situla*, *Iside*, pp. 161, nn. IV, 3.11; 422, n. v. 41.

²⁵⁸ *BMCEmp.* II, p. 451, n. 876. Un oggetto di analoga forma, raffigurato su aurei ora però non più rintracciabili, è descritto invece come un uccello da *BMCEmp.* II, p. 376, n. 317.

²⁵⁹ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. V, n. 23. L'oggetto è stato variamente interpretato come una spada ricurva e come un falchetto: la sua identificazione con un *pedum*, proposta per la prima volta da TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 127-128 è accettata anche da R. VOLLKOMMER, *Phrygia*, in *LIMC*, VII/1, Zürich-München 1994, p. 407.

²⁶⁰ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 128.

²⁶¹ Vedi G. G. BELLONI, *Celebrazioni epiche in medaglioni di Antonino Pio. Una pagina di cultura erudita*, in «Serta historica antiqua», II, Roma 1989, pp. 191-205 = BELLONI, *Scritti*, pp. 437-454.

²⁶² In questa scena, ricca di particolari, Ascanio porta sul capo il berretto frigio e tiene nella destra il *pedum* (BELLONI, *Celebrazioni*, p. 449, fig. 3).

²⁶³ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. I, nn. 7-8.

²⁶⁴ Vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 27-28; S. GRUNAUER - VON HOERSCHELMANN - *Achaia*, in *LIMC* I/1, Zürich-München 1981, n. 2.

²⁶⁵ Nell'ambito del suo progetto di rivitalizzazione della cultura greca, Adriano rivolse particolare attenzione alle gare atletiche durante i suoi due o tre soggiorni ad Atene, istituendo giochi (Dio LVIX 16, 2) e presenziando quale giudice alle gare (*SHA*, *Hadr.* 13, 1).

²⁶⁶ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. I, nn. 17-18.

²⁶⁷ Sui diversi significati assunti dalla Sfinge nell'arte romana, vedi S. E. KATAKIS, *Sphinx*, in *LIMC* VIII/1, Zürich-München 1997, p. 1174.

²⁶⁸ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. I, nn. 11-24; II, nn. 2-3. 15-16.

fiume rafforza questa connotazione quale fonte della fecondità dell'Egitto, grazie a un numero variabile di bambini, raffigurati in atteggiamenti scherzosi, e talvolta quasi impertinenti, attorno alla composta figura del vegliardo. Spesso si tratta di quattro fanciulli, che appaiono dotati di ben precisi elementi caratterizzanti (fig. 22a). Ciò permette di riconoscere in essi gli amorini che, nell'iconografia antica, simboleggiavano le Quattro Stagioni²⁶⁹. È proprio il ritmico alternarsi dei diversi periodi dell'anno che garantisce l'abbondanza dei raccolti, cui il Nilo contribuisce ogni estate con lo straripamento delle sue acque, apportatrici di prosperità²⁷⁰. La presenza di un numero inferiore di bambini (da uno a tre), privi inoltre di attributi specifici (fig. 22b), può essere invece interpretata come raffigurazione allegorica dei *pécheis*, ossia dei cubiti che, simboleggiati anch'essi nella statuaria da figurine di bambini, alludono ai livelli di crescita delle acque del fiume durante le periodiche inondazioni²⁷¹. Il corteo delle Quattro Stagioni accompagnerà *Nilus* sulla monetazione romana una sola volta ancora, su una rarissima emissione di assi di Settimio Severo coniata nel 200 circa, a ricordo del viaggio da lui compiuto in Egitto in quell'anno insieme al figlio Antonino²⁷².

Anche *Africa* e *Syria* appaiono caratterizzate dalla cornucopia

²⁶⁹ C. CLAY, *Nilus and the Four Seasons on a New As of Septimius Severus*, in «Numismatic Chronicle», 10 (1970), pp. 71-87. Estate è personificata da un amorino nudo, con falchetto nella sinistra, seduto sul ginocchio destro di *Nilus*. Inverno è in piedi alle spalle di quest'ultimo, con il consueto mantello a cappuccio, circondato da canne che alludono alla caccia di uccelli nelle paludi. Il terzo amorino, che cinge con un braccio la cornucopia di *Nilus*, può essere identificato con Autunno, la stagione apportatrice dei frutti che sporgono appunto da essa. L'ultimo, infine, raffigurato a cavalcioni di un ippopotamo, talora in atto di incoronare se stesso, è – anche per esclusione – l'allegoria di Primavera.

²⁷⁰ Sulla fecondità delle piene del Nilo e delle sue acque nelle fonti letterarie romane, vedi BORCA, *Il paesaggio*, pp. 186-190.

²⁷¹ Meno probabile mi pare l'interpretazione del numero di amorini inferiore a quattro quale degenerazione dell'iniziale iconografia Nilo-Quattro Stagioni prospettata da CLAY, *Nilus* (vedi a tale proposito le osservazioni di S. CARIANNI, *Personificazioni geografiche sulla monetazione romana*, Tesi di Laurea, a.a. 1997-98, Università Cattolica, Milano, pp. 105-108). Si tenga presente che la caratterizzazione di dipinti e sculture della personificazione del fiume egiziano attraverso la presenza di figure di fanciulli, che, fino ad un numero di sedici, simboleggiano i cubiti, è ricordata da Filostrato (*Imag.* 5) e da Plinio (*Nat. Hist.* v 57).

²⁷² Vedi CLAY, *Nilus*, p. 72, tav. VIII, nn. 1-3 (legenda: P M TR P VIII COS II P P).

sulle emissioni di Antonino Pio (fig. 3b)²⁷³. In seguito solo *Gallia* sarà dotata di questo attributo, sulle monete di Postumo più volte citate²⁷⁴. È evidente pertanto il desiderio di enfatizzare la prosperità economica di tali province, che proviene loro dalla fertilità del suolo o dalla vivacità dei commerci.

La sola personificazione di *Asia* riceve su emissioni di Adriano il simbolo per eccellenza di regalità, ossia lo scettro (fig. 22c), richiamando in tal modo la dignità delle città che popolano il territorio della provincia e il loro potere sovrano nella conduzione degli affari locali²⁷⁵.

Hispania invece tiene nella destra il Palladio, per offrirlo a Galba, su sesterzi emessi nel 68²⁷⁶. In questo caso non si tratta però di una definizione della personificazione attraverso questo attributo particolare, quanto della raffigurazione simbolica dell'ottenimento del potere da parte di Galba, espresso appunto tramite la consegna del simulacro di Pallade²⁷⁷. Il messaggio ideologico predomina dunque sulla caratterizzazione etnografica.

4.1.5. *Aurum coronarium*

L'ampia serie di sesterzi, dupondi e assi emessa da Antonino Pio nel 139 con raffigurazioni di *nationes*, più volte citata, è da collegare, come indicò per la prima volta Joseph Eckhel²⁷⁸, con il tributo dell'*aurum coronarium* offerto al *princeps* dall'Italia e dalle province dell'impero in occasione della sua adozione da parte di

²⁷³ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. VII, nn. 2-5; VIII, n. 14.

²⁷⁴ *Ibi*, tav. XIV, nn. 6-9.

²⁷⁵ Vedi *ibi*, p. 50; J. CH. BALTZ, *Asia II*, p. 859. La cura di Adriano verso le città dell'*Asia* è ricordata da fonti letterarie ed epigrafiche (TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 49).

²⁷⁶ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XV, n. 15 (legenda: HISPANIA CLVNIA SVL. L'interpretazione è incerta fra quella di *Hispania* e quella della personificazione della città di *Clunia* (SALCEDO, *Hispania*, p. 639, n. 9).

²⁷⁷ Secondo ARCE, *La iconografia*, p. 85, n. 11 si tratterebbe invece di *Victoria*. La rigidità della statuetta e la sua frontalità mi sembrano però rimandare più precisamente all'immagine del Palladio (vedi anche SALCEDO, *Hispania*, p. 639, n. 9). Il significato ideologico comunque non muta. TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 102 mette in relazione il soggetto monetale con l'oracolo, del quale riferisce Svetonio (*Galba* 9), ricevuto da Galba nel tempio di Giove a *Clunia*, che gli profetizzò il ruolo di *princeps dominumque rerum*.

²⁷⁸ *Doctrina numorum*, VII, 4 ss.

Adriano, avvenuta l'anno precedente. Questo tipo di offerta, diffuso a Roma fin dagli anni Ottanta del II secolo a. C.²⁷⁹, era versato in occasioni particolari quali trionfi, acclamazioni imperatorie e loro anniversari, nascite, adozioni, proclamazioni a *Caesar* dell'erede destinato alla successione imperiale²⁸⁰, generalmente sotto forma di vere e proprie corone d'oro, più raramente tramite piccole statue di *Victoria*²⁸¹ e – secondo taluni – anche nell'equivalente metallo monetato²⁸². Come già avvenuto talora in precedenza²⁸³, Antonino Pio abbuonò in realtà il tributo, completamente all'Italia, per metà invece alle province (*SHA, Ant. Pius* 4, 10).

È questa la prima volta che il pagamento/remissione dell'*aurum coronarium* viene celebrato sulla monetazione. Tale scelta iconografica è stata pertanto giustificata dagli studiosi con la volontà del nuovo *princeps* di ribadire il proprio *unreserved approval for his predecessor's work*²⁸⁴, riprendendo la tematica 'provinciale' che tanto spazio aveva ricevuto sulle sue emissioni. Una sorta dunque di glorificazione di Adriano e della sua politica. Dodici personificazioni sono pertanto raffigurate stanti²⁸⁵, mentre tengono nella

²⁷⁹ T. KLAUSER, *Aurum coronarium*, «Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts», 59 (1944), pp. 138-139.

²⁸⁰ Secondo *CTh* 12, 13, 4 (379) tre sono le occasioni per l'offerta del tributo: *amore proprio, indulgentiarum laetitia, rebus prospere gesti* (vedi R. DELMAIRE, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium impérial et son administration du IV^e au V^e siècle*, Roma 1989, pp. 387-400).

²⁸¹ Un dono di questo tipo è ricordato, ad esempio, da parte delle città della Tripolitania in occasione della proclamazione di Valentiniano I (DELMAIRE, *Largesses*, pp. 392; 397).

²⁸² Così, ad esempio, TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 146. Secondo DELMAIRE, *Largesses*, p. 396 invece *l'or coronaire est toujours estimé au poids et jamais en monnaies*.

²⁸³ Per il periodo precedente le fonti letterarie ricordano la remissione operata da Augusto (*Res Gestae Divi Augusti*, XXI 3; Dio LI 21,4; vedi G. G. BELLONI, *Le "Res Gestae Divi Augusti". Augusto: il nuovo regime e la nuova urbe*, p. 137) e da Adriano (*SHA, Hadr.* 6, 5). La documentazione papiracea offre inoltre indicazioni circa una remissione dell'*aurum coronarium* attuata da Nerone (O. MONTEVECCHI, *Nerone a una polis e ai 6475, «Aegyptos»*, 50 [1970], pp. 16-20).

²⁸⁴ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 145. A detta di *SHA, Ant. Pius* 8 Antonino Pio non intraprese alcun viaggio nel territorio dell'impero durante gli anni del suo principato.

²⁸⁵ Sui significati sottesi alla scelta di determinate province e città, vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 145-146. Sulla presenza anche di *exterae gentes*, personificate da *Parthia* e *Scythia*, vedi anche L. HOUGHTALIN, *Skythia*, in *LIMC* VII/1, Zürich-München 1994, pp. 794-795.

mano destra protesa un oggetto che fa riferimento al tributo dell'*aurum coronarium*. Fa eccezione a questo schema ripetitivo la sola *Alexandria*, che avanza infatti verso destra, reggendolo con entrambe le mani. Ciò che viene recato è, nella massima parte dei casi, una vera e propria corona, evidentemente d'oro, che può assumere la forma di una sottile ghirlanda chiusa da due nastri (fig. 23a)²⁸⁶, o di un più massiccio diadema circolare. Quest'ultimo può essere un semplice cerchio di metallo (fig. 2c), ma talora sembra dotato anche di una complessa decorazione, forse di perle o gemme (fig. 23c)²⁸⁷.

Più problematica risulta l'interpretazione di un attributo che, per la sua conformazione, non sembra di poter identificare con una corona, quanto piuttosto come una sorta di contenitore più o meno alto e di forma più o meno complessa (figg. 2a, 23b). Talora esso sembra infatti costituito da più parti sovrapposte fra loro, così da richiamare un recipiente dotato di una chiusura a coperchio. Toynbee propone pertanto di identificarlo con un *fiscus*²⁸⁸, ossia il contenitore in metallo utilizzato per trasportare ingenti quantità di monete per uso pubblico²⁸⁹. In tal caso, dunque, l'*aurum coronarium* sarebbe stato versato da alcune *nationes* sotto forma di una somma corrispondente al peso delle corone vere e proprie²⁹⁰. Le non frequenti raffigurazioni di *fisci* permettono di ricostruire tale tipo di contenitore come un massiccio recipiente cilindrico, munito di un ampio e robusto manico semi-circolare e dotato di un coperchio a calotta unito al vaso sottostante tramite un complesso sistema di sicurezza che ne assicura

²⁸⁶ Vedi, ad esempio, TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. VII, n. 8 (*Alexandria*); VIII, n. 4 (*Hispania*).

²⁸⁷ Per il primo tipo, vedi, ad esempio, TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. VII, n. 10 (*Asia*); VIII, nn. 9.13 (*Phoenice; Sicilia*); per il secondo, TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. VII, nn. 2-3 (*Africa*); VIII, nn. 7.10 (*Parthia; Phoenice*).

²⁸⁸ *Ibi*, p. 146; vedi anche OSTROWSKI, *Les personifications*, p. 59.

²⁸⁹ Vedi Ascon. *In act. Verr.* I 8, 22; Cic. *In Verr.* II 3, 85. Il termine, che originariamente indicava un contenitore per usi agricoli in materiale di natura vegetale (giunco, vimini, paglia), passa a indicare in età imperiale la cassa pubblica istituita da Augusto e facente capo all'imperatore, distinta pertanto dalla cassa dello stato, detta invece *aerarium*.

²⁹⁰ Ma vedi *supra*, nota 282. STRACK, *Untersuchungen*, p. 40 indica gli oggetti come corone o diademi, mentre *BMC Emp.* IV, pp. lxxix propone una più completa gamma interpretativa: *from a clear wreath to an elaborate crown or basket*.

la perfetta chiusura e la facile trasportabilità²⁹¹. Molto meno precise risultano le raffigurazioni sulle emissioni antonine, che pertanto potrebbero essere interpretate quali generici contenitori, forse in metallo, utilizzati per custodire le corone d'oro.

4.2. Animali

Oltre al cavallo tenuto per le redini da *Mauretania*, del quale già si è detto, più animali sono utilizzati per definire soprattutto le regioni mediterranee dell'impero: *Africa*, *Aegyptos* ed *Alexandria* innanzitutto, su emissioni che, a partire da Adriano, si datano fino al III secolo e, nel caso di *Africa*, fino agli inizi del IV. La personificazione di *Africa* può dunque reggere in una mano uno scorpione o essere affiancata da un leone (fig. 24a), mentre raffigurazioni di *Aegyptos* possono essere completate dalla notazione di un serpente arrotolato attorno ad un cesto o allungato dietro di essa e da quella di un ibis, che le sta ritto di fronte (fig. 21c)²⁹². L'allegoria della città di *Alexandria*, infine, può reggere alternativamente in mano un canestro dal quale fuoriesce un serpente (fig. 24b), oppure un trampoliere, mentre talora un coccodrillo giace ai suoi piedi²⁹³. Quest'ultimo è attribuito anche della personificazione di *Nilus*, insieme con l'ippopotamo (fig. 22a-b)²⁹⁴.

È evidente il richiamo immediato alla fauna locale africana e in particolare all'ambiente desertico e a quello nilotico. Ibis e serpenti sono infatti indicati anche nelle fonti letterarie come gli animali tipici della terra egiziana, tanto che il primo – a detta di Eliano (*De nat. anim.* II 38) – non riesce a vivere in luoghi diversi da quella. Fra il trampoliere e i rettili si instaura anzi una vera e propria catena alimentare, che ha portato gli Egizi a venerare l'ibis come una divinità benefica, per il servizio che arreca al paese nutrendosi dei serpenti velenosi che lo infestano (Cic. *De nat. deo-*

rum I 36, 101)²⁹⁵. Analogamente, il coccodrillo e l'ippopotamo sono connotati come gli animali caratteristici dei territori lungo i quali scorrono le acque del Nilo²⁹⁶. Per le fonti figurate è sufficiente richiamare il celeberrimo mosaico con paesaggio nilotico dall'abside del Santuario Inferiore della Fortuna Primigenia di Palestrina, abitato da trampolieri, rettili, coccodrilli e ippopotami²⁹⁷.

L'appartenenza del leone all'ecosistema africano trova un riferimento letterario nella definizione oraziana di Africa quale *leonum arida nutrix* (*Carm.* I 22, 15)²⁹⁸. In ambito monetale richiamo invece le emissioni in argento di Giuba I, che accoppiano al busto di *Africa* sul D/ l'immagine di un leone al passo sul R/²⁹⁹. Lo scorpione è infine indicato da Lucano (*Fars.* IX 833) come uno degli animali velenosi che infestano il territorio africano.

Ancora a un caratteristico esponente della fauna locale fa riferimento la personificazione di *Africa* effigiata su emissioni datate fra il 296-305 e il 308-311³⁰⁰. Essa regge infatti con la mano destra una zanna di elefante (fig. 14b), con esplicita allusione al commercio dell'avorio. Tale attività economica era avvertita così tipica dell'area africana, da dare all'avorio stesso il nome di *lybicus*

²⁹⁵ Anche Plin. *Nat. Hist.* x 75 ricorda il ricorso agli ibis nella lotta contro i serpenti (vedi anche TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 29-30).

²⁹⁶ Così, ad esempio, Plin. *Nat. Hist.* VIII 89.95; XXVIII 121 (vedi anche TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 31; BORCA, *Il paesaggio*, pp. 192-193). Il potere evocativo del coccodrillo e dell'ippopotamo quali simboli dell'Egitto è così forte da fare dei due animali una oggettivazione del paese africano su multipli di aureo, aurei e denari conati da Augusto nel 29-27 con legenda AEGYPTO CAPTA (*RIC* I², pp. 69, nn. 275a-b; 86, n. 546); *Tesoros del Gabinete Numismático. Las 100 mejores piezas del Monulario del Museo Arqueológico Nacional*, Madrid 2003, p. 76, n. 16). All'ambito egiziano rimandano certamente anche sesterzi del 134 sui quali è raffigurato Adriano in atto di schiacciare sotto al piede sinistro un coccodrillo (*BMCEmp.* III, p. 475, nn. 1552-1553; pp. 485-486, nn. 1617-1620; *contra* STRACK, *Untersuchungen*, p. 138, per il quale il rettile sarebbe invece un richiamo alla Palestina), forse con un'assimilazione del *princeps* a Horus, divinità talora rappresentata proprio nel gesto di comprimere a terra animali pericolosi come scorpioni, serpenti e, appunto, coccodrilli (vedi CARIANNI, *Personificazioni*, pp. 76-79).

²⁹⁷ Vedi F. COARELLI, *Iside e Fortuna a Pompei e Palestrina*, in *Alla ricerca di Iside* = «Parola del Passato», 49 (1994), pp. 119-129.

²⁹⁸ Vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 34.

²⁹⁹ ALEXANDROPOULOS, *Les monnaies*, p. 402, n. 32. La funzione del felino quale oggettivazione di *Africa* è ben esplicitata da denari di Clodio Macro emessi a Cartagine nel 68 (*RIC* I², p. 194, nn. 7-12), sul D/ dei quali è raffigurata proprio una testa di leone.

³⁰⁰ Vedi SALCEDO, *Africa*, pp. 77-78, nn. 32-33.35.

²⁹¹ Vedi H. LONGPÉRIER, *Recherches sur le insignes de la questure et sur les récipients monétaires*, «Revue Archeologique», 18 (1868), pp. 58-72; 100-123; 158-171.

²⁹² Per *Africa*, vedi TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. I, nn. 23-24; II, nn. 1-4; VII, nn. 2-5; X, nn. 11 (legenda: COS II). 12-13 (legenda: PROVIDENTIAE AVG). 14-15 (legenda: AFRICA). 16 (legenda: AFRICA). 18-20. 21-24 (legenda: F ADVENT AVG NN); per *Aegyptos*, TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. I, nn. 9-10.

²⁹³ *Ibi*, tavv. II, nn. 15-18; VII, nn. 7-8.

²⁹⁴ *Ibi*, tav. I, nn. 11-22.

dens (Enn. *Ep.* I 4). È interessante a tale proposito osservare come anche Claudiano descriva la personificazione di *Africa* dotandola dell'attributo di un *dens eburnus* (*de cons. Stil.* II 256).

Alcuni degli animali sopra descritti possiedono in realtà una duplice valenza simbolica, poiché oltre all'immediato richiamo all'*habitat* africano ed egiziano, alludono anche a divinità e culti locali. L'aspide è infatti altresì attributo di Iside³⁰¹; lo scorpione simbolizza il carattere solare del Mercurio africano³⁰²; il leone, attraverso gradi diversi di assimilazioni, passa dalla semitica Tanit all'egizia Sekhet/Sekhmet e infine alla romana personificazione del *Genius Terrae Africae*³⁰³. Quest'ultimo, nella sua manifestazione mascolina, sincretistica fusione di *Liber Pater* con la divinità punica di Eshmun, è invece caratterizzato dall'attributo della zanna di elefante³⁰⁴. Il coccodrillo, infine, è associato all'iconografia di divinità egiziane, quali Iside e *Horus*, raffigurate talora in atto di schiacciarlo sotto ai piedi³⁰⁵. Come si vede, si tratta in alcuni casi di richiami a divinità di grande fama, in altri di culti che difficilmente si espansero oltre la loro zona di origine, aspetto questo che dovette talora limitare la percezione anche religiosa degli animali che accompagnano le personificazioni a un numero ristretto di fruitori monetali.

Un'ulteriore personificazione mediterranea riceve un attributo appartenente alla fauna locale. Si tratta di *Arabia*, raffigurata dalla monetazione di Traiano su aurei e denari del 106-107 e su

sesterzi, dupondi ed assi del 111-114 e da quella di Adriano della serie «*Restitutor*» con accanto un piccolo camelide (fig. 24c)³⁰⁶. Poiché esso si limita spesso a sporgere dietro alle gambe della personificazione, non è sempre percepibile la conformazione del dorso: quando però è ben visibile, si nota la presenza di una sola gobba. La caratterizzazione dell'animale con un *singulum tuberum in dorso* trova un esplicito parallelismo nella descrizione pliniana dei *cameli arabi*, differenti da quelli che popolano i pascoli della *Bactriana* proprio perché dotati di una sola gobba, invece che di due (*Nat. Hist.* VIII 67). In età repubblicana infatti proprio un dromedario era stato raffigurato a fianco del re Areta III su denari di M. Emilio Scauro e di P. Plauzio Ipseo del 58, a ricordo della repressione della rivolta degli Arabi Nabatei e della sottomissione del re Areta III, avvenuta qualche anno prima³⁰⁷.

Meno perspicuo è invece il ruolo delegato alla figura del coniglio che accompagna la personificazione di *Hispania* su emissioni di Adriano, Lucio Elio, Antonino Pio e Leliano (fig. 24d)³⁰⁸. Il livello di lettura più diretto è quello di un richiamo «all'abbondanza di questo animale nella provincia»³⁰⁹; un primo grado allegorico può invece interpretare il coniglio quale *symbol of prolificness, a purely general allusion to the fertility of the Spanish provinces*³¹⁰; un livello simbolico meno immediato vede invece nel roditore un'allusione alla ricchezza mineraria della regione, sulla base del duplice significato che il termine *cuniculus* può assumere di «coniglio» e anche di «miniera»³¹¹. Il *cuniculus* che scava la sua tana nella terra sarebbe pertanto un'allegoria del minatore che scende nei *cunicoli* sotterranei. Interpretazione, quest'ultima, cer-

³⁰¹ Raffigurazioni di Iside-Thermutis di età romano imperiale raffigurano la dea con corpo anguiforme (MALAISE, *Iside ellenistica*, in *Iside*, pp. 100, n. III.8; 108, n. III.22). TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 41 sottolinea il perfetto parallelismo tra gli attributi assegnati ad *Alexandria* su monete di Adriano e quelli indicati invece per Iside da Apuleio, ossia un *aureum crepitaculum* e un *aureum cymbium* dal quale si erge un'aspide (*Met.* IX 4).

³⁰² Sul legame simbolico e iconografico dello scorpione con Mercurio, vedi F. SALCEDO, *El relieve tetrarquico de Rapidum (Sour-Djouab, Algeria). Política y religion en el Africa romana*, «*Antiquités africaines*», 32 (1996), pp. 71-74.

³⁰³ SALCEDO, *El relieve*, pp. 75-76.

³⁰⁴ *Ibi*, pp. 76-77.

³⁰⁵ Vedi, ad esempio, A. ADRIANI, *Municipalité d'Alexandrie. Annuaire du Musée gréco-romain 1935-1939*, Alessandria 1940, pp. 139-140, tav. 55, I. Ricordo anche come Iside-Thermutis possa essere raffigurata in atto di allattare un piccolo coccodrillo, rappresentazione del dio Sobek-Horus (vedi E. BRESCIANI, *La Iside di Medinet Madi*, in *Iside*, pp. 40-41; 78, n. II.53).

³⁰⁶ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. XI, nn. 14-18 (legenda: COS V PP SPQR OPTIMO PRINC; SPQR OPTIMO PRINCIPI; ARAB ADQVISIT); II, n. 24.

³⁰⁷ *RRC* 422/1. Il sovrano è inginocchiato a terra, in evidente atto di resa, e tiene per le mani le redini del dromedario, caricato della soma, con allusione forse al ruolo della città di Petra nel commercio carovaniero. Monete di Cesarea coniate durante il VI consolato di Traiano raffigurano invece al R/ un cammello che avanza a sinistra (WROTH, *BMCGC. Galatia*, p. 54, nn. 65-66).

³⁰⁸ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tavv. IV, nn. 10-14. 18-23; VIII, n. 4; XV, nn. 19-20 (legenda: HISPANIA; TEMPORVM FELICITAS).

³⁰⁹ Così SALCEDO, *Hispania*, p. 640.

³¹⁰ Così TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 105, nota I.

³¹¹ Così TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 104-105.

tamente intrigante, ma forse un po' troppo artificiosa e di non pronta comprensione, a differenza delle due precedenti.

4.3. Vegetali

Attributi di tipo vegetale sono utilizzati per qualificare iconograficamente alcune *nationes* con richiamo a coltivazioni dalle quali deriva a esse prosperità e fama. Numerose sono dunque le personificazioni fissate nel gesto di tenere in mano un mazzo di spighe, con chiara allusione alla produzione granaria locale, alla quale attinge largamente anche la popolazione di Roma. Si tratta innanzitutto di *Dardania* su monete di Traiano e di Adriano³¹²; di *Africa* su emissioni di Adriano, Antonino Pio e Commodo³¹³, di *Mauretania* nel tipo adrianeo dell'«*Adventus*»³¹⁴, di *Sicilia* su analoghe emissioni oltre che su quelle del tipo «*Restitutor*»³¹⁵, di *Hispania* così caratterizzata invece nel tipo «*Provincia*» (figg. 8a-b, 23a)³¹⁶. Nel caso di *Africa* e di *Aegyptos*, i due più importanti granai dell'impero (Ios. Flav. *Bell. Iud.* II 16, 4), le spighe possono essere deposte in grandi cesti collocati a fianco della personificazione, talora insieme con dei frutti, simboli anch'essi della feracità della terra (figg. 21c, 24a)³¹⁷. *Africa*, infine, su denari di Settimio Severo del 194-195 conserva le spighe entro una sorta di borsa formata dalle pieghe dell'*imatium*³¹⁸.

Emissioni del 68-69 più volte citate, dedicate alla celebrazione di *Hispania*, enfatizzano la produzione cerealicola di questa regione raffigurando davanti o sotto al suo busto due spighe o ponendole sul capo una corona formata da spighe intrecciate

³¹² *Ibi*, tav. IX, nn. 26-28 (legenda: DARDANICI). Per la localizzazione della *natio*, vedi *supra*, nota 3.

³¹³ *Ibi*, tavv. II, nn. 9-11; VII, n. 6; X, n. 10-13.

³¹⁴ *Ibi*, tav. V, nn. 16-19.

³¹⁵ *Ibi*, tav. V, nn. 25-26.

³¹⁶ *Ibi*, tav. IV, n. 10. Secondo OSTROWSKI, *Les personifications*, p. 115, n. 5 anche *Britannia* tiene nella mano destra alcune spighe su sesterzi di Commodo del 185 (TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XII, n. 2; legenda in esergo: BRITT), interpretazione invece giustamente respinta da TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 63.

³¹⁷ *Ibi*, tavv. I, nn. 23-24; II, nn. 1-3; X, n. 16 (denari di Settimio Severo del 201 con legenda AFRICA).

³¹⁸ *Ibi*, tav. X, nn. 14-15 (legenda: AFRICA).

(fig. 4a)³¹⁹. Talvolta anche la notazione di un papavero, tenuto nella mano dalla stessa personificazione³²⁰, può richiamare simbolicamente le distese dei campi di grano, nei quali il fiore cresce spontaneo.

Sesterzi, dupondi e assi di Traiano del 112-114 raffigurano invece due bambini, ritti sopra una roccia accanto a *Dacia*: uno di essi tiene in mano due spighe, mentre il secondo stringe un grappolo d'uva (fig. 1a)³²¹. Se è preclara un'allusione all'attività agricola della nuova provincia, più problematico appare invece il ricorso alla figura dei bambini per presentare i risultati di tale produzione. Secondo Toynbee *the two children stand for the settlement of the colonists and their families in the new cities*³²². Mi sembra invece che il particolare contesto legato ai frutti della terra possa spiegarne la funzione con un rimando allusivo agli amorini simbolo delle Quattro Stagioni: il loro regolare perpetuarsi permette infatti la crescita e lo sviluppo della colture³²³.

Un racemo di vite o grappoli d'uva deposti in un cesto sono attributi di *Aegyptos* su monete di Adriano del tipo «*Provincia*»³²⁴: il richiamo è alle famose *vitae albae Mareotides* (Verg. *Georg.* II 91), ossia alle vigne coltivate nei dintorni di Mareota, città lacustre prossima ad Alessandria³²⁵. Del fiore di loto che orna la testa dello stesso *Aegyptos* e di *Alexandria* già si è detto³²⁶.

Arabia su monete di Traiano e di Adriano poc'anzi citate³²⁷ tiene nella mani due diversi tipi di vegetali (fig. 24c), che caratterizzavano così fortemente il paesaggio locale e i traffici commer-

³¹⁹ Vedi *supra*, 3.2.8. Sulla corona di spighe assegnata anche a *Gallia* su denari anepigrafi di Galba, vedi nota 80.

³²⁰ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XV, n. 14.

³²¹ *Ibi*, tav. XIII, nn. 16-17 (legenda: DACIA AVGVSTA).

³²² *Ibi*, pp. 77-78.

³²³ Vedi *supra*. In ambito monetale mi limito a richiamare i sesterzi e i dupondi/assi di Giulia Domna del 196-211 (*RIC* IV/1, pp. 208, n. 852; 210, n. 872), sui quali *Fecunditas*, semisdraiata sotto a un tralcio di vite, si appoggia a un canestro di frutta. Sul bordo del globo stellato posto accanto a lei avanzano tre piccole figure drappeggiate. Una quarta è invece in piedi, di fronte alla personificazione.

³²⁴ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. I, n. 9.

³²⁵ *Ibi*, p. 30, nota 3.

³²⁶ Vedi *supra*, nota 200.

³²⁷ Vedi *supra*, nota 306.

ciali della popolazione araba, da marcare la rappresentazione letteraria di *Arabia* quale terra degli *aromata*³²⁸. Nell'attributo dalla forma stretta e allungata si tende infatti a riconoscere, seppure in modo dubitativo, un fascio di *calami odorati*, tanto comuni in *Arabia* (Plin. *Nat. Hist.* XII 48), da inondarne l'aria *praestanti odore*³²⁹. La verga frondosa è identificata invece generalmente con un ramoscello dell'albero dell'incenso³³⁰: dalle estese foreste sulle colline arabe si ricavavano i grani di migliore qualità, che venivano esportati in oltre 3.000 tonnellate all'anno, per lo più verso Roma³³¹.

Per quanto riguarda l'elemento vegetale delle canne, non vi è invece un puntuale riferimento ad una specifica regione dell'impero, quanto il richiamo a un *habitat* particolare: esse sono infatti utilizzate per sottolineare il carattere acquatico di tutte le personificazioni fluviali descritte in precedenza (Nilo, Danubio, Reno, Eufrate, Tigri: figg. 3a.c; 22 a-b). Anche Ovidio descrive la personificazione di quest'ultimo fiume, che sfila nella processione trionfale di Caio Cesare, *praecintus harundine frontem* (*Ars* I 223).

Restano ancora da citare le piante di palma e di ulivo, che possono entrambe assumere una duplice valenza, descrittiva in un caso, ideologica in un altro. Se infatti la presenza di un albero di palma carico di caschi di datteri sulle numerose emissioni che

³²⁸ Vedi A. ZAMBRINI, *Notes sur l'Arabie dans les sources classiques*, in *Profumi d'Oriente*, Atti del Convegno (Pisa 1995), Roma 1997, pp. 481-494.

³²⁹ L'interpretazione, suggerita per la prima volta da W. H. ROSCHER, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, s. v., II/1, Leipzig 1890-1894, p. 2101, è accolta da TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 48; da P. NASTER, *Arabia adquisita sur les monnaies de Trajan*, «Quaderni Ticinesi», 12 (1983), pp. 162-164; da J. CH. BALTHY, *Arabia*, in *LIMC* II/1, Zürich-München 1984, p. 469 e da OSTROWSKI, *Les personifications*, p. 101. Con calamo aromatico Plinio intende probabilmente fare riferimento all'*acorus calamus* (vedi PLINIO, *Storia naturale*, III. *Botanica*, *Libro dodicesimo* [trad. e note di A. PERUTELLI], Torino 1984, p. 67, nota 104.1), o alla *cammiphora abyssinica* (OSTROWSKI, *Les personifications*, p. 101, nota 2). Per altre interpretazioni proposte, vedi METHY, *La représentation*, p. 279, nota 49.

³³⁰ Sull'identificazione del ramo, vedi Naster, *Arabia*, p. 164. L'attributo dei *calami odorati* caratterizza la personificazione sulle monete traianee ed adrianeae, mentre solo sulle prime essa tiene nella destra protesa anche il ramo di incenso.

³³¹ Sul commercio dell'incenso arabo, vedi P. M. COSTA, *Il ruolo dell'Arabia nel commercio delle spezie e dell'incenso: da Elio Gallo a Vasco da Gama*, in *Profumi*, pp. 431-440; sul suo uso nel mondo romano, G. SALMERI, *Dell'uso dell'incenso in epoca romana*, in *Profumi*, pp. 533-537.

commemorano le vittorie giudaiche di Vespasiano e Tito³³², costituendo il sostegno al quale si appoggia l'afflitta personificazione di *Iudaea* (fig. 25a) e talora anche il supporto dello scudo sul quale scrive *Victoria*, trova una perfetta consonanza nell'affermazione di Plinio *Iudaea incluta est vel magis palmis* (*Nat. Hist.* XIII 26), più problematica risulta la sua connessione con *Britannia* su un medaglione di Costanzo Cloro più volte menzionato (fig. 5b)³³³. Escludendo dunque la possibilità che il ramo di palma tenuto nella mano dalla personificazione abbia attinenza con la flora locale, si deve necessariamente ripiegare sul significato che esso assume nell'ambito della simbologia vittoriosa. La palma, dunque, emblema della vittoria romana sull'impero secessionista di Carausio e Alletto, è in realtà consegnata da Costanzo Cloro a *Britannia*, inginocchiata di fronte a lui. L'ambientazione trionfalistica della scena è accentuata dal gesto di *Victoria*, che pone una corona di lauro sul capo del *Caesar*.

Una sfumatura in parte politica è forse ravvisabile anche nelle raffigurazioni di *Iudaea* sulle emissioni di età adrianea. I tipi «*Provincia*», «*Adventus*» e «*Restitutor*» pongono infatti ai lati della personificazione due o tre bambini (fig. 25b), che tengono nelle mani un maestoso ramo di palma e avanzano verso il *princeps*, salutandone l'arrivo³³⁴. A tale proposito mi pare molto suggestivo l'accostamento, proposto da Toynbee, fra l'ingresso di Adriano nella nuova città di *Aelia Capitolina*, fondata sulle rovine di Gerusalemme, e quello di Cristo nella Città Santa, quando *children with palm-branches also played a similar part*, ipotesi avvalorata dai titoli di Benefattore e Salvatore del Mondo accordati ad Adriano³³⁵.

La presenza di un albero di palma diro alla personificazione di *Phoenice* sulle monete di Antonino Pio³³⁶ è invece nuovamente

³³² TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. XVI, nn. 17-21; XVII, nn. 1-3.5.7-8.10-14.

³³³ Vedi *supra*, nota 90.

³³⁴ TOYNBEE, *The Hadrianic*, tav. V, nn. 1-4. Si noti l'anomalia del tipo «*Provincia*», nel quale la personificazione non è raffigurata sola, come avviene in tutti gli altri casi della serie, ma insieme al *princeps*, sovrapponendosi pertanto al tipo «*Adventus*» (in questo caso vi è però la presenza dell'ara sulla quale, come di consueto, *Iudaea* brucia grani di incenso).

³³⁵ TOYNBEE, *The Hadrianic*, pp. 120-121.

³³⁶ *Ibi*, tav. VIII, nn. 8-10.

soltanto una coloritura di tipo paesaggistico (fig. 25c).

La stessa ambivalenza di significato si avverte, come detto poc'anzi, a proposito delle personificazioni raffigurate con un ramo di ulivo in mano. Nel caso di *Hispania* sulle emissioni adrianee e antonine (fig. 24d)³³⁷, è evidente il richiamo alla produzione olearia della *Baetica*, indicata da Plinio come seconda solo a quella italica (*Nat. Hist.* xv 8). Ancora Claudiano descriverà la personificazione con la chioma *nexa glaucis foliis Minervae* (*de cons. Stil.* II 228-229). Il ramo d'ulivo stretto nella mano di *Germania* su aurei e denari di Traiano del 98-100³³⁸ simboleggia invece la condizione di pace della provincia, asserita anche dal cumulo d'armi sopra al quale siede la personificazione. Un simbolo di pace riveste anche il ramo tenuto da *Gallia* su emissioni di Postumo già richiamate³³⁹.

5. Osservazioni conclusive

Quale atteggiamento mentale nei riguardi della estesa periferia dell'impero emerge dunque dalle raffigurazioni monetali dedicate alle *nationes* che compongono l'*oikumene* romana?

Delle quattro categorie espressive qui adottate, quella relativa agli atteggiamenti in cui sono raffigurate le *nationes* e ai gesti che esse compiono è certamente la meno utilizzata per evocarne le caratteristiche etnico-culturali. Nella massima parte dei casi, infatti, l'azione nella quale la personificazione è colta isolatamente, o tramite la quale interagisce con un secondo personaggio, illustra la relazione che intercorre fra la *natio* e la potenza romana. Nel corso del tempo si passa da gesti e da portamenti che denotano completa e rassegnata sottomissione (*natio* prigioniera o supplice), ad altri che indicano invece la partecipazione, talora attiva talora passiva, della *natio* alla vita dell'impero (la personificazione accoglie l'imperatore nel corso dei suoi viaggi, lo ringrazia per i benefici ricevuti, reca il tributo dell'*aurum coronarium*, offre i frutti del proprio suolo).

³³⁷ *Ibi*, tavv. IV, nn. 10-23; VIII, n. 4.

³³⁸ *Ibi*, tav. XIV, nn. 21-22.

³³⁹ Vedi *supra*, nota 195.

Il punto di svolta è, come ben noto, rappresentato dalla monetazione di Adriano: essa riflette infatti la visione dell'impero elaborata dal *princeps* come una unità composita, *a brotherhood of fellow-citizens... living together on an equality in prosperity and peace*³⁴⁰. Con le emissioni adrianee l'interesse etnografico nei confronti delle *nationes* che vivono lontane dal centro dell'impero e quello geografico/ambientale per le regioni dove esse abitano raggiungono pertanto il loro culmine. In precedenza qualche accenno era stato proposto per esempio con la notazione della *carnix* in riferimento a *Gallia* su monete del 68-69 o con l'immagine della palma sulle emissioni relative a *Iudaea* di età flavia.

In seguito la tematica monetale si limiterà, nella massima parte dei casi, a riprendere stancamente i modelli elaborati sulla monetazione di Adriano, avvertiti evidentemente come imprescindibili e perfetti per illustrare le caratteristiche delle diverse *nationes*. Così farà Antonino Pio, creando nel contempo qualche nuova personificazione, come *Parthia* e *Phoenice*, che appare però priva della vistosa ricchezza descrittiva di quelle elaborate dal suo predecessore. Così faranno ancora alla fine del III secolo e agli inizi del IV la monetazione tetrachica e quella costantiniana, adottando per esempio per la figura di *Africa* i segni iconografici già presenti sulle *Reiseerinnerungsmünzen* adrianee, ai quali viene aggiunto soltanto l'attributo della zanna di elefante, tenuta nella mano destra. In età tardo antica saranno proposti nuovamente i portamenti atti a denotare la situazione di umiliante resa delle *nationes*, raramente assegnati invece alle personificazioni sulla monetazione post-traiana. Tali emissioni non celebrano però più l'attività espansionistica della invincibile macchina da guerra romana, ma la sua funzione in difesa dei confini, minacciati da popolazioni che, da estremamente periferiche, si sono fatte ora pericolosamente vicine.

Con il prevalere dell'interesse etnografico, la tematica monetale evoca gli aspetti culturali, religiosi, economici, militari delle diverse *nationes* e ne raffigura i costumi e i copricapi tradizionali. Si illustrano gli alberi e i vegetali che costituiscono lo scenario naturale in cui esse vivono e gli animali che lo popolano; si richiamano l'orografia e l'idrografia del loro territorio. Nella scelta di

³⁴⁰ TOYNBEE, *The Hadrianic*, p. 3 (vedi anche pp. 1-6 e METHY, *La représentation*, pp. 279-281).

tutti questi elementi mi pare emergere comunque un'attenzione particolare al rapporto di queste popolazioni periferiche con il centro, costituito naturalmente da Roma. Vengono preferite infatti divinità che godono di un culto intenso e diffuso anche nell'Urbe (Iside, Cibele ed *Attis*: non vi è traccia, invece, per esempio, di Artemide Efesia nella iconografia di *Asia*); vegetali e animali che vi giungono in ingenti quantità tramite il commercio (grano, vite, aromi, animali esotici); attività economiche che hanno il loro esito finale in gran parte sui mercati romani (traffico marittimo o carovaniero esercitato dalle *nationes* orientali). Anche l'adozione di armi e insegne militari tradizionali, come la *sica* e il *draco* di *Dacia* o la faretra ricolma di frecce di *Moesia*, oltre a connotare in senso etnografico alcune personificazioni, indica come le diverse *nationes* di frontiera collaborino all'opera di difesa del *limes* romano.

L'utente delle monete, qualora ne avesse interesse³⁴¹, era dunque in grado di cogliere il significato di segni iconografici che facevano parte della sua quotidiana esperienza di vita o con i quali aveva dimestichezza visiva, perché riproposti su monumenti pubblici e su oggetti di uso comune. Eccezionale in tal senso è l'attributo del 'modello' del *Mons Argaeus* assegnato a *Cappadocia*, simbolo nello stesso tempo orografico e religioso, come abbiamo detto, difficilmente capace di esercitare una qualche suggestione sull'osservatore romano, per la limitata diffusione di questo culto.

In questo panorama così ricco di spunti e suggestioni, così attento a cogliere gli aspetti più tipici e più noti dei popoli, anche di quelli che vivono ai margini estremi dell'*oikumene*, pochissime raffigurazioni si segnalano di contro per la loro anonimità: i casi più palesi sono dati da *Libya*, la cui immagine compare solo su sesterzi di Adriano della serie «*Restitutor*»³⁴², e da *Thracia* per quanto riguarda la serie adrianea dell'«*Adventus*». Entrambe sono infatti prive di qualsiasi attributo caratterizzante e di ogni elemento descrittivo specifico: penso, per esempio, alla possibilità di acconciare le chiome della prima in una acconciatura a riccioli

calamistrati³⁴³ o di dotare la seconda della *rhomphaia*, la tipica lancia a punta triangolare in uso presso le popolazioni traciche³⁴⁴. È evidente come in questo caso la riconoscibilità della *natio* fosse demandata unicamente alla legenda monetale: rispettivamente *RESTITVTORI LIBYAE* ed *ADVENTVI AVG. THRACIAE*.

La caratterizzazione delle personificazioni di *nationes* avviene dunque soprattutto ricorrendo alle categorie espressive dell'abbigliamento e dei particolari accessori che esse tengono nelle mani o che stanno ai loro piedi (oggetti, vegetali, animali). D'altra parte anche Virgilio (*Aen.* VIII 722-723) osserva come le *victae gentes* sbalzate sullo scudo forgiato da Vulcano per Enea si differenzino fra loro proprio grazie all'*habitus vestis et armis*, oltre che per le diverse lingue parlate. Così come lo spettatore che vede sfilare nel corso delle cerimonie funebri di Augusto e di Pertinace le statue degli *ethne* sconfitti, riconosce le singole personificazioni grazie agli abiti che esse indossano, perché richiamano il costume nazionale dei singoli popoli (Dio LVI 34, 3; LXXV 4, 5).

In ambito letterario una accurata descrizione di alcune immagini di *nationes* è proposta da Claudiano in relazione a *Hispania*, *Africa*, *Gallia*, *Britannia* ed *Oenotria* (ossia *Italia*) in un passo più volte citato (*de cons. Stil.* II 228-264), la cui lettura può essere d'aiuto per comprendere il percorso mentale grazie al quale un osservatore – in questo caso un osservatore certamente molto colto – giungeva ad individuare le diverse personificazioni 'etnico-politiche', il percorso cioè che gli permetteva di passare dall'immagine al concetto, tramite il riconoscimento di 'stereotipi iconografici' che erano diventati un solido elemento costitutivo del proprio immaginario³⁴⁵. Ancora una volta si segnala il ruolo primario svol-

³⁴¹ Sui cosiddetti «boccoli libici», che si riscontrano in raffigurazioni non monetali di *Libya*, vedi E. CATANI, *Per un'iconografia di Libya in età romana*, «Quaderni di Antichità Libiche», 12 (1987), pp. 390-391. Il retore Giulio Onorio (IV-V d.C.) descrive invece una statua di *Libya in similitudinem Africae*, dotata di ben tre attributi caratterizzanti: le spighe nella destra, la zanna elefantina nella sinistra, il modio sul quale punta un piede (vedi CATANI, *Per un'iconografia*, p. 399; M.-A. ZAGDOUN, *Libye*, in *LIMC* VI/1, Zürich-München 1992, p. 286). Si tenga però presente che i pochi esemplari dell'emissione pervenuti fino a noi sono tutti in cattivo stato di conservazione.

³⁴² Su questo tipo di lancia, vedi POLITO, *Fulgentibus*, p. 56. Una spada ricurva viene invece tenuta in mano dalla personificazione sulle monete coniate da Antonino Pio.

³⁴³ Sull'importanza di tali stereotipi iconografici nel sistema «relativamente chiuso e statico» dell'immaginario del periodo imperiale, vedi ancora le acute osservazioni di ZANKER, *Spazi figurativi*, p. 228.

³⁴¹ Sulla capacità visiva dell'«osservatore frettoloso e distratto», ossia dell'utente quotidiano dello spazio (al quale può essere assimilato – a mio parere – l'utente delle monete), vedi P. ZANKER, *Spazi figurativi e forme di ricezione nella Roma imperiale. Questioni e suggerimenti per interpreti*, in *Un'arte per l'impero*, pp. 226-229.

³⁴² TOYNEBE, *The Hadrianic*, tav. V, n. 5; p. 121.

to dall'ornamentazione della testa e dall'abbigliamento. Il poeta descrive una ghirlanda di ulivo per *Hispania* (vv. 228-229), una corona di spighe per *Africa* (v. 256), una invece di edera intrecciata alla vite per *Oenotria* (vv. 263-264), un copriacapo costituito dalla pelle di un *monstrum Caledonium* per *Britannia* (v. 247). Al contrario *Gallia* si presenta con i capelli sciolti (241-242). Quanto agli indumenti, *Hispania* indossa una veste intessuta con l'oro del fiume Tago (vv. 229-230), mentre *Britannia* un manto, lungo fino ai piedi e azzurro come le onde dell'Oceano (vv. 248-249). Inoltre, *Gallia* reca al collo una ricca *torques* (v. 242). Solo due sono gli attributi tenuti nelle mani dalle personificazioni: pesanti giavellotti di ferro sono assegnati a *Gallia* (v. 242), un tralcio sovraccarico di grappoli è consegnato ad *Oenotria* (vv. 263-264).

Nella scelta di tutti questi particolari è evidente il desiderio di richiamare aspetti della flora e della fauna locali (grano, vite, ulivo, elefante, bestia mostruosa della *Caledonia*), elementi tipici dell'equipaggiamento militare di una popolazione (*gaesa*), o della sua economia (ricchezza metallifera), caratteri della conformazione geografica della terra in cui essa vive (le onde dell'Oceano), non diversamente da quanto è stato evidenziato per il linguaggio figurativo monetale. Talora anzi, come è stato notato più volte nel corso del lavoro, si segnala una sovrapposizione perfetta nella scelta dei segni iconografici assegnati alla stessa personificazione dal testo letterario e dalla immagine effigiata sulle monete. Poiché Claudiano sta evidentemente descrivendo un dipinto che raffigura le quattro personificazioni, nella sua descrizione sono indicati anche particolari dati dall'uso del colore, come la pelle bruciata dal sole di *Africa* o le gote tatuate di *Britannia*, impediti invece alle raffigurazioni monetali, e altri che non potrebbero essere percepiti su una moneta, per le minime dimensioni del tondello metallico: è il caso della collana portata al collo da *Gallia*.

La tematica monetale relativa alla raffigurazione di *nationes* è dunque testimonianza di un interesse intenso da parte della committenza a creare immagini dotate di una sicura forza evocatrice. La loro connessione in una «rete di strutture semantiche»³⁴⁶ era

in grado di portare gli osservatori a comprendere il messaggio ideologico che il potere politico desiderava inviare al suo pubblico relativamente a quella specifica *natio* e, più in generale, relativamente ai rapporti fra il centro del potere e la sua periferia. Esistevano evidentemente livelli diversi di ricezione³⁴⁷, variabili soprattutto in rapporto al differente grado di cultura dei fruitori monetali. Così che la figura di *Alexandria*, per esempio, con i suoi attributi del sistro, del serpente che fuoriesce da un canestro, dell'ibis, del cocodrillo e del fiore di loto poteva essere riconosciuta da alcuni solo come personificazione di ambito egiziano e nilotico, mentre altri, grazie anche al supporto epigrafico³⁴⁸, potevano interpretarla più correttamente come immagine personificata della città egiziana.

L'ideazione delle raffigurazioni monetali relative a *nationes* si pone in rapporto sinergico con le immagini diffuse tramite altri mezzi di comunicazione figurata di produzione ufficiale (statue, rilievi, dipinti), rapporto che non è però compito di questo lavoro qualificare né quantificare. Mi sembra invece degno di attenzione sottolineare il contributo apportato dalla monetazione locale nell'elaborazione di tipologie che sono poi riprese dalle emissioni coniate nella zecca di Roma. Richiamo pertanto il ruolo delle monete dei sovrani numidici e mauri nella trasmissione dell'attributo delle *exuviae elephantis* quale copricapo di *Africa* e *Mauretania*, quello delle emissioni dei re dell'Armenia per la definizione della tiara come simbolo della *natio* armena, l'intervento delle emissioni siciliane per la proposizione della *trisceles* quale emblema dell'isola, la ricca produzione monetale della zecca di *Caesarea* per quanto riguarda l'immagine del *Mons Argaeus*, quella di *Antiochia* per la personificazione del fiume *Orontes*, quella di *Alexandria* per gli attributi assegnati alla figura del Nilo.

Se pure tali emissioni non hanno costituito il modello diretto al quale attinsero gli incisori della zecca di Roma per creare le immagini monetali delle *nationes* di volta in volta evocate, poiché

³⁴⁷ Vedi ancora *ibi*, p. 226.

³⁴⁸ Sulla funzione della cosiddetta «alfabetizzazione povera» nella comprensione delle scritte apposte sulle monete, vedi C. PERASSI, *Monete nelle tombe di età romana imperiale: casi di scelta intenzionale sulla base dei soggetti e delle scritte?*, in *Trouvailles monétaires de tombes* (Actes du Colloque International, Neuchâtel 1995), Lausanne 1999, pp. 48-49.

³⁴⁶ *Ibi*, p. 228.

in molti casi si tratta di monete di cronologia molto più antica rispetto alla produzione romana, esse hanno però contribuito al formarsi di quegli 'stereotipi iconografici' dei quali si è detto, quando non ne sono stati addirittura il punto di avvio. La cultura della periferia ha collaborato cioè alla sua stessa definizione iconologica e iconografica da parte del centro.

RIFERIMENTI FOTOGRAFICI

Fig. 1: a. *LIMC* III/2, p. 236, Dacia 11; b-d. *LIMC* III/2, p. 141, Britannia 7a.10a.10b

Fig. 2: a-c. *LIMC* V/2, pp. 609, Kappadokia 1; 610, Kappadokia 4-5.

Fig. 3: a. *LIMC* II/2, p. 439, Armenia 1; b. *BMCEmp.* IV, tav. 27, n. 61; c. P. C. KENT, B. OVERBECK, A. U. STYLOW, *Die römische Münzen*, München 1973, tav. VIII, n. 265R; d. *LIMC* III/2, p. 255, Danuvius 6; e. *LIMC* III/2, p. 141, Britannia 9a; f. KENT, OVERBECK, STYLOW, *Die römische Münzen*, tav. 131, n. 591.

Fig. 4: a-b. *LIMC* VIII/2, pp. 396, Gallia 2b; p. 370, Hispania 10.

Fig. 5: a. *LIMC* VIII/2, p. 370, Gallia 12; b. *LIMC* III/2, p. 141, Britannia 14.

Fig. 6: a. *LIMC* V/2, p. 531, Iudaea 2; b. *LIMC* IV/2, p. 102, Germania 6; *LIMC* I/2, p. 366, Alamannia 2.

Fig. 7: a. *BMCEmp.* III, tav. 31, n. 3; b. *LIMC* VII/2, p. 518, Sarmatia 1.

Fig. 8: a. C. PERASSI, *Monete romane. Catalogo commentato di monete dell'Università Cattolica*, I.S.U., Milano 1985, n. 30; b. METHY, *La représentation*, tav. IV, n. 71.

Fig. 9: *LIMC* VII/2, p. 104, Pannonia 5.

Fig. 10: *LIMC* VIII/2, p. 559, Mauretania 6.

Fig. 11: a. *LIMC* VIII/2, p. 370, Gallia 5; b. *LIMC* IV/2, p. 102, Germania 9.

Fig. 12: *LIMC* VI/2, p. 177, Makedonia 14.

Fig. 13: *LIMC* VII/2, p. 569, Skythia 1.

Fig. 14: a. *BMCEmp.* III, tav. 96, n. 2; b. *LIMC* I/2, p. 190, Africa 45b.

Fig. 15: *LIMC* VII/2, p. 17, Phrygia 7.

Fig. 16: a. *LIMC* VII/2, p. 550, Sikelia 4; b. *BMCEmp.* III, tav. 95, n. 16.

Fig. 17: a. METHY, *La représentation*, tav. IV, n. 61; b. *LIMC* VI/2, p. 607, Nikomedia 19.

Fig. 18: a. *LIMC* VI/2, p. 619, Noricum 1; b. *LIMC* VI/2, p. 23, Kilikia 2.

Fig. 19: a. METHY, *La représentation*, tav. I, n. 8; b. *LIMC* III/2, p. 235, Germania 7a; c. METHY, *La représentation*, tav. II, n. 39; d. *LIMC* III/2, p. 236, Dacia 18a.

Fig. 20: a. *LIMC* II/2, p. 629, Asia II 1; b. *LIMC* III/2, p. 95, Bithynia 7.

Fig. 21: a. *LIMC* VIII/2, p. 13, Thracia 1; b. METHY, *La représentation*, tav. III, n. 52; c. *LIMC* I/2, p. 294, Alexandria 1; d. *LIMC* I/2, p. 19, Achaia 2.

Fig. 22: a-b: *BMCEmp.* III, tav. 95, nn. 12. 8; c. *LIMC* II/2, p. 629, Asia II 3.

Fig. 23: a. *LIMC* VIII/2, p. 396, Hispania 6; b. METHY, *La représentation*, tav. III, n. 58; c. *BMCEmp.* IV, tav. 27, n. 1.

Fig. 24: a. *LIMC* I/2, p. 190, Africa 48; b. *BMCEmp.* III, tav. 63, n. 5; c. *LIMC* I/2, p. 371, Arabia 1; d. *LIMC* VIII/2, p. 396, Hispania 5a.

Fig. 25: a. *LIMC* V/2, p. 538, Iudaea 13; b. METHY, *La représentation*, tav. III, n. 49; c. *LIMC* VII/2, p. 330, Phoenice 1.



Fig. 1a. Sesterzio di Traiano (112-114 d.C.); b. Sesterzio di Adriano (119 d.C.); c. Asse di Antonino Pio (155 d.C.); d. Medaglione in \AE di Commodo (185 d.C.).



Fig. 3a. Sesterzio di Traiano (116-117 d.C.); b. Sesterzio di Antonino Pio (139 d.C.); c. Sesterzio di Traiano (105-111 d.C.); d. Denario di Traiano (106 d.C. circa); e. Sesterzio di Antonino Pio (140-143 d.C.); f. Multiplum in oro di Costanzo Cloro (297 d.C.).



Fig. 2 a. Sesterzio di Adriano (134-138 d.C.); b-c Sesterzi di Antonino Pio (139 d.C.).



Fig. 4a. Denario di Galba (68-69 d.C.); b. Denario (68 d.C.).



Fig. 5a. Antoniniano di Gallieno (256 -259 d.C.); b. Multiplo in oro di Costanzo Cloro (297 d.C.).



Fig. 6a. Aureo di Vespasiano (70 d.C.); b. Aureo di Domiziano (84-94 d.C.); c. Multiplo in oro di Costantino I (313 -315 d.C.).



Fig. 7a. Sesterzio di Traiano (104 -111 d.C.); b. Multiplo in oro di Costantino II (332 -333 d.C.).



Fig. 8a. Denario di Commodo (191-192 d.C.); b. Sesterzio di Caracalla (215 d.C.).



Fig. 9. Aureo di Traiano Decio (249-251 d.C.).



Fig. 10. Sesterzio di Adriano (134-138 d.C.).

Fig. 11a. Denario di L. Ostilio Saserna (48 a.C.); b. Aureo di Leliano (268 d.C.).



Fig. 12. Sesterzio di Adriano (134-138 d.C.).



Fig. 13. Sesterzio di Antonino Pio (139 d.C.).



Fig. 14a. Sesterzio di Adriano (134-138 d.C.);
b. *Follis* della zecca di Carthago (296-311 d.C.).



Fig. 15. Sesterzio di
Adriano (134-138 d.C.).



a



b

Fig. 16 a-b. Sesterzi di Adriano (134-138 d.C.).



a



b

Fig. 17a. Sesterzio di Antonino Pio (139 d.C.); b. Sesterzio di Adriano (134-138 d.C.).



a



b

Fig. 18 a-b. Sesterzi di Adriano (134-138 d.C.).



a



b



c



d

Fig. 19a. Sesterzio di Domiziano (85-96 d.C.); b. Aureo di Traiano (103-111 d.C.); c. Sesterzio di Adriano (134-138 d.C.); d. Antoniniano di Traiano Decio (249-251 d.C.).



a



b

Fig. 20 a-b. Denario e sesterzio di Adriano (134-138 d.C.).



Fig. 21 a-d. Sesterzi di Adriano (134-138 d.C.).



Fig. 22 a-c. Sesterzi di Adriano (134-138 d.C.).



Fig. 23 a-c. Sesterzi di Antonino Pio (139 d.C.).



Fig. 24a. Sesterzio di Adriano (134-138 d.C.); b. Denario di Adriano (134-138 d.C.); c. Aureo di Traiano (106-107 d.C.); d. Sesterzio di Adriano (134-138 d.C.).



Fig. 25a. Sesterzio di Tito (80-81 d.C.); b. Sesterzio di Adriano (134-138 d.C.); c. Sesterzio di Antonino Pio (139 d.C.).